




DIFFUSIONE GRATUITA

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

ANNO VIII/8 - agosto 1999

CONCESSIONARIA

Autoska

ROMA

Via Prenestina 970 - Tel. (06) 2252852
Via della Magliana 878 - Tel. (06) 65680170

VOLVO
Qualità e Sicurezza

Internetista

Argenteria Oggettistica
Mobili Stampe
Orologi Orologi
da tavolo a pendolo



il cion

Via IV Novembre, 71/a-b
Grottaferrata - Tel/Fax: 06/9412698
E-mail: r Quaranta@mbex.microelettra.it

INTERNET PROVIDER

MICRO ELETTRA

FLASINET

LINEA 384 K * ACCESSO NAZIONALE
EUNET BUSINESS PARTNER

Microelettra s.r.l. Via C. Palmi, 9 - 00044 Frosinone (FR)
Tel. 0339/598337 - Fax 0339/518311 E-mail: info@microelettra.it
www.microelettra.it CED: Monte Compatri (RM)
Aut. Min. Poste e Tel. n°000077

GA.VA 

Concessionaria Renault

VENDITA
ASSISTENZA E RICAMBI

FRASCATI
Via Gregoriana, 22 Tel. 06/94299060
MARINO
Via dei Laghi Km.58 Tel. 06/9367060
VELLETRI
Via Appia Km.42 Tel. 06/9629232/3

ELETTRICA NASTROFRANCESCO

Centro autorizzato **STREAM**

Impianti TV Satellitari 

IMPIANTI ELETTRICI LEGGE 48/90

MATERIALE ELETTRICO

AUTOMATISMI FAAC 

V.le Mazzini n.8
00040 MONTECOMPATRI (RM)
TEL. 06 9485694

ESPOSITORE
UFFICIALE
casaidea



GIOVEDÌ POMERIGGIO
CHIUSO
SABATO POMERIGGIO
APERTO

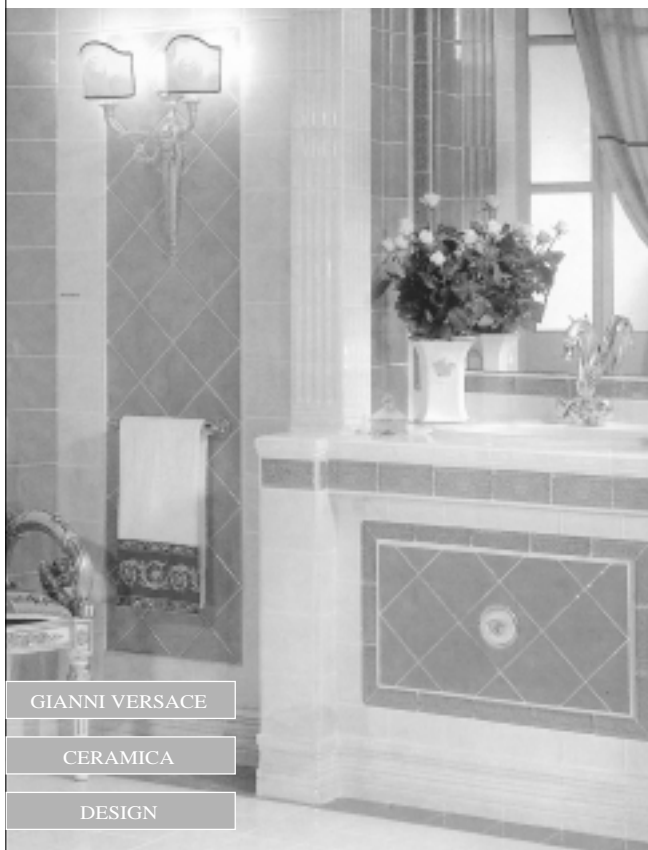
SUPERMERCATO DELLA CERAMICA

Roma Via Casilina, km 21 (Pantano Borghese)
Tel. 06 947.60.39 - 06 947.67.13 - Fax 06 947.63.73

1.500 mq di esposizione



*La qualità è di casa,
"la percentuale di sconto una piacevole sorpresa"*



GIANNI VERSACE

CERAMICA

DESIGN

DA NOI TROVERETE PRONTA CONSEGNA PAVIMENTI
RIVESTIMENTI, COTTO, KLINKER, PORCELLANA DI OGNI MARCA,
ARREDI BAGNO, DAL RUSTICO AL COUNTRY, AL MODERNO,
ANCHE SU MISURA, VASCHE IDROMASSAGGIO, SANITARI,
RUBINETTERIE, BOX DOCCIA DI TUTTE LE MIGLIORI MARCHE.

Riflessioni dall'Albania

Un diario di viaggio durante un'esperienza di volontariato in Albania può trasformarsi, specie se l'emergenza riguarda un popolo che ha sofferto gli orrori del genocidio e dell'espulsione di massa, in un'occasione di riflessione sul nostro mondo, sulle conquiste acquisite dall'umanità e su quelle ancora fragili come ramoscelli d'olivo. E l'afoso giugno a Tirana, nelle giornate in cui la Nato cantava vittoria per essere riuscita ad imporre a Milosevic il ritiro delle forze serbe dal Kosovo e permesso il rientro dei profughi, ha offerto una platea d'eccezione allo sguardo di chi volesse interrogarsi sui destini di quel pezzo d'Europa. Un nazionalismo mai pago di indossare la maschera triste del bellicismo; la crudele vicenda del Kosovo, si è trasformata, nei cori della festante piazza Skenderbeg di Tirana, in un'onda di bandiere rosse con la figura dell'aquila bifronte nel mezzo, in un'occasione di riscatto sul nemico slavo, in un'immagine di riconciliazione con l'antico nemico perennemente vincente. E la tragedia di un intero popolo si è trasfigurata nell'epopea della guerra di liberazione, nell'esaltazione dell'esercito nazionale dell'Uçk, al punto da farne l'oggetto principale dei gadget nelle bancarelle di souvenir. Ma cosa vi era di trionfante negli occhi dei bambini kosovari costretti a vivere in

dieci in una stanza ed in attesa di un ritorno ad una normalità difficile? Cosa resterà nei loro cuori della violenza subita? E quale futuro per una Jugoslavia vittima della prepotenza antistorica del proprio dittatore e costretta a subire tutte le conseguenze delle sconfitte militari e della successive umiliazioni? A Belgrado vivono ancora oggi circa 800.000 profughi serbi fuggiti di fronte alla violenza croata; ed oggi altri 50.000 vi sono affluiti dal Kosovo di fronte alle inevitabili vendette della maggioranza albanese di quel territorio. Come può prospettarsi un futuro di pace in un'area dilaniata da nazionalismi alimentati dall'arroganza e dall'incapacità politica della comunità internazionale di arrivare ad una soluzione diplomatica accettabile? Le strade polverose di Tirana, all'inizio di luglio, si sono svuotate del via vai continuo dei fuoristrada delle organizzazioni internazionali. La frenesia dei momenti più caldi dell'emergenza profughi, l'afflusso ininterrotto di esperti internazionali, di giornalisti, di diplomatici, era, trascorso il mese di giugno, solo un pallido ricordo. L'Albania è tornata ad essere sola, con il suo carico di speranze tradite, con il suo mondo di giovani sensibili ma privi persino dell'illusione di un futuro migliore. E la comunità internazionale, dalla memoria troppo corta per ricordarsi che questo Paese solo due anni fa ha rischiato di precipitare in una spirale di guerra civile dai risvolti imprevedibili e che ancora oggi è sconvolto dagli aspri contatti interni e dalla corruzione dilagante ad ogni livello, ha spostato il proprio occhio sui destini del Kosovo, pronta a riversare fiumi di denaro per la indispensabile ricostruzione, ma non disposta ad affrontare il problema dell'intera area balcanica in termini globali; sfugge a troppi che solo un contributo sostanziale per lo sviluppo di tutte queste aree possa contribuire a tacitare gli inesausti nazionalismi ed a creare un futuro di pace per l'intera Europa. Come si può immaginare di escludere la Serbia per ancora troppo tempo dai contributi per la ricostruzione? E come si può scongiurare un altro conflitto quale quello che sembra pericolosamente delinearsi in Montenegro, senza una presenza politica dell'Europa, incapace fino ad ora di dimostrare quell'autorevolezza politica reale che pure dovrebbe competere. I destini di tutte queste popolazioni del variegato mondo balcanico sono nelle mani della comunità internazionale semplicemente perché la storia di questa area è sempre stata quella di costituire il luogo dell'incontro e dello scontro di potenze internazionali, dall'impero asburgico a quello ottomano, dalla Russia zarista ai contrasti tra le aree di influenza nel periodo post-bellico. È inaccettabile avere ancora oggi una fetta di Terzo Mondo a qualche centinaio di chilometri da Bari; non è ammissibile che un intero popolo debba vivere nella speranza di solcare il mare e raggiungere l'America ad Otranto... perché chi ha visto il Paese delle Aquile, sa che anche Otranto può apparire come la promessa per un futuro diverso.

Gianluca Polverari

NOTIZIE IN... **CONTROLUCE**
Mensile di attualità e cultura
dei Castelli Romani e dintorni

EDITORE

Associazione Culturale
Photo Club Controluce
Via Carlo Felici 18-20 Monte Compatri (RM)
tel. 069486821-069485935-069485336
fax 069485091 - e-mail redazione@controluce.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Domenico Rotella

REDAZIONE

Mirco Buffi, Stefano Carli, Alberto Crielesi,
C. M. Di Modica, Armando Guidoni, Tarquinio
Minotti, Salvatore Necci, Francesca Vannucchi

REGISTRAZIONE TRIBUNALE ROMA
N.117 DEL 27 FEBBRAIO 1992
Gli articoli ed i servizi sono redatti sotto la
responsabilità degli autori. Gli articoli non
firmati sono a cura della redazione.
Tiratura 11000 copie.

Finito di stampare il 3 agosto 1999
presso la tipolitografia SPED. IM Tel. 069486171
Via Maremmana Km 3.500 - 00040 - Monte Compatri (RM)

HANNO COLLABORATO:

Roberta Abbate, Francesco Barbone,
Florido Bocci, Enrica Cammarano, Paolo
Cappai, Claudio Carmignani, Luigi Cirilli,
Miriam Correnti, Nicola D'Ugo, Silvia Del
Prete, Anna Faccenda, Sergio Maria Faini,
Fabrizio Fioravanti, Gerardo Gatti,
Alessandro Gentilini, Valentina Gerardi,
Mario Giannitrapani, Fausto Giuliani,
Monica Iani, Maria Grazia Lenisa, Carlo
Marcantonio, Luca Marcantonio, Massimo
Marciano, Angelo Marini, Gelsino Martini,
Marina Medici, Massimo Medici, Silvia
Michetti, Mariateresa Ottavio, Anna
Peppoloni, Mariella Piccarretta, Vito
Francesco Polcaro, Gianluca Polverari,
Marco Primavera, Mauro Proietti, Riccardo
Simonetti, Simonetta Sorci, Mario Vinci.
Fotografie di: G. Martini, C. Carmignani
Disegni di: M. Correnti, F. Fioravanti
In prima pagina: C. Frommel - 1840
Eremita che fa baciare una reliquia in Frascati
Il giornale viene distribuito in:
Albano, Ariccia, Castel Gandolfo, Colonna,
Frascati, Genzano, Grottaferrata, Marino,
Monte Compatri, Monte Porzio Catone,
Nemi, Rocca di Papa, Rocca Priora,
San Cesareo, Velletri, Zagarolo.

GROTTAFERRATA

Z 3

Ieri, sopra a l'lettu, prima de 'ppennicamme, ripen-zevo a P2, che era 'a Loggia (n' c'entra gnente u barcone de casa) de Licio Gelli; po' me so rivenu- te 'n mente l' N80, che so' 'n tipu de sigherette che n' saccio manco si 'ncora fanno, e l' R6, che sarà a robba da da' a' vigna contro 'a pronòspera. 'Ntantu proprio 'llu momentu 'n televisione u T3 riparleva de u G8, mentre u medicu 'a matina stes- sa m'era ditto che tengo 'ntrionate L2, L3 e L4 (che sarino 'e vertebre de 'a schina a' livellu de i reni). 'N mezzo a tutti 'ssi nnummeri e 'sse lettere me steva a gira' 'a capoccia. Oggi comme oggi, pare comme si toccheste sbriggasse a di' 'e cose: tocca dille de curza, sinno chi te sta a senti' c'è periculu che se stracca e se ne va. Pensa, si a' moie de D'A- lema ce chiedino: «Ndo sta maritutu?», essa fa pre- sto a di': «Sta a u G8»; oppuramente si te diman- nino: «Che fanno 'n televisione? tu ce po di' «Fanno u T3»; o si te chiedino «Comme sti»? tu po risponne «Me dòlino L3 e L4».

Ma 'e sigle nun finiscino mai. E pure chi nun ce tena troppa dimistichezza, tocca che se 'bbitua a 'ddopràlle.

Mo, pre sempiu, ce ne sta 'n'atra che va tantu de moda, e che pe' quesso tocca 'mparasse prima possibile. Ricordatela be': Z3. Chi nun sa che robba è, se dimannerà: sarà 'n dentificriu? 'n detersivu? 'na marca de flit p'e zanzare? 'na medi- cina? 'n partutu novu? L'utimu film su Zoro au cinema? Gnente de tutto quesso.

Z3 di Alessandro Gentilini continua a pagina 6...

COLONNA

Sor Angelo

Te ne stivi zittu, zittu, 'nmezzo 'a piazza, llà da Roplano a vede' quilli che giocheino a carte... io 'rriveo, te deo 'nbacittu e tu subito tirivi fori da 'a saccoccia cento lire. 'E tenivi pronte, come sempre, perchè 'o sapivi che sarìo venutu a salutatte ... Cento lire... giuste, giuste pe' comprammeci cento pescitti de rigulizzia da Giuvannina e po'... avoja a magna'.. D'estate, finita 'a scola, veno co 'te a zappa' a 'a vigna... me ci mannea parimu, sia ben chiaro... meno male che tenivi l'asma e 'a 'e nove tenevamo da stacca', sinno avoja a leva' gramiccia da 'e cinque fino a mezzogiornu co' cuu sole che scottea già de prima mmatina! Come te ci 'ccaniscivi co' quell'erbacce... menivi, menivi, finacchè nu l'eri levate tutte... e po' te facivi 'na risatella e me facivi vede' quello che eri fatto, mentre io tribboleo co' quella zappa che me faceva veni' tutte bolle d'acqua a 'e mani... era mejo studdia! A 'nditu de 'na mani te ne manchea 'npezzittu, me ricordo che a nui niputi ci riccontivi sempre che era stata nonna Argia a muzzicattellu... E quill'occhiu de vetru... pe' quella maledetta scheggia partita mentre stivi co' papà a rifonna' 'e botti... 'Npo' de jella 'a si tenuta... eccome! A Natale facevamo a gara pe' leggitte 'e letterine, perchè tu eri pruntu sempre a tirà fori diecimilalire peruno... già, diecimilalire... cifra fissa... e sempre quella è rimasta... a ti l'inflazione nun te riguarda! E pe' quasi vent'anni, pure si ero u più grossu, me si continuato a da' dieci sacchi...

Fausto Giuliani

ROCCA PRIORA

«Spanaciocchi» e le «petate»

Erenu tempi che la fame te cernea. Sto parlenno de 'na settantina d'anni fa. Allora rennescea a remani rittu quillu che tenea quà «decina» de' ponente 'nquattata sotto a lu strapuntu (il letto). Gnemmo balle pe' le «Prata» a pasce comme le Pecore pe' remmeddià quà «caccialepere» o quappoche «Zazule» (particolare erba mangereccia) pe' rejinpisse le budella, che po' pe' digerilla tocchea a piase quà mezzu litru de «scialappa»... po' quanno gnemmo a defecare, facemmo le «cacatelle» comme le Crape.

Gni tantu quelle pore madri, vedemmo che no' gnemmo de corpu, gneanu dallu Medicu - quillu poracciu de Di Muzio - che co' la santa pazienza tocchea a ccibasse tutte le stupidaggiu che li recconteanu. «Addè dottò, tenco, 'ssi fralfalusi che da 'na settimana non vau a... cacà, li po' da quaccosa?» «Ma dimmi un po', dimmi un po', che mangiano sti ragazzini?»

«Addè dottore meu, se magnanu quello che passa casa: 'mpo de' facioli, quappoca ponente e quappoche «ramoracce» repassate alla patella - replica- va la madre».

«E allora, per Dio! - ribatteva Di Muzio - Che si debbono cacare queste povere creature? Si debbono cacare l'animaccia loro!» A quillu tempo le tribulazzioni 'n nasceanu comme li «fugni», mica ce stea periculu che te fosse cresciuta la panza come mò... Quann'era lu mese de' Marzu gnacchè gni a fa maese (Magese) pe' sementa li Tuti, le petate. li cici, la lenticchia e quatracosca. Rivivà lu tempu de i a sementa le petate, e quillu poru cerenatu de' «Spanaciocchi», gnette co' li fii a Carpinellu pe' sementanne 'npò. 'Nforcata la Zappa, se messe a traccia le soleca (i solchi), e li fii appressu appressu le sementenu a distanza una dall'atra comme è l'usanza contadina. Pò lu padre repassea co' la zappa pe' recappalle co' la terra... Rivivà lu mese de' maggiù, e «Spanaciocchi» se gnette a ffattà (ad affacciarsi) alla «cannavina» (canepina)pe' vede se le petate eranu 'nnate, ma remase comme 'npumitoru quanno vedde che le petate non eranu 'ccicciate.

E che matonna sarà successu? - bofonchiava «Spanaciocchi» denanti a sta sorpresa - Non rennescea a reccapezzasse; remase a vocca roperta! Basta, regnette alla casa 'mmelinatu dalla 'ngustia e se messe a raccontà a li fii quello che l'era 'ccapitatu, ma li fii se misseru a ride comme matti. Fu allora che lu più granne se fece coraggiu e spieca' alla padre comme eranu ite le cose...

O Tà, (papà) lo vo piopiù sapì perché le petate non sojiu 'nnate? Perché ntremente che tu facià la soleca (i solchi), nui le petate 'nfece de' piantalle, ce le magnemmo crude...

Poru «Spanaciocchi»! Potea ancora sta a spettà che le petate fussero 'nnate!!

Mario Vinci

ROCCA DI PAPA

«E Prata»

Vàjo sempre repenzènu a 'llu tiempu de 'na vota me ne jèo lèstu e contientu 'a matina 'n gima a é prata 'ndò volèanu 'e fraffrallè, chéllè ròsce e chéllè gjàlle, sópre i rami de' 'e scopije; stéanu tante bbelle fije lóco a l'uorti a stotara. E da 'e macchie de 'e Favéte se sentéanu de cantà, primo 'u zizzu 'nzíemi, a 'a pica dapuò a merla co' u cucù tiempu dóce de 'na vota che non te retuórni più.

Alberto Tenerelli

MONTE COMPATRI

L'aroplanu

Eru ari tembi, quanno giochemo co' le palline, li tappitti, le figurine, tuttu era bonu pe' giocà, tuttu quello che ce capitea pe' le mani potea esse ddo- pratu, e potea devenda' 'n giocattolu o 'n giocu novu; l'ossi de bricocula devendenu fischitti, 'na canna potea devenda' 'n flauto, 'n pezzu de carta pia' tutte le forme possibili: barchetta, arca de Noè, 'roplanu, siluru, ricognitore, picchiatellu, ecc. Lo bellu po', era quanno co' ssi pezzi de carta devendati 'roplani ce fecemo le gare pe' vede' chi li fecea mejo e chi li fecea vola' de più. Cérti giorni, co' 'n bo' de vendu cérti modelli volenu pe' centinara de metri, ari 'nvece, subito caschénu 'n bicchiata ma, bastéa 'na rizzatella all'ali, 'na storta a la cova 'n'alitata calla a la ponda e... volénu volénu comme gniciunaru. 'Na scena bella comme poc'are mè remasta 'mpressa de sse gare. Stea a Tolfà, èra 'na sera de tarda primavera, lu viale 'n do' giochemo langenno ssi 'roplani de carta, dea su prati d'erba; lu sole stea all'oriz- zonte, tramondea, e la palla de focu, roscia come quella de 'novu de gallina 'llevata co' li toneni, tocchea quasi la terra. Tiro 'n apparecchio che... vola pe' qua' menutu cullatu da 'n vendicellu leggeru leggeru po', doppu 'na planata lenda lenda, remane sospisu pe' l'aria, pareva 'n miracolu. Doppu qua momindu de stupore da parte de tutti, complice la palla de focu capiscemmo l'arcana. L'imbrunire 'n ce fecea vede' du' spighe che sopra a du' steli più ardi de ll'ari eru servite da aroporto a quell'ali de carta che cullate da 'n ven- du amicu s'eru pusate propio loco sopra. A distanza de tand'anni, sta scena che a di' bella è pòca cosa me retorna 'n mende 'gni vota che sen- do di: «ssi pori monelli d'oggi n'tengu gnende pe' giocà, 'ntengu 'n bostu 'n do i, 'n zau che fa'».

...Du' spighe che 'n eru de ranu, du' steli, 'na sagoma scura, stajata su palla de focu, recordi de giorni felici, de giòchi, monelli condenti, de gnende felici. 'N bensieru tormenda la mende, ma, se pori monelli oggi so', la corpa de 'n dimà senza mende de nui sicuru sarà!

Tarquino Minotti

bricocula = albicocca
toneni = chicchi di granturco, mais

FRASCATI

Passerotto e Pecorinu

Soprannomi frascatani (2° parte)

"E'cchime a mi, so' Passerotto, e de bôte ve do sta noterella: Cacacinci, Cacaciòcchi, u Magu, Cacarone, Cacarittu, Cipollone, Raimùcciu, Metemàgno, Vocabùcia, Broccolétto, Cancellittu, Cucozza, u Squartatu, Spaccétta, Culittu, Culone, Cuculittu, e u Sterratu, Cuccapièllere, Barbozzone e Sugaméle, Cerétta, Bufò, Pummidoru, Mollicone, Mozzone, Caciucavallu, Panzone, Congi Congi, Pagnottélla, Ossòne, u Serrone, Girolimo, Marinéllu, Landrù, Portafoiòne, e gnente più. Pecorinu Poveracciu, a sentù tutta 'ssa robba, co' le mani a li capilli: "Pòru mi, a mi me tocca? Baiòcco, Moneta, Mediàione, Scarpàccia, Scarpone, Zoccoletta, Sfrangélla, Sfrasciacangélli, Mmazzasomari, Trematerra, Chiavone, Buriana, Piovizzica, Rigàia, Provolone, l'Ortonese, Strolàmbio, Caratella, Trentatrè, Carlàcciu, u Zòt- telu, Biscuittu, Piscarèllu, Santumiciu, Caprarèlla, u Serpe, u Lépre, a Vorpe, Rappinèllu, u Gattùcciu, a Scimmia, u Ragnittu, e pe' falla 'na porchétta u Pòrciu. Continua la prossima puntata.

Florido Bocci

COLONNA

I bambini e l'arte

Un'iniziativa nuova e assolutamente originale è stata promossa dalla Scuola Materna Statale di Colonna in collaborazione con il

Mangia, era relativo allo studio di alcune opere del Caravaggio ed era inteso a dimostrare il valore universale ed assoluto dell'arte, in grado di colpire la fantasia e l'immaginazione dello spettatore indipendentemente dal suo grado di cultura e dall'età.

Allo scopo di circoscrivere l'opera del grande pittore ed evitare che l'affastellarsi di immagini finisse per vanificare lo scopo principale di avvicinare giovanissime menti al piacere dell'arte, il percorso didattico si è sviluppato con l'analisi di poche opere dell'Artista, principalmente: *Il ragazzo con il canestro di frutta* e il probabile autoritratto *Bacchino malato*. Il progetto è stato articolato in più fasi: dopo un'introduzione all'opera del Maestro curata in classe dagli insegnanti, gli alunni sono stati condotti presso la Galleria Borghese in visita alle opere originali studiate. Successivamente, sempre a scuola, i bambini sono stati invitati a fissare, in un autonomo elaborato (disegno, collage, bassorilievi in creta) le impressioni ricavate dalla visita e quindi la stessa esperienza è stata ripetuta a Roma presso i locali del Laboratorio Didattico della Galleria dove i bambini si sono cimentati in molteplici tecniche espressive (imparando a conoscere e utilizzando anche strumenti e materiali del passato) per la creazione di elaborati aventi per soggetto una delle due opere. Infine, tanta fatica ed impegno sono stati ripagati nell'esposizione al pubblico dei lavori, avvenuta nei locali della Galleria Borghese dal 27 maggio al 3 giugno con un'apposita mostra dal titolo: *Da Caravaggio a Caravaggio*, in associazione ai lavori realizzati dagli studenti del VI Liceo Artistico di Roma che, ovviamente a livello superiore, hanno condotto un'esperienza simile su forma e luce nella *Giuditta e Oloferne* e nel *Narciso*.

L'iniziativa, che tra l'altro ha significativamente coinvolto la cittadina, può essere additata alle autorità competenti come un valido esempio di forma innovativa di didattica ad alto spessore pedagogico.

Un meritato encomio deve essere tributato all'alta professionalità dimostrata dagli insegnanti Emilia Iannone e Paolo Cellamare.

Roberta Abbate



Laboratorio Didattico del Servizio Educativo della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Roma, presso la Galleria Borghese diretto dalla professoressa Paola Mangia. All'inizio dell'anno scolastico 1998-99 è stato presentato un progetto didattico rivolto a bambini in età prescolare dai docenti della Scuola Materna Emilia Iannone e Paolo Cellamare. Il progetto, che ha avuto subito l'entusiastico avallo della

PAOLO BOCCIERI
antiquariato
e restauro
di mobili

00040 MONTECOMPATRI
(ROMA) Viale CAVOUR 5/7
TEL. 06 9485118

MONTE COMPATRI

Handicap: rapporti tra persone normali

Se passi da Ghetto saluta il gigante Stefano

Stefano non è uno di quelli che passano inosservati; è alto grande e grosso, e anche da lontano lo riconosci, non solo per il suo profilo, ma perché accanto a lui, immancabile, puoi vedere la mamma, che sebbene sia una donna dall'aspetto forte e robusto, al suo fianco diventa quasi piccola. Tutti conoscono il gigante Stefano, e quando scende da Ghetto lo salutano; i negozianti si scherzano e lui sorride soddisfatto di queste attenzioni; risponde, sempre con le stesse parole, che usa come formula ripetitiva anche per comunicare con la mamma, e questo lo rende trasparente e assolutamente spontaneo. Nonostante il vocione e la mole, appare evidente la fragilità del gigante Stefano, ma allo stesso tempo mi hanno molto colpito la forza e la dignità che ho colto, concentrate in un suo gesto, semplice e delicato: la mano appena appoggiata sulla spalla della mamma o del padre mentre cammina. Questo gesto, gli dà sicurezza e tranquillità. Il suo aspetto sempre curato e il modo di proporsi con la sua famiglia tra la gente sono un esempio da ammirare e un'occasione per riflettere sui rapporti che ci devono essere con le persone gravate da handicap. Naturalmente non mi permetto neanche di ipotizzare quali siano gli ostacoli e i sacrifici che si affrontano tra le mura domestiche, quando si cura una perso-

na con problemi così seri, ma le sensazioni che ho quando vedo il gigante Stefano, quelle mi sento di esprimerle. L'impressione è che un alone di amore e di positività lo circondano. L'insegnamento che ne tratto è che bisogna avere rapporti privi di barriere mentali con le persone come Stefano, essere semplici e diretti, senza timori né pietismi inutili, per creare un filo leggero ma che trasmetta umanità a loro, che la recepiscono e ce la rendono all'ennesima potenza, perché privi di quei filtri e preconcetti che inquinano le anime dei cosiddetti «normali». E così mi appare il gigante Stefano, un blocco di materia prima che si offre alle mani sapienti dell'artista, le quali ne traggono forme e significati e danno valore e importanza alla materia stessa. Il compito della gente verso i più sfortunati è quello di instaurare uno scambio, un contatto deciso e preciso che fonda essenza e valori umani, che escluda impedimenti psicologici e quell'invenzione dell'uomo che si chiama «morale», e che serve a giustificare le sue malefatte e a tenere quiete le coscienze. Comunicare semplicemente e dare calore umano sono comportamenti che vanno a coadiuvare le cure mediche e le attenzioni particolari che spettano alla famiglia. Allora, se passi da Ghetto, saluta il gigante Stefano.

Riccardo Simonetti

COLONNA

Ville Tuscolane... in musica!

Nella splendida cornice di Villa Torlonia a Frascati è stata inaugurata il 3 luglio la IX edizione del Festival delle Ville Tuscolane con un concerto di Louis Bacalov e del suo Quartetto (Louis Bacalov al pianoforte, Hector Ulisse Passarella al bandoleon, Giovanni Tommaso al contrabbasso e Daniel Bacalov alle percussioni). Lo scopo della manifestazione è quello di offrire allo spettatore un percorso musicale che dal Medioevo lo conduca sino ai giorni nostri, passando attraverso il Rinascimento ed il Barocco. Diretto da Marco Casella, il Festival propone quest'anno temi strettamente connessi alla storia tuscolana e alla musica sacra. Esempiare a questo proposito il concerto organizzato nell'Abbazia di San Nilo a Grottaferrata il 9 luglio, in cui i protagonisti sono stati Battiato e La Reverdie, uno dei maggiori gruppi di musica medievale. Al tango è stata dedicata un'intera

sezione, che ospita noti musicisti argentini di formazione accademica che hanno avuto un cammino artistico legato all'Italia: Louis Bacalov, il gruppo Novitango, il pianoforte di Stefano Innamorati, il tango barocco del Collegium Artis, quello del Cuarteto Almagro ed il tango, vissuto tra jazz e fusion, degli Aires Tango di Javier Giroto, che per l'occasione ha ideato un omaggio a Jorge Luis Borges, del quale ricorre il centenario della nascita.

In programma l'interessante manifestazione intitolata *Gli angeli del canto*, una serie di concerti che offrono l'opportunità di riscoprire musicalità dimenticate, a cui prenderanno parte gruppi corali e la splendida voce di Gloria Banditelli. Tra gli eventi collaterali legati al Festival, *Guarir dal ridere* e *L'Italia sulla luna*, uno di carattere teatrale, l'altro scientifico. Per informazioni: 069420288.

Francesca Vannucchi

spettacoli comparivano ed io ad assistere fino alla interpretazione divenivo di volta in volta esso antonio "voci" 13 maggio 1995

**La bellezza si crea,
si inventa, si conquista**
Claudio Mari
stilista & capelli

Per il tuo appuntamento telefona al n. 06 948.58.10

Via M. Intreccialagli, 8 - M. Compatri - 00040 (Rm)

Programma

- 9-8 ore 16.00 *Calcetto e Palla a volo*
10-8 ore 16.00 *Calcetto e Palla a volo*
11-8 ore 16.00 *Finale Calcetto e finale Palla a volo*
12-8 ore 17.30 *«Curza co' la meccanica» (corsa con i cerchi) e «tiru de la corda»*
13-8 ore 17.30 *«Curza co' le conge» e «'racciu de férru»*
14-8
ore 20.30 *Solenne Processione dell'Assunta*
15-8 ore 17.00 *Sfilata storica dei Borghi*
ore 18.00 *Sfida dei Borghi per l'assegnazione del Palio con «tiru co' la fionna»
e «tiru co' l'arcu»*
ore 22.00 *Estrazione di ricca tombola*



*Tutte le competizioni
determineranno
la classifica
per l'ordine di tiro
con l'arco per la
sfida finale.*



*Durante tutto
il periodo
dei festeggiamenti,
musica, canti
e ballo in piazza
allietteranno le serate.*

GROTTAFERRATA

Z3 Continua da pagina 3 - I NOSTRI DIALETTI

Pe' chi 'ncora n'o sa, 'a Z3 è 'na machina de 'a BMW, una dell'ultime escite. Machina tedesca, machina forte. 'A Z3, compa', è 'na gran machina! È scappottabile, quindi te dà u sensu de libertà, e chi s'a fa vordì che è unu liberu. Tena solo du' posti, giusti pe' 'n bellu viaggiu romanticu, quindi chi sa fa è unu de core sensibile (o 'n vitellone). Cure 'n fregacciu e tena 'a forma tutta 'nguattata, co' 'e gomme larghe, quindi chi sa fa è unu coraggioso, forte e gaiardu. Certo, 'na machina ssoà è faticoso a tenella. Nun è essa che serve a ti, comme teria da esse' co' tutte 'e cose, ma si più tu che servi a essa: pre sempiu, tocca c'a lavi spesso (che te ne fa de 'na Z3 zozza); pe' icce 'n giru, tocca che te 'chitti, perché mica ce po' monta' coi panni da stagnaru o da meccanicu, sinnò i sseidili se macchino; e tocca pure che te sistemi be' i capelli, sinno te se scincino cu ventu; e magari prima faresti be' a 'bbronzatte 'n po' u mucu, pe' fa' più scena. Mantenella pure n'è mica 'no zucchero, perché consuma che n' c'è male e paga tantu de bolu e de assicurazione; si t'a strincio o, peggio, si t'a frèghino 'e biastime se sprechino.

Però, vo mette? Aho, nu' scherzàmo. 'A Z3 è 'a Z3, mica robbettèla. Vo mette? Quannu passi p'u paese co' 'a Z3 mica è comme si passi co' 'a Prinz. Tutta 'n'atra cosa: l'ommini te guardino 'nvidiosi, mentre i munelli se fermano da gioca' a pallone. 'E regazze se riggirino e te guardino sospireno; 'e madri a quesse ce dicino: «Vedi che bellu regazzu. Perché n' te ce metti attorno?». E si po' 'e fie ce se fidanzino davvero, nun sia mai che u lascino: 'e madri pensino che so' matte 'e fie, perché unu co' 'a Z3 n'è mai mattu, e comunque sia nun po' esse' lasciatu. Sa comm'è: l'amore passa (comm'è capitato a esse), i sordi 'nvece rimanino.

E 'ntantu tu, sopra 'a Z3, va' su e giù p'u paese e te senti 'n gran signore. 'Ttentu però: 'a regola vo che nun passi più de du vote pe' 'a stessa via, sinnò fa 'a figura da fregnu. E doppo tutto 'sso

tribbola', si fa 'a figura da fregnu così, zòmpino tutti i piani. E 'a BMW mica te rida' i sordi.

Alessandro Gentilini

SAN CESAREO

Università del Cinema

Nel magnifico scenario della villa di Casa Romana a San Cesareo, la regista Sofia Scandurra ha consegnato ai sette allievi dell'anno accademico appena concluso la laurea del corso di cinematografia da lei diretto. La Libera Università del Cinema di Roma, fondata dall'indimenticato regista Leonviola, ha fatto uscire ogni anno dai propri corsi un elevato numero di registi che si sono affermati nel difficile settore della cinematografia. Evidentemente, la qualità dell'insegnamento ricevuto è elevata visto il gran numero di film, premi e riconoscimenti, ospitati nel curriculum di coloro che si sono laureati a San Cesareo. Quest'anno, un corso tutto al maschile, che ha visto la partecipazione di Giovanni Ciot, Gianluigi Grassi, Nassim Nakad, Fulvio Bergamin, Gaetano Barletta, Enrico Munarini, Kim Tai Suk. La festa di laurea è consistita nella proiezione dei cortometraggi realizzati dagli allievi, vere e proprie tesi, nelle quali hanno potuto esprimere prima di tutto quello che di più immediato sentivano dentro, ed esprimendolo mediante le tecniche apprese durante il corso. Un corso che, secondo il «Deus ex machina» dell'università, Sofia Scandurra, è di cinematografia. Agli allievi, infatti, sono impartite nozioni non solo di regia ma anche di fotografia, sceneggiatura, tecniche di ripresa e quanto altro è necessario per saper realizzare un film sotto tutti i punti di vista. Alla fine poi, saranno gli allievi a decidere in quale settore proseguire. Dopo la proiezione, una magnifica cena sotto le stelle ha unito neolaureati ed ospiti, come al solito grandi nomi dello spettacolo come attori, registi, sceneggiatori, critici teatrali e cinematografici. Appuntamento quindi alla festa di fine corso del prossimo anno.

Luca Marcantonio

GENZANO

Ampliamento del cimitero

Una grossa diatriba è nata per l'ampliamento del cimitero di Genzano tra le autorità amministrative, che hanno ora approvato in via definitiva l'ampliamento, dopo il quale i lavori sono già iniziati, e le organizzazioni che difendono il verde pubblico come il WWF. Da parte di questi ultimi, ma anche da parte del comune di Nemi, c'è stato un forte dissenso poiché grossi sbancamenti stanno avendo luogo lungo il costone sud del lago di Nemi. Lungo quella zona, infatti, verrà esteso il cimitero. Dal comune di Genzano ci fanno sapere che il progetto di ampliamento del cimitero risale al Piano Regolatore del 1972. Già da 27 anni si era prevista la possibilità di creare ulteriori spazi cimiteriali. La zona in questione è «Zona 2» del Piano Paesistico Regionale, cioè zona destinata proprio ai cimiteri, necessari in ogni città. A detta dell'ing. Castelli, dirigente tecnico del Comune non si creano problemi di incompatibilità paesaggistica. «Tra l'altro - aggiunge - era già stata avviata la procedura per il parere favorevole sull'opera in base alla legge 1497 del '39. Ci sono inoltre degli Enti preposti proprio alla tutela dei vincoli urbanistici e quindi tutte le opere, di adeguamento e non, vengono programmate nel rispetto di tali vincoli».

Al momento si stanno effettuando opere di pulizia dell'area. Sono stati effettuati tutti gli studi necessari per valutare l'impatto ambientale, paesaggistico e storico dei lavori di ampliamento con tanto di prove geologico-tecniche e calcoli per verificare la staticità delle pendenze. Il progetto è stato sottoposto alla Soprintendenza archeologica, per una verifica, nonostante l'area non abbia il vincolo archeologico. Sono inoltre in via di costruzione delle strutture di servizio e dei piccoli manufatti per i servizi igienici lungo viale Francia. L'ampliamento vero e proprio potenzierà le attuali capacità di inumazione e tumulazione grazie all'insediamento di circa 220 tombe, di numerosi loculi e campi.

Silvia Del Prete

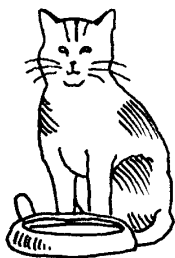
PARLIAMO DI ANIMALI

Denunciate di avere una coscienza: non abbandonate i vostri animali

Ogni anno cresce la preoccupazione intorno ai dati sull'abbandono di animali domestici durante il periodo estivo. Questo incivile fenomeno avviene, secondo la lega per la difesa del cane (tel 0172/431287), perché i proprietari di animali non sanno dove lasciarli per le vacanze. Già dall'anno scorso in molte spiagge italiane è permesso portare i quattrozampe, mentre per gli alberghi e le pensioni italiane che accettano anche gli animali, si può consultare la guida *In vacanza con il cane*, Ed. Dossier, oppure il sito turistico On line: <http://www.itwg.com>.

Il servizio «Affido Amici» (fax 02/29523025) propone a chi non può portare il cane con sé, la possibilità di contattare il dog-sitter della propria zona. Quest'anno l'associazione *Amici (tel 02/29523116)* ha attivato dei servizi via Internet. Al sito www.amici.it, vi sono on-line le informazioni sulle attività promosse: SOS smarriti e ritrovati, spazio dedicato agli animali randagi, utile per consultare l'elenco di strutture per il soccorso e la

prima accoglienza. *Affido cerco/offro*, raccoglie in una banca dati, i nominativi di dog/cat sitter della propria zona. In più il 24/25 luglio, il 31 luglio e il 1 agosto, i volontari dell'ass. *Amici* saranno presenti nelle stazioni di servizio delle autostrade A1 Cantagallo e A14 Bevano ovest, per dare tutte le informazioni utili in materia di animali in vacanza. Il prossimo 2 ottobre la Lav sta organizzando a Roma la marcia internazionale



per i diritti animali con partenza prevista da p.zza della Repubblica alle ore 15.00. I numeri sul randagismo ci ricordano che oltre 150.000 animali

domestici vengono abbandonati e l'80% circa morirà in incidenti stradali o subirà maltrattamenti o potrà essere vittima dell'addestramento dei cani da combattimento. Il resto, «più fortunato», trascorrerà la propria esistenza nell'angusta gabbia di un canile. Tra le maggiori vittime sono soprattutto i cuccioli e le femmine. A tal proposito ci tengo a fare il seguente invito: una nostra amica che ha trovato 7 cuccioli denutriti in una località presso Monte Porzio Catone, non riuscendo ad accudirli tutti da sola, chiede aiuto a singole persone e associazioni animaliste della zona per trovare loro una sistemazione.

Chi volesse contribuire con scatolette, o portare direttamente gli alimenti o sia in grado di contattare qualcuno, può telefonare al seguente numero 0347/3074839 (ore pasti).

«Tratta l'animale che è in tuo potere come tu vorresti essere trattato se fossi quell'animale»

(G. Nicholson, 1797)

Anna Faccenda

ALBERTO MEROLLI

ELETTRODOMESTICI - TV COLOR
FOTOGRAFIA - FOTOCOPIE - SERVIZIO FAX
MATERIALE ELETTRICO

Monte Compatri - Piazza Garibaldi, 13 Tel. 06/9485091

L'Orchidea

ONORANZE FUNEBRI
di De Rossi Grossi24 ORE - Tel. 06 9487610
Montecompatri (Rm) - Via Leandro Ciuffa, 71nott. Aurelio 06 9485520
Cell. 0347 4810459nott. Andrea 06 9486897
Cell. 0347 6963898

ROCCA PRIORA E MONTECOMPATRI

Ginnastica artistica
Riconoscimenti nazionali e regionali

Da anni, nonostante la mancanza strutturale cronica per l'assenza di una palestra, le ragazze della ginnastica artistica dell'Olimpia Rocca Priora e del Compatrum, sotto le direttive dell'istruttrice Antonella Sorgi, si esibiscono in competizione a livelli regionali e nazionali. Dai molti piazzamenti acquisiti negli anni passati, il 1999 è stato l'anno dei risultati ottenuti con costante caparbia e tenacità che ha visto le ragazze spostarsi tra le due palestre tutti i giorni negli ultimi mesi.

Il criterium cui faceva riferimento è il campionato nazionale promozionale. A tutte le ginnaste vanno gli auguri per un futuro di soddisfazione, ed un elogio per la stagione trascorsa che le ha viste gioire per le prestazioni ottenute dal gruppo. Le finali nazionali svoltesi a Chianciano Terme il 5 ed il 6 giugno, hanno visto la presenza sul podio delle nostre ragazze: Martini Silvia (Olimpia R.P.) cat. Juniores Campionessa Nazionale (1° nella trave, 3° nel corpo libero); Federici Martina (Olimpia R.P.) cat. Juniores Campionessa Regionale Volteggio, finalista nazionale. Cat. Ragazze, Melis Monia (Compatrum) 2° classificata nazionale trave, Campionessa Regionale corpo libero; Francesca Lai (Olimpia R.P.) Campionessa Regionale trave, finalista nazionale. Cat. Cadette, Federica Lai (Olimpia R.P.) 2° regionale corpo libero, finalista nazionale. Cat. Bambine, Landi Marzia (Olimpia R.P.) 2° nazionale corpo libero; Missori Valeria (Compatrum) Campionessa Regionale corpo libero, finalista nazionale. Questi i risultati ottenuti dalle ragazze della ginnastica artistica, cui si aggiunge il nostro augurio di rivederle nel 2000 più forti, con tanta voglia di divertirsi e di gioire insieme alle loro squadre.

Gelsino Martini

ZAGAROLO

Estate a Palazzo Rospigliosi

Al momento di andare in distribuzione, l'edizione di quest'anno dell'*Estate a Palazzo Rospigliosi*, precisamente la diciannovesima, sarà in corso di pieno svolgimento. Tuttavia, essendo la fine della manifestazione prevista per il 26 settembre, alcuni appuntamenti importanti possiamo senz'altro segnalarli. Per quanto riguarda il cinema, oltre alle pellicole già presentate, saranno proiettati presso il Giardino Pensile di Palazzo Rospigliosi: *Ronin* il 17 agosto, *Gatto nero gatto bianco* il 19, *Mulan* il 21, *Shakespeare in love* il 22 e *Il cielo in una stanza* il 24. Le proiezioni inizieranno alle ore 21 e saranno effettuate in collaborazione con la Nuova Associazione *Naviganti* Arci. Domenica 1 settembre si svolgerà il consueto mercatino del baratto con la collaborazione della Pro-LoCo. All'interno del Borgo Antico quindi, sarà possibile girare alla ricerca di pezzi d'antiquariato, hobbistica, artigianato. Inoltre, dal 12 al 19/9, mostra di pittori locali *Giuseppe Serra e gli allievi di sempre*. Infine, grande rilievo avrà la musica: sempre a settembre, precisamente l'11, con la collaborazio-

MONTE PORZIO CATONE

Gara Podistica Giro del Tuscolo
Novità sulle distanze della gara, giunta alla 24ª edizione

Chi vi sta parlando attraverso le righe di Controluce è l'Organizzatore della manifestazione che il cinque settembre, giorno del suo svolgimento, accenderà alle 8 e 30 in piazza Borghese la 24ª candela. È il quarto anno che mi accingo ad organizzarla: ebbi nel 1996 questo non facile incarico. Difatti la stessa ricade nel periodo dei festeggiamenti patronali e di conseguenza negli ultimi anni, o meglio da quando il suo ideatore Giuliano Failoni è deceduto, veniva organizzata da chi effettuava tali festeggiamenti. Nel 1996, ne ero io l'allora Presidente e quindi «ereditai» tale compito: non essendo un frequentatore di manifestazioni podistiche e quindi non sapendo che pesci pigliare, mi misi in contatto con l'attuale Presidente FIASP del Comitato di Roma (Guglielmo D'Emilio) che, con santa pazienza, mi spiegò e mi aiutò nella sua realizzazione. Esso ebbe modo di dirmi che il Giro visse anni splendidi ed era famoso, oltre che per i suoi sentieri, anche per i ristori ricchi di panzanella, crostate e tanta simpatia. Purtroppo negli ultimi anni aveva perso un po' di tutto questo, proprio a causa delle non certo volute, ma travagliate vicissitudini organizzative. Pensate che nel '95 su 21 manifestazioni iscritte al Comitato di Roma, il Giro, nella classifica della migliore era appena diciannovesima. Nel 1996, anno ultimo di tale classifica, la stessa risalì sino al terzo posto, a pochissimi decimi dalla tanto decantata Scarpinata di Monte Rufeno, giunta prima. Fu proprio questo che mi spinse ad organizzarla anche dopo che non rivestivo più la carica di Presidente dei festeggiamenti. Quella sua posizione, o meglio la differenza in classifica mi aiutò dandomi forza, e consentitemelo era anche l'unica cosa di «competitivo» consentita in un mondo d'amatori, e ti faceva capire dove si era bravi e dove si doveva migliorare, spingendomi appunto nel continuare in quest'avventura. Grazie anche ai consigli

del D'Emilio, nonché spinto da tutti coloro che mi aiutano, il Giro si sta riprendendo anche in termini di partecipanti: infatti, nel 1998 ha potuto contare su 513 partecipanti fra podisti e amatori della mountain bike, e confrontando i partecipanti dell'edizione 1995 ha avuto un incremento addirittura del 43,5%, andando così in contro tendenza nei confronti di altre manifestazioni non competitive che purtroppo sento dire perdono partecipanti d'anno in anno. Lo scorso anno provai a chiedere varie cose ai partecipanti attraverso un questionario di 14 domande, che andava dal classico «da quanti anni partecipi», a «cosa non gli è piaciuto», o «come a trovato i ristori». Dallo stesso ho riscontrato che com'era organizzato andava bene al 98%, e quindi quasi a tutti. Ma non andava bene a me e



considerato che un signore per quest'anno mi ha purtroppo negato il passaggio su un piccolo tratto di 5 m in una sua proprietà, ho preso lo spunto per ricavarne oltre che un circuito nuovo, anche una maggiore sicurezza per i partecipanti. Infatti in due punti sia il percorso medio che quello lungo dovevano per forza attraversare una strada provinciale. Aiutato dal sempre presente Guglielmo trovammo una soluzione, solo che aveva un suo costo: eliminare il percorso medio e sostituire quello lungo (km 36) con uno sì nuovo, ma molto più corto (21). Pensai che era meglio avere una maggiore sicurezza a fronte di un maggior numero di chilometri da percorrere il tutto a discapito della salute di qualcuno. Morale della favola il Giro per quest'anno avrà due percorsi: il corto di km. 12 (eff. 9.310) e quello lungo di km. 22 (eff. 16.250). Il nuovo lungo sarà totalmente nuovo al 50% della sua percorrenza: difatti sono stati trovati dei sentieri mai percorsi, che credo non faranno rimpiangere troppo i percorsi «vecchi».

Info: Primavera Marco 069447342 o 0347-5346595.
Marco Primavera

DETTI ROMANESCHI

«Sciacquateve la bocca!»

Quello che non si deve fare è sparlare di me!
«Prima de parlà de me, se deve sciacquà la bocca e co' l'acido muriatico!»
Così risponde il romano ad un pettegolezzo riportato.
Una volta si diceva anche «se deve lavà la bocca co' le cocchie dell'ovo», ed anche «se deve passà er rasoire (il rasoio) sulla lingua».
Si ribatte talvolta, per tagliar corto: «A sì? Guarda chi parla!»

(nota dialettale a cura di Mauro Proietti tratta liberamente da: Motti e detti romaneschi - Rizieri Grandi - ed. Delfo)

quanto nella mia mente ad emergere storie ed io a divenire in esse

antonio "voci" 30 aprile 1995

MACELLERIA



TOMAI FABIO

CARNI BOVINE SUINE OVINE POLLAME

Via Carlo Felici, 60 Montecompatri Tel. 9485027

AUTOFFICINA - GARROZZERIA



FRATELLI RAPA

Verniciatura a forno

Via Cardinal Camillo Laurenti, 1 - Monteporzio Catone (Rm) - tel. 06 9447322 cell. 0347 6280459

CASTELLI ROMANI

1° concorso di poesia «Alfredo Michetti»
Per le scuole medie inferiori

Sono passati ormai vent'anni da quando un gruppo di amici si riunì con il semplice scopo di migliorare le proprie conoscenze sulle tecniche fotografiche. Essi, però, individuaronero anche l'importanza dell'associazionismo. Nel corso degli anni, infatti, verificarono che era stata concretizzata una conoscenza più profonda della tecnica fotografica, ma era stata anche maturata una maggiore conoscenza dei loro amici associati e, più in generale, una maggiore coscienza dei rapporti sociali. Hanno capito, inoltre, che queste cose non le avrebbero ottenute se fossero rimasti chiusi all'interno delle mura della loro casa, all'interno di quella nicchia privata che li protegge ma che impedisce loro di conoscere più concretamente il mondo che li circonda. Hanno capito anche che i loro interessi non potevano rimanere confinati all'interno dell'argomento iniziale che li aveva unificati. Ed hanno allora iniziato a diversificare le loro iniziative le quali hanno assunto via via un aspetto sempre più culturale. Ora, a distanza di molti anni, la loro attività è rivolta soprattutto alla divulgazione della conoscenza verso il pubblico. Ciò è realizzato attraverso iniziative editoriali (tra le quali questo giornale), attraverso l'organizzazione di mostre e manifestazioni culturali e popolari, attraverso l'organizzazione di corsi di qualificazione, attraverso gite socio-culturali, ecc.

Quest'anno, in occasione dei festeggiamenti del 20° anno di vita della nostra associazione, abbiamo intrapreso una serie di nuove iniziative, una delle quali vedrà coinvolti tutti i ragazzi che frequentano le scuole medie inferiori, sia pubbliche che private, nell'area dei Castelli Romani: stiamo organizzando un concorso di poesia (non necessariamente in versi) intitolato al poeta **Alfredo Michetti** scomparso a Monte Compatri nel 1993.

Il concorso è sostenuto dall'ENEA divisione INN-RIN "gruppo di Frascati" e patrocinato dalla Provincia di Roma e sponsorizzato dalla MICROELETTRA, internet provider di Frascati, e dalla SPED.IM di Monte Compatri. Quale argomento inerente alla ricerca scientifica, abbiamo pensato di assegnare il tema seguente:

COME TRASFORMARE LA FANTASIA IN REALTÀ

Verranno premiati i tre ragazzi che saranno riusciti ad esprimere meglio le proprie emozioni e trasferirle al lettore attraverso il loro componimento.

I premi offerti sono:

- 1 - un personal computer
- 2 - una *Play Station*
- 3 - una fotocamera compatta

Per i primi tre ragazzi premiati, inoltre, su proposta dell'ENEA, verrà offerto uno *stage* di alcuni giorni all'interno dei laboratori di ricerca del "gruppo di Frascati", quale logico completamento operativo della loro immaginazione con la realtà di una «condivisione reale» dell'ambiente di lavoro.

Le opere migliori, infine, saranno pubblicate sul nostro giornale *Notizie in... Controluce* distribuito gratuitamente, già da otto anni, in undicimila copie in tutto il comprensorio dei Castelli ed in alcuni paesi dell'area prenestina.

Abbiamo già iniziato ad inviare ai presidi degli istituti interessati un fax contenente l'invito a partecipare all'iniziativa e ad organizzare una giuria interna in modo da fare emergere le opere più significative della scuola e presentarle ad una giuria generale composta da personalità della cultura, dell'ente patrocinatore (la Provincia), dell'ente sostenitore (l'ENEA INN-RIN) e della nostra associazione. Per quanto riguarda i tempi, speriamo di completare il concorso ed effettuare la premiazione entro la fine dell'anno.

Per informazioni: sito web www.controluce.it - email redazione@controluce.it
A. Guidoni 03392437079 - F. Vannucchi 03477247042

Il presidente del Photo Club Controluce
Armando Guidoni



ROCCA PRIORA

Elezioni amministrative
Una pesante eredità

Le elezioni amministrative hanno segnato l'avvicendamento alla guida politica del nostro paese. I sette simboli, definiti centrosinistra, hanno avuto il sopravvento sulla lista civica del Sindaco uscente. Programmi e prospetti si trovano iscritti sui fogli di carta, ben definiti, illustrati, interessanti. In sintesi tutti uguali. La realtà sociale e strutturale del paese non è scritta, è vivibile e presente nei momenti e nei giorni della vita quotidiana.

Molte le iniziative avviate prima delle elezioni: convegni, pavimentazione di strade (dopo anni di dissesto del fondo), iniziative sociali, definizione d'appalto. Tutto in stile italiano degli splendidi anni partitici, un'elezione l'anno farebbe del nostro paese il più fiorente d'Europa. Per ogni torta che si rispetti la ciliegina è d'obbligo: per motivi ignoti, parte del muro di cinta dell'ex campo sportivo dei P. Pallottini è stato demolito, tre giorni prima del voto (la mente viaggia agli anni 70 quando la piazza del castello Savelli fu spogliata della pavimentazione in sampietrino).

Nelle elezioni del 1995, cartelloni colorati annunciavano la «prossima realizzazione del centro polifunzionale». Nelle elezioni 1999 altri cartelloni proclamano il recupero urbano con tanto di tecnici, direttori, ditta appaltante e società immobiliare per le vendite dello stesso complesso, tutto coperto dalle relative autorizzazioni di legge. Una sola anomalia è presente di notevole importanza: «INIZIO LAVORI».....! Il vuoto. C'è forse di mezzo la fretta amministrativa? Vi è forse un impegno elettorale? Ai posteri l'ardua sentenza. Per noi una sola chiarezza: un inizio lavori indefinito; risposte sulla lottizzazione mai evase.

I nuovi amministratori si trovano a

gestire due azioni di notevole importanza, ed una risposta entro poco tempo ne configura gli indirizzi futuri.

1) Viale degli Olmi con incrocio di via della Pineta, in pratica l'ingresso del nostro paese, ridotto ad ammassi di pietra ed a parcheggio selvaggio su corsia di marcia ed incrocio. Dove



sono i tutori della viabilità? del servizio pubblico? Latitanti, indifferenti.

2) Quale fine ha compiuto l'azione caritatevole cui i P. Pallottini si sono ispirati e da cui sorge la loro natura? Hanno (forse) riconvertito la loro azione in un lavoro più redditizio? Proprietà religiose, in stato d'amministrazione, frutto di lasciti del passato da parte di uomini facoltosi e di azioni caritatevoli del popolo, possono essere consumati con atti di vendita per usi privati della congregazione? Quale lo scopo che si annida dietro la progettazione del centro polifunzionale? Abbiamo, forse, male interpretato l'azione, rivolta alla costruzione di orfanotrofi, centro anziani, supporto per ammalati e casa di prima accoglienza per i cittadini del mondo? Queste domande aspettano una risposta da anni, non sono svanite con la caduta del muro. Un'eredità niente male nell'attesa di risposte trasparenti, cui i cittadini di Rocca Priora hanno il diritto di accedere come proprietari spirituali del complesso Madonna della Neve.

Gelsino Martini

GENZANO

Adegamenti alle barriere architettoniche

Il 22 giugno, la giunta comunale di Genzano ha deliberato un progetto relativo all'eliminazione delle barriere architettoniche in molte scuole della cittadina. I lavori riguarderanno l'Asilo nido comunale di via Tevere e l'Asilo nido di via San Carlino. L'abbattimento delle barriere architettoniche sarà effettuato anche presso la scuola elementare «Alessandro Manzoni» di

viale delle Regioni e della Scuola Media Inferiore «Francesco De Sanctis» in piazza Dante Alighieri.

Questo è un chiaro segnale di avvicinamento ai Paesi così detti civili. Il vantaggio sarà non solo di chi potrà accedere più facilmente ai servizi essenziali, ma anche della comunità tutta che avrà fatto un passo avanti nella sua crescita sociale.

Silvia Del Prete

Obiiettivo Recupero
Strutturale Funzionale Architettonico

- Intonaci tradizionali premiscelati a base di calce idraulica
- Cementi osmotici
- Malte da recupero
- Pitture murali e resine organiche protettive
- Resine epossidiche ed additivi
- Deumidificazioni
- Cielci antimuffa

Consulenze e preventivi gratuiti
DHEMA s.r.l.
Via Spinabella, 8 - 00047 Marino (RM)
Tel. 06/9384414 Fax 06/9385581

F.lli Baglioni s.n.c. **ermoidraulica**

Impianti idraulici - termici - condizionati
trasformazioni - centrali termiche
manutenzioni - impianti solari

00040 Montecompatri - Via Cavour, 61 - Tel. 9485310

Il Tuscolo, tre millenni e...

La "magistra vitae"

Ln passeggero, sfuggito al traffico, al caos e a quella sottile coltre di smog che ricopre la Città Eterna, s'inerpica per l'ultimo tratto di salita per raggiungere la vetta del Tuscolo. Arrivato lassù spinge lo sguardo lontano fino al mare e tutt'intorno ad accarezzare selve e monti circostanti. «Che pace», pensa ancora un po' stanco per la salita, «e che silenzio». Guarda in alto il cielo che sembra così vicino ed il mare che brilla laggiù, mentre una leggera brezza gli scompiglia alquanto i capelli, portandogli il profumo di fiori lontani. Abbassa lo sguardo e vede ciò che resta di un'antica città: mura, strade, piazze ed un grande teatro per quei fortunati cittadini. Socchiude gli occhi e sente ancora il lontano belare di greggi che, guidate dal passo lento dei pastori, risalgono la china a brucare l'erba fresca di rugiada. «Che bello», pensa rapito, guardando il volo degli uccelli, mentre leva la mano per difendere gli occhi dai raggi del sole. Paragona il mondo di oggi, senza pace, a quello dell'altro ieri che, certamente, doveva esserne la culla. Tornato a casa, il nostro passeggero vuole conoscere qualcosa della storia di quel magnifico posto del quale, sembrava, potesse toccare il cielo. Entra in libreria, s'informa, acquista dei libri, li legge e... la pace è finita. Viene, così, a sapere delle mille guerre che hanno scosso quel centro urbano fin da quando, narra Ovidio, fu fondata ancor prima della più antica colonia greca. Oppure, e qui narra la leggenda, fin dalla fondazione attribuita a Telegono, figlio di Ulisse e della Maga Circe. Racconta, questa leggenda, che la maga, abbandonata da Ulisse che aveva ripreso il suo peregrinare per tornare alla sua Itaca ed essendo ancora innamorata, manda il figlio alla ricerca del padre. La tragedia giunge al culmine quando il giovane, dopo aver toccato le rive di Itaca, in seguito ad una tempesta, essendo affamato, saccheggia alcune abitazioni di contadini. Questi avvertono Ulisse e suo figlio Telemaco che accorrono entrambi armati per difendere i loro sudditi; ma nello scontro Ulisse è ucciso da Telegono. Così ebbe compimento la profezia di un oracolo che gli aveva predetto che sarebbe stato ucciso da suo figlio. La leggenda racconta che Telegono, saputo di aver ucciso suo padre, dopo averne sposato la moglie Penelope, viene in Italia e fonda Tuscolo. Questa è la leggenda della nascita della città. Era costume di tutti i popoli

antichi di arricchire, con racconti mitologici, le origini delle loro città al fine di renderle più nobili. Invero, a giudicare dai reperti più antichi trovati nel territorio tuscolano, si può datare la fondazione di quella proprio attorno al secolo XII a. C. e cioè al tempo della guerra di Troia, della quale Ulisse fu uno degli eroi. Tali reperti, se pur non sono sufficienti ad



avvalorare una leggenda fino ad elevarla a dignità di storia, sono però la prova certa dell'antichità di quell'insediamento umano. E da sottolineare, inoltre, che tutti gli autori, siano essi classici che moderni, quando trattano dell'argomento Tuscolo, riportano il nome di Telegono quale suo fondatore. Il nostro passeggero, ormai shiavo della sua curiosità e del desiderio di sapere, si addenta nella storia frammentata alla leggenda: vede Telegono che intorno all'anno 1160 fonda la sua città non prima di rendersi proprii gli dei offrendo loro dei sacrifici. Poi, in presenza dei suoi compagni, getta in una buca, al centro del territorio scelto, una manciata di terra di Itaca, patria di suo padre Ulisse re di quell'isola. Tutti i suoi compagni lo imitano, ciascuno mischiando la terra della sua patria a quella di lui. Nasce, così, una patria nuova, nasce così una nuova terra, su quella e con quella dei padri. Telegono, poi, innalza un altare e sopra quell'ara accende un fuoco che non dovrà mai spegnersi ma che dovrà, al contrario, propagarsi a tutti i focolari domestici che prenderanno fiamma e vita da quello. I secoli passeranno e Tuscolo combatterà mille guerre ed ancor più battaglie. Combatterà contro Roma, quando questa sorgerà qualche secolo dopo. Poi si alleerà ad essa per combattere altre città latine e saranno altre guerre. Finalmente, parte dell'Urbe vedrà sorgere meravigliosi palazzi e ville imperiali sul suo territorio. È l'Impero di Roma con la sua magnificenza, con la sua arte, con le sue statue, con

le sue leggi, con la costruzione del suo bel teatro. È il momento più bello per Tuscolo. Ma presto arriveranno i barbari con le loro invasioni e di nuovo è sangue e morte. Ricostruita nel Medioevo al tempo dei Comuni, sarà dimentica di magnifici palazzi, dimentica dell'antico splendore. Altre guerre l'attendono, al centro della lotta tra il Papato e l'Impero d'occidente, nati, questo e quello, dalle ceneri dell'Impero di Roma. Sarà, infine, distrutta e verrà ricoperta di terra perché nessuno più possa ritrovare il sito dove essa, un tempo, sorgeva. Verrà, addirittura, cosparsa di sale affinché non possa più nascervi nemmeno l'erba. Ma com'è stato possibile tutto questo? Non c'erano, dunque, filosofi per insegnare che si vive così poco su questa terra che non è davvero il caso di rovinarsi questo breve tempo, né di accorciarlo bagnandolo nel sangue? Non c'erano, forse, maestri? Certo che c'erano; ma nell'arte di rovinare la vita a se ed agli altri. Arte raffinata e, purtroppo attuale. Nei prossimi capitoli si parlerà di quella antica; che la presente... la stiamo ancora scrivendo. Visto come stanno andando le cose alle soglie del 2000, faremo un salto di mille anni ed andremo a vedere come andavano nell'anno mille, tanto per renderci conto se, in dieci secoli, l'uomo sia un po' cambiato; possibilmente in meglio. Cominceremo a parlare dei Conti di Tuscolo che, appunto, balzarono alla ribalta della storia alle soglie di quell'inizio di millennio. Parleremo di loro perché furono quelli che dominarono, per alcuni secoli, le terre che divennero, poi, i Castelli Romani. Ma parleremo di loro soprattutto per accertarci se la storia sia veramente la «magistra vitae» che dicono; oppure che i secoli ed i millenni passano tranquillamente senza che l'uomo impari qualcosa dagli sbagli e dagli errori del suo passato. Diceva il Vico che vi sono «corsi e ricorsi storici» e che l'umanità, a distanza di un lasso di tempo più o meno costante, incorra fatalmente negli stessi errori dei suoi padri, nonni ed anche bisnonni... Avrà ragione il Vico quando dice che non impariamo niente dal passato; oppure l'esperienza insegna e che, a leggerla bene, l'Historia sia veramente maestra di vita? Ognuno ha le sue idee ed almeno quelle sono state, sempre, libere di essere pensate nell'intimo di ciascuno.

(continua)

Massimo Medici

ALBANO

Mostra Fotografica

Autore: Giuseppe Fichera
Titolo: Etna: 1983-1999
Organizzatore: Foto Club Castelli Romani
Luogo: spazio espositivo Break
Indirizzo: Via Cellomaio 48- Albano laziale

Date: 11-12-13 settembre 1999

Per informazioni tel. 06-9305485

Controluca offre spazi pubblicitari a operatori industriali, commerciali, turistici, artigianali e a chiunque voglia promuovere la propria attività professionale.

GENZANO

La scuola delle mille opportunità

Partendo dalla considerazione che, per poter promuovere cultura, la scuola non può non stare al passo con i tempi, i docenti della scuola Media Statale «F. De sanctis» si sono posti l'obiettivo di guidare gli alunni in un percorso di conoscenza finalizzato alla realizzazione di un lavoro ipertuale leggibile e chiaro, basato su un'approfondita ricerca storico-culturale riguardante il paese d'origine. Il lavoro ha preso spunto dall'intento comune di educare i ragazzi al senso d'appartenenza al contesto vissuto, alle tradizioni e alle espressioni culturali che dovrebbero legare in un filo comune le diverse generazioni. La tradizione dell'infiorata accomuna da più di duecento anni la popolazione di Genzano, pertanto, si è preso spunto da tale manifestazione per effettuare una ricerca sugli aspetti storici, ambientali, tradizionali e culturali. Poiché la scuola è parte integrante della realtà di un paese, si è ritenuto opportuno presentare, nell'ambito di alcune manifestazioni culturali, il frutto del lavoro dei ragazzi, dal titolo «Chi metterà l'ultimo fiore?». Allo stesso modo si pensa sia necessario diffondere la lettura a testimonianza di come, oggi, alcune scuole si stiano orientando nel proprio progetto educativo inserendosi in modo sempre più fattivo nel contesto in cui operano.

Mariateresa Ottavio

CENTRO SERVIZI E INFORTUNISTICA STRADALE

Aldo & Iuri PERSICILLI s.n.c.

Frascati (Roma) - Via Enrico Fermi, 111

Tel. ab./uff. 06 9409456 - Fax 06 9408996

RTM ALDO - 0337/763215 - RTM IURI 0337/407297

- INFORTUNISTICA STRADALE DEL LAVORO DELLE ASSICURAZIONI CON ASSISTENZA LEGALE IN SEDE
- CENTRO MEDICO POLISPECIALISTICO - ESAMI STRUMENTALI IN SEDE
- CONVENZIONI CON CARROZZERIE E CARRI ATTREZZI PER RIPARARE L'AUTO SENZA ANTICIPI IN DENARO
- CERTIFICATI MEDICO-LEGALI PER CACCIA, PATENTE, PORTO D'ARMI
- PRATICHE PENSIONISTICHE E RICORSI
- CERTIFICAZIONI PRESSO: PROCURE, PRETURE, TRIBUNALI, ACI, CONSERVATORIE, CATASTI, NCEU, NTC, USL, UFFICI PUBBLICI E PRIVATI
- VISURE IPOTECALI E CATASTALI
- AGENZIA ASSICURAZIONI PER RCA, INFORTUNI, PENSIONI, MALATTIA, DEPOSITI-RISPARMIO

ROCCA PRIORA

Breve storia del Consorzio Acquedotto Doganella

(parte II)

Un «siparietto» che viene da lontano

Dall'unità d'Italia (1870) le amministrazioni comunali di Rocca Priora che si sono alternate al governo della Comunità, sono state da sempre tormentate dalla necessità di provvedere all'approvvigionamento del paese del prezioso e vitale elemento: l'acqua. Nell'ultimo decennio del secolo scorso (sindaco G. Battista Vinci), furono ripresi i tentativi di ricerca idrica nell'interno del territorio comunale, ma i risultati furono piuttosto deludenti. Nella contrada Monte Ceraso prese vita la speranza di avere trovato qualcosa. Fu scoperta una sorgente di falda pluviale piuttosto consistente, al punto di incoraggiare i ricercatori allo sfruttamento di essa. Furono eseguiti lavori più approfonditi, per valutare la quantità e la continuità della scaturigine, e l'esito fu incoraggiante. Dal luogo della polla fino a Rocca Priora ci sono due chilometri di distanza, con un dislivello altimetrico di cento metri circa. Fu allora realizzata una condotta in parte in cunicolo e in parte in tubatura, fino a raggiungere per caduta naturale, la contrada Sassone, a circa un terzo di via Fontana Maggiore a salire ver-

so il paese. Qui venne edificata una fontana a forma di edicola con al centro un canale a getto continuo; consolazione e giubilo dell'intera comunità roccapriorese. Purtroppo l'esperimento effettuato nel mese di gennaio, periodo di grassa, fu ingannevole. Nella stagione estiva, periodo di magra, il livello idrostatico si modificò, raggiungendo un punto più a valle di oltre cento metri, ragione per cui fu necessario cambiare la soluzione. Fu allora costruita a questa altitudine una seconda fontana, la storica Fontana del Sassone (oggi Fontana Maggiore), che assunse il duplice ruolo di abbeveratoio per il bestiame e di lavatoio comunale, oltre che soddisfare l'attingimento per uso domestico. La struttura portante della prima fontana a forma di edicola fu abbandonata come... cimelio storico, e dentro la nicchia venne collocata l'immagine del Sacro Cuore, ragione per cui questa zona viene ancora menzionata catastalmente contrada del Sacro Cuore. Le cisterne di acqua raccogliatrice piovana, poterono così essere abbandonate e lasciate al ricorso storico. Le femmu-

ne di allora, coriacee e sgobbone dotate di ancestrale e istintiva forma... atletica, erano costrette a raggiungere la fontana per accudire all'esigenza igienica lavando i panni a mano, poi caricarsi sulla testa con l'ausilio della *corroja*, la patetica conca di rame ricolma d'acqua e arrancare nell'erta, percorrendo oltre un chilometro di strada sconnessa e fangosa, fatta in terra battuta; ciò nonostante si verificò una certa emancipazione. Ai primi del Novecento (sindaco Andrea Vinci), ci fu un nuovo tentativo di ricerca della sospirata acqua da parte di un certo Spataro o Spadaro, il quale era pratico di un cunicolo sotto il Sassone dal quale scaturì acqua in rivoletti tanto deludenti da far arrestare l'impresa. Ci furono anche vivaci polemiche in cui campeggiarono dimostrazioni di donne e ragazzi che, armati di «trambullani» facevano un gran fracasso gridando: «vogliamo l'acqua!». Nei primi anni di questo secolo (ancora sindaco Andrea Vinci), fu ripristinata la richiesta di attingere acqua dall'acquedotto Aldobrandini, richiesta precedentemente negata dal principe don Clemente; questa volta arrise la buona sorte e la tanto sofferta richiesta venne accolta. Fu costruita presso la località Molarà la struttura edile atta a collocare una motopompa che attingeva l'acqua del predetto acquedotto nella misura di 3-6 once, seconda delle stagioni, fino a portarla ad un serbatoio di trenta botti circa di capienza, realizzato allo «spiazzone» (piazza Belvedere), da dove poi l'acqua si dipartiva per alimentare una ventina di Fontanelle a comando dislocate in tutto il centro urbano e periferia. Un altro passo avanti si era finalmente compiuto, con naturale soddisfazione degli amministratori e della popolazione.

Mario Vinci

FRASCATI

Premi di poesia

Il Comune di Frascati indice:

A) la 39/a edizione del **PREMIO NAZIONALE DI POESIA «FRASCATI»** per un volume di poesie in lingua italiana edito in Italia nel biennio 01/09/97-30/08/99; B) la 5/a edizione del **PREMIO NAZIONALE DI POESIA SEZIONE GIOVANI «ITALO ALIGHIERO CHIUSANO»** per un volume di poesie in lingua italiana edito in Italia nel biennio 01/09/97 - 30/08/99, di autore che non abbia superato il 40/o anno di età alla data di pubblicazione. I premi sono stabiliti in:

L.6.000.000 (Euro 3098,74) per la Sezione A)
L.3.000.000 (Euro 1549,37) per la Sezione B)

Coloro che intendono partecipare al concorso contrassegnato dalla lettera A) dovranno far pervenire entro il 30/08/99 apposita domanda, sottoscritta con firma leggibile e per esteso, indirizzata al COMUNE DI FRASCATI - UFFICIO CULTURA Piazza Marconi n. 3 - 00044 Frascati (Roma) indicando nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico, e allegando il volume in otto copie. Il plico dovrà pervenire in un'unica busta chiusa su cui dovrà essere riportata la dicitura «Premio Nazionale di Poesia Frascati».

Coloro che intendono partecipare alla Sezione Giovani, contrassegnata dalla lettera B), dovranno far pervenire il volume al Comune di Frascati negli stessi termini e con le stesse modalità indicate sopra, con l'aggiunta della data di nascita nella domanda.

Il Comune di Frascati, inoltre, indice la 1/a edizione del **PREMIO EUROPEO DI POESIA CITTA' GEMELLATE «ANTONIO SECCARECCIA»** per una poesia inedita, ispirata preferibilmente al tema «Europa», riservata ai poeti nati o residenti nelle Città di Bad Godesberg (Germania), Kortrijk (Belgio), Windsor and Maidenhead (Inghilterra), Saint Cloud (Francia) e Frascati (Italia).

Le Amministrazioni interessate che intendono consentire la partecipazione di loro poeti al concorso dovranno articolare la propria organizzazione in tempi utili e far pervenire entro il 30/08/99, presso l'Ufficio Cultura - Piazza Marconi n. 3 - Frascati, una tema di poesia selezionata tra quelle loro pervenute, di tre autori diversi. Ciascuna poesia, in lingua originale, dovrà essere accompagnata dalla versione in lingua

italiana, debitamente controfirmata dall'autore per l'autenticità e la corretta traduzione. Le Amministrazioni dovranno far pervenire i lavori, così come sopra definiti e nel termine suindicato, una busta chiusa in cui dovranno essere compresi i dati anagrafici, di recapito domiciliare e telefonico di ciascuno dei poeti selezionati, e sulla quale dovrà essere riportata la dicitura «Premio Europeo di poesia Città Gemellate Antonio Seccareccia». La selezione per stabilire le tre poesie finaliste verrà effettuata da una commissione di esperti così composta: Domenico Adriano, Rosalma Salina Borello, Arnaldo Colasanti, Renzo Nanni.

La Città di Frascati assegnerà il primo premio di selezione di L. 1.000.000 al prescelto di ogni tema di autori e assegnerà il premio di L.4.000.000 al vincitore del Premio Europeo di poesia Città Gemellate «Antonio Seccareccia» prescelto tra i cinque finalisti. Le opere relative ai premi saranno giudicate insindacabilmente dalla Giuria così composta: Elena Clementelli, Luigi De Nardis, Emerico Giachery, Luciano Luisi, Renato Minore, Mario Petruciani, Ugo Reale.

Il Comune di Frascati si riserva il diritto di curare la pubblicazione di un'antologia delle poesie premiate senza obbligo di corrispondere compensi agli autori. I vincitori sono tenuti a presenziare alla cerimonia di premiazione ed a ritirare personalmente i premi.

È previsto, inoltre, un omaggio in vino DOC FRASCATI, offerto dal Consorzio Tutela Denominazione «Frascati». La cerimonia di premiazione si terrà il giorno 16 ottobre 1999 alle ore 18.00 presso l'Hotel Centro Congressi Villa Tuscolana - Via del Tuscolo - Km 1,500 - 00044 Frascati.

Nel corso della manifestazione l'attore Walter Maestosi leggerà alcune poesie tratte dai volumi premiati.

Per eventuali informazioni e/o delucidazioni rivolgersi alla Segreteria dei Premi Nazionali ed Europeo: Greci Rita, Claudio Molinari, Rita Seccareccia - Piazza Marconi n. 3 - Frascati il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 16,30 alle ore 18,30.

Tel. 06/94184239 - 06/94184211

Responsabile del procedimento: Rosanna Massi

Ufficio Cultura, Piazza Marconi n. 3 - Frascati

Tel. 06/94184239 - 06/94184211.

Ufficio stampa: Enrica Cammarano e Massimo Marciano

GENZANO

Nubifragio d'estate

Danni gravissimi per l'agricoltura locale si sono avuti a causa di un terribile nubifragio che si è scatenato a metà luglio, mettendo in ginocchio tutte le coltivazioni locali. Il vento spaventoso insieme alla grandine stessa hanno lasciato un paesaggio autunnale con monti di foglie e detriti lungo tutte le strade delle cittadine colpite con Genzano e Lanuvio in primis. Tutte le zone vitivinicole e le coltivazioni locali sono state colpite in maniera quasi completa. Montegiove e La Selva, zone tra Genzano e Lanuvio, hanno riportato danni del 100%, per non dire dei danni, quasi nella stessa percentuale, nelle località di Pozzo Bonelli e Sant'Ippolito. Quello che ha fatto il comune -ha sottolineato l'Assessore- è stato il pubblicare un manifesto per farci aiutare dai cittadini a quantificare in via definitiva i danni. Dopo questo primo intervento conoscitivo si potrà presentare la richiesta di perizia all'ispettorato decentrato dell'agricoltura di Velletri affinché si possa adire in Regione per far emettere un decreto per i contributi di risarcimento, dal momento che è stato dichiarato.

Il Comune di Genzano si è impegnato ad avviare tutte le procedure del caso e ha assicurato che farà di tutto per sfidare le lungaggini burocratiche che potrebbero manifestarsi.

Silvia Del Prete

Tre Monti OTTICA CINE - FOTO

Dario Doria
Ottico Diplomato
Specialista lenti multifocali

Lenti Corneali
vista è vita, e...
vale un occhiale

Monte Compatri - p.zza M. Mastrofini, 2 - tel. 9485414

ARCHITETTURA D'INTERNI

Progettazione - Armadi a muro

CUCINE componibili e MURATURA

GENTILI FRANCO

00040 MONTE COMPATRI (RM)
Via Lendro Ciuffa, 87

Tel. (06) 9485509/9485014

FRASCATI

Gli alunni dei castelli romani cureranno l'archivio storico 1943/'44

Il comune di Frascati

Il lavoro svolto a Frascati, e che vedrà impegnati gli alunni delle scuole medie di Frascati, Albano, Ariccia, Genzano e Marino, ha come scopo profondo quello di rintracciare il legame fra territorio e identità di questa Comunità in un particolare periodo storico: il tentativo era di giungere ad analizzare l'esperienza amministrativa del Comitato di Salute Pubblica per il terribile periodo dopo il bombardamento della Città, il vuoto di potere lasciato all'indomani dell'armistizio e la realtà dell'occupazione tedesca, più da un punto di vista sociale che politico o di sola ricostruzione dei fatti. Perciò era importante ricostruire - con le interviste raccolte dai ragazzi, con gli interventi portati nelle aule da personaggi che hanno vissuto in quel tempo, con la lettura delle tracce lasciate nelle pietre e nei monumenti della città - lo specifico contesto socioculturale di questo Comune così provato dalla devastazione bellica.

Con attenzione particolare è stata ricostruita la ripresa della «quotidianità» e si è cercato di trovare negli episodi e nell'immaginario collettivo della popolazione i segni della volontà di sopravvivere e l'idea della pace. Iniziativa, che con il titolo «La guerra alle porte di Roma. Frascati dall'8 settembre 1943 al 4 giugno 1944», ha coinvolto nove Terze classi medie delle due Scuole cittadine, ha visto una generosa partecipazione degli Insegnanti, ha portato alla realizzazione di un opuscolo e di un video. Gli alunni hanno ricostruito una mappa dei rifugi antiaerei, hanno portato fotografie, raccolto immagini storiche, nonché documentazione varia come opuscoli, memorie, lettere, poesie.

La rievocazione complessiva può, a Frascati, avvalersi di un testo fondamentale che raccoglie le cronache descritte da Padre Alvarez ed il ruolo che la Chiesa frascatana svolse nel paese distrutto. Attualmente, nell'ambito del progetto comunale per la costituzione di un vero e proprio «Archivio dell'8 settembre», l'Associazione «ArticoloNove» di Roma, promotrice del progetto, sta conducendo un lavoro di ricerca dal titolo «Per un Archivio dell'8 settembre. Frascati: immagini e documenti» che si è svolto in questi mesi con i ragazzi componenti il «Miniconsiglio» cittadino, sotto l'assistenza dell'Assessore alla cultura Francesco Rufo e della dottoressa Rosanna Massi, per la consultazione e la predisposizione del materiale individuato e raccolto. È stato inoltre creato un questionario in 400 copie che i giovani del «Miniconsiglio» hanno distribuito ai cittadini per raccogliere notizie e materiali relativi al periodo storico che interessa la ricerca.

Si è costruita una bibliografia ed è in corso di stampa un opuscolo che presenta il primo insieme dei materiali d'archivio finora reperiti, suddiviso per temi per i quali l'Amministrazione comunale intese archiviare le proprie competenze: ovviamente ne viene descritta una selezione. Le «buste» consultate sono 10, coprono gli anni dal 1941 al 1948, gli «oggetti» compresi vanno dalle «deliberazioni del prefetto e del podestà» alla «assistenza e amministrazione», alla «pubblica sicurezza», alle «incursioni aeree» e così via.

Ne emerge l'immane lavoro che spettò all'Amministrazione comunale per riannodare le fila della convivenza civile, per mettere ordine nel caos e riprendere in mano il controllo del territorio oltre che organizzare gli aiuti e portare assistenza alla popolazione.

La Provincia

Sulla base della positiva esperienza realizzata d'intesa con il Comune di Frascati nell'anno scolastico 1997-1998, riteniamo interessante poter ampliare l'iniziativa tenuta nelle Scuole medie della cittadina alle altre realtà scolastiche dei Castelli Romani. Gli aspetti della ricerca condotta a Frascati, focalizzati soprattutto il vissuto della popolazione civile e l'organizzazione civica della città dopo il devastante bombardamento dell'8 settembre 1943, spingono a cercare di estendere il lavoro metodologico e di ricerca adottato anche in altri Comuni castellani che hanno vissuto esperienze analoghe e di integrarlo con la rievocazione degli episodi locali che hanno visto coinvolti (ad esempio Albano, Ariccia, Genzano o Marino) durante il periodo dell'occupazione tedesca: a questo fine la Provincia promuove, attraverso la stampa di questo dépliant, l'auspicabile allargamento del progetto attraverso gli altri percorsi vissuti dalle altre realtà territoriali. Crediamo sia importante che le scuole dedichino energie e riflessione sulla storia recente del nostro Paese non solo per adempiere ad un compito didattico, il quale si presenta oramai ineludibile se si vuole che le giovani generazioni, radicandosi sulla conoscenza delle proprie radici storiche e culturali, arricchiscano la comunicazione con le generazioni precedenti, lo scambio ed il rapporto con le Istituzioni ed il proprio territorio, nella consapevolezza delle prospettive «forti» che, dai richiami che emergono sin dalle sue fondamenta, costituiscono la vera, fertile ricchezza della democrazia.

Il comune di Ariccia

Sulla base dei riferimenti bibliografici e documentati reperiti nel corso dei laboratori condotti presso il Comune di Frascati e della ricognizione svolta presso la Biblioteca comunale di Marino ove si coordina il Sistema bibliotecario dei Castelli, sono stati presi contatti con l'Amministrazione comunale di Ariccia ed è stato presentato dall'Associazione un progetto dal titolo «Ariccia, luglio 1943 - giugno 1944: memorie di guerra e identità collettiva». L'interesse dimostrato è incoraggiante. Infatti il tema, per il coinvolgimento di tutte le componenti cittadine e per gli episodi di sofferenze vissute e di solidarietà di fronte al pericolo ed alla paura, può essere per i giovani stimolo ed esempio positivo, quale elemento costitutivo della comunità ariccina. L'iniziativa è, anche in questo caso, rivolta agli alunni delle Terze classi medie della Città e può anche avvalersi, come referente per la raccolta di notizie e scambio di riflessioni, della locale Associazione Combattenti e Reduci oltre che delle testimonianze contenute nell'Archivio comunale. Un contributo assai valido alla ricostruzione storica ed alla sollecitazione anche «etica» alla conservazione della memoria per non dimenticare, è offerto dalla breve ma intensa pubblicazione dal titolo «Ariccia tra guerra e pace. 1944-1994. 50° anniversario della II guerra mondiale ad Ariccia» a cura del parroco don Pietro Massari, corredata di foto del tempo dei bombardamenti subiti da Ariccia. Vi è resa la tragica testimonianza dell'evacuazione della popolazione, la presenza e l'opera dei sacerdoti e la descrizione di luoghi nei quali sarebbe possibile andare, con i ragazzi, a ripercorrere il ricordo degli eventi.

L'Associazione ArticoloNove

L'Associazione ArticoloNove, impegnata nella formazione-informazione sulla storia contemporanea e sui temi legati alla Seconda Guerra Mondiale nel nostro Paese, è attiva presso le Scuole con laboratori e ricerche di approfondimento.

Ha inaugurato le «passeggiate per i Cippi e le lapidi» ossia percorsi guidati alla lettura dei monumenti cittadini per la conoscenza ed il recupero ideale dei luoghi che, nel territorio, rendono testimonianza di alcune drammatiche fasi della nostra storia in questo secolo. Nell'ambito del progetto «Città come scuola» promosso dall'Assessorato alle politiche educative del Comune di Roma, l'Associazione guida le Terze classi medie al Museo della Liberazione di Via Tasso e alle Fosse Ardeatine.

Ha pubblicato l'opuscolo «Porta San Paolo. Luogo di storia luogo di memoria» e «La scuola romana. Insegnanti e studenti a Roma dal fascismo alla liberazione».

Lo scorso anno scolastico ha condotto a Frascati l'iniziativa descritta in questa pagina.

Quest'anno ha intrapreso contatti con le Istituzioni locali e iniziato a svolgere uno studio sul materiale documentario depositato presso altri Comuni dei Castelli, per verificare la consistenza delle raccolte e la disponibilità a livello cittadino alla ricostruzione della propria memoria storica.

La presidente **Simonetta Sorci**

Il comune di Marino

Presso la Biblioteca comunale di Marino è conservato un testo che, per appassionata partecipazione agli eventi, per il desiderio di lasciare testimonianza di un momento drammatico della storia della propria cittadina e quindi di se stesso e dei suoi concittadini, per il valore attribuito alla solidarietà ed alla volontà di sopravvivere e di ricostruire, è al pari dell'importanza che tutti attribuiscono al documento con il quale Padre Alvarez ha lasciato ai frascatani ed agli italiani una memoria incancellabile di lutto e di dolore, oltre che lo specchio di una società civile e dell'orrore in cui può gettarla la guerra.

Marino possiede infatti le memorie di Zaccaria Negroni che sono raccolte in un volume, edito nel 1947, dal titolo «Marino sotto le bombe. Pagine di storia paesana. Luglio 1943-giugno 1944», ricco di foto e di dati, con contributi vari, come poesie e disegni. L'Associazione propone quindi di svolgere una iniziativa caratterizzata da laboratori rivolti alle Terze classi medie della Città, sul tema della guerra vissuta dalle popolazioni civili, con i suoi effetti devastanti ma con la volontà di vivere nella pace, con particolare attenzione all'opera, assai interessante storicamente, oltre che per il suo ruolo civico e civile per il Comune di Marino, e degna di maggiori ricerche ed approfondimento della «Commissione comunale» destinata ad affrontare e risolvere, dopo l'8 settembre 1943, i più assillanti problemi cittadini, quali l'alimentazione, l'igiene, lo sgombero delle macerie, la cura dei feriti ecc. Come per gli altri Comuni, l'iniziativa si intende rivolta alle Terze classi medie di Marino e, dai contatti già intrapresi con l'Amministrazione cittadina, ci si augura che si voglia proseguire, vista anche l'opportunità offerta dalla letteratura esistente, di poggiare la ricerca su una base autentica e ricca di memorie storiche e private.

MARIL s.a.s. centro forniture elettriche civili e industriali

V. Casilina

V. BURGIO

V. Vermicino

00133 Roma
Via Burgio, 21

Tel. 207.64.622
Fax 207.63.543

IMMAGINE DONNA di Sabrina Goffi
La tua parrucchiera

Acconciatura e trucco
una magica sinfonia per il tuo giorno più bello

Monte Compatri - Piazza Manfredo Fanti - Tel. 9485797

Le navi di Nemi

I primi due tentativi di recupero

(terza parte)

Abbiamo scoperto colui che volle due navi nel lago di Nemi. Ce lo hanno svelato le fistole plumbee sulle quali c'era il nome di Caio Giulio, cioè l'imperatore Caligola. L'uso che ne fece, però, dobbiamo desumerlo studiando il personaggio, osservando attentamente come erano costruite e cosa vi fosse sopra le due navi; quali reperti tornarono alla luce ed a che cosa potessero servire; quali riti e credenze religiose vi fossero all'epoca. Tutto questo poiché mancano completamente scritti di storici, canti di poeti o libri di scrittori classici che parlino dell'argomento. Dell'Imperatore abbiamo già parlato nel capitolo precedente. Della sua personalità, delle sue manie di assolutismo, delle stranezze e crudeltà che ci tramanda la storia. Continuiamo, allora, con i tentativi di recupero che si fecero nei secoli passati. Così, attraverso lo studio dei reperti che si riuscì più o meno maldestramente a strappare al lago, fino al recupero completo delle due imbarcazioni, potremo, forse, risalire al pensiero di Caligola come si farebbe con i pezzi di un mosaico che si volessero rimettere al loro posto, gli uni accanto agli altri, per ottenere di nuovo l'intera opera d'arte. Il primo di questi tentativi lo dobbiamo al cardinale Prospero Colonna nell'anno 1446. Quel prelado, signore di quelle terre, di Nemi e del lago, uomo di vasta erudizione e, come tutti gli studiosi del tempo, entusiasta di quanto poteva riferirsi alle glorie di Roma antica, avuta cognizione per le voci dei pescatori, dell'esistenza delle navi, e volle tentare riportarle a galla. Nonostante, in quel tempo, non si fosse ancora in possesso di mezzi tecnici idonei al recupero di navi affondate, affidò quel difficile compito a Leon Battista Alberti. Questi non solo aveva fama di umanista e di letterato, ma era anche considerato fra i più esperti ingegneri idraulici del suo tempo. A Leon Battista Alberti Roma deve essere particolarmente grata per aver sapientemente restaurato e riattivato, per ordine di Nicolò V°, l'acquedotto detto dell'Acqua Virgo e di Trevi. Ma parlare dell'Alberti senza fare almeno un accenno all'attività multiforme del massimo esponente della cultura umanistica è impossibile. Con lui l'arte diventa l'asse del nuovo sistema culturale (ci insegna Giulio Carlo Argan, studioso insigne che ebbe a governare la Roma moderna, con la carica di Sindaco, non molti anni fa) e assume valore di dottrina autonoma di egemone ponendosi come concezione del mondo. I suoi tre trattati della pittura, della scultura e dell'architettura costituiscono una completa teoria dell'arte. Quanto all'architettura, è il primo architetto che valutò, anche dal punto di vista psicologico, il trapasso emozionale dalla luminosità e dalla concretezza volumetrica dell'esterno alla penombra ed alla cavità dell'interno. Tra gli altri capolavori, progetta una facciata anche per la chiesa gotica di Santa Maria Novella;

ma non dobbiamo dimenticare il Palazzo Rucellai a Firenze. Fissa, in questo caso, il tipo del palazzo signorile che, come dichiara nel «Trattato», deve imporsi più con il prestigio intellettuale delle proporzioni che con l'ostentazione del fasto e della forza. Per Mantova l'Alberti progetta le chiese di S. Sebastiano e di S. Andrea. Questi era l'artista a cui il cardinale Colonna affidò l'arduo incarico.

Le operazioni di recupero delle navi ebbero inizio e furono descritte da Flavio Biondo da Forlì, altro dotto umanista, storico, segretario di quattro pontefici, autore di una «Storia d'Italia del Medioevo» e di una «Italia illustrata» nella quale, appunto, ritroviamo il resoconto delle operazioni dell'Alberti. È da rilevare che, con curioso epiteto, le navi chiamate «navi annegate». Come s'è detto in quel tempo non si disponeva di adeguati mezzi tecnici atti alla bisogna e Leon Battista Alberti chiamò alcuni valenti nuotatori genovesi, i famosi «marangoni», che oltre ad essere esperti del nuoto, dovevano avere una buona dose di coraggio. Dico questo perché, senza le maschere da sub moderne, cioè immergendosi con l'acqua che tocca direttamente il bulbo oculare, si ha una sensazione di effetto nebbia. Tale effetto non fa percepire con nitidezza l'ambiente circostante ed andando sempre più a fondo si ha l'impressione, mancando quasi del tutto la visibilità, di penetrare in un ambiente ostile senza sapere cosa c'è dopo. Ora, i marangoni, andando sotto senza maschera, naturalmente in apnea, vedendo poco e niente né lateralmente, né soprattutto al di sotto, si avvicinavano ad una «cosa» ancora non conosciuta, misteriosa e forse ostile, piena di storia e di antiche leggende... dovevano avere certo un bel coraggio. Essi raggiunsero e, per quanto fu loro possibile, esplorarono la nave più vicina alla riva che era adagiata sul fondo del lago e ne riferirono la distanza e la profondità. Si costruì una piattaforma galleggiante e con delle corde munite di ganci, fu strappata dal fondo una delle strutture dell'imbarcazione portandola alla superficie con dei verricelli posti sulla piattaforma stessa. Il risultato fu semplicemente disastroso: non solo la nave nel suo insieme non si mosse ma, privata di una parte importante della sua struttura, fu seriamente danneggiata. Tuttavia molti personaggi della Corte di Roma che seguivano i lavori dalla riva del lago, si affollarono ad ammirare quel frammento dell'antica Roma che tornava alla luce del sole. Poi fu portato trionfalmente nell'Urbe perché fosse ammirato da Nicolò V°, valoroso promotore del Rinascimento umanistico. Passati alcuni anni, però, non si ebbe più notizia di che fine avesse fatto il reperto; tuttavia questo episodio ebbe il merito di accendere il fuoco del desiderio di ricerca e di studio. Il secondo tentativo, non meno rovinoso del precedente, lo dobbiamo a Francesco De Marchi nel 1535. È passato quasi un secolo ed è documentato da un resoconto sulla nave più tecnicamente preciso. Il De Marchi, che era allo speciale servizio di Alessandro de' Medici Duca di Toscana, oltre ad essere un erudito cinquecentista, aveva fama di essere un celebre architetto meccanico specialmente dedito ad opere di carattere militare. Era autore di un trattato di «Architettura militare», nel quale è data ampia notizia del suo tentativo. Contrariamente a chi lo aveva preceduto non delega ad altri l'esplorazione del lago, ma si immerge personalmente varie volte avvalendosi di una specie di «campana» inventata da Guglielmo di Lorena, che partecipa anch'egli alle immersioni. Come si vede non è passato del tutto un secolo e già c'è un notevole progresso... di mezzi tecnici subacquei: dalle braccia

dei nuotatori ad una campana per l'esplorazione sott'acqua. De Marchi stesso ce lo descrive in un suo scritto. L'«strumento» era fatto di legno ed aveva la forma di una campana le cui parti erano tenute l'una stretta all'altra per mezzo di alcuni cerchi di ferro. Avevano un tondo di vetro sul davanti per vedere di fuori, mentre l'esploratore poteva entrarvi fino alla metà del corpo avendo braccia e gambe libere. L'aria poteva entrare nella campana e probabilmente poteva uscire, ma per mezzo di un altro tubo. In ogni caso l'esatta tecnica del ricambio dell'aria non si conosce, anzi, Guglielmo di Lorena fece giurare al De Marchi che mai avrebbe descritto quale fosse il marchingegno che permetteva tale ricambio. Entrambi mantennero il segreto e nulla si sa di più sull'argomento. Dell'impenetrabile Mastro Guglielmo, il De Marchi ci ha lasciato questo curioso ritratto: «Era homo di grandissima barba e folta e li passava la cintura mezzo palmo e se ne faceva le trezze intorno al capo, ma era homo di grande ingegno».

Il resoconto dell'allora trentunenne esploratore prosegue e ci narra che il giorno 15 luglio 1535 si immerse nelle acque del lago. La luce, data la profondità, era scarsa e la visibilità non era molta a causa della poca trasparenza delle acque. Si era denudato dalla cintola in giù poiché temeva che i panni si sarebbero potuti impigliare in qualche roccia, rendendo difficile, od addirittura impossibile, il ritorno in superficie. Attraverso quel vetro, tutto ciò che vedeva gli sembrava molto più grande, anche i pesci latterini che, invece, sono molto piccoli. Ebbe, forse, quel tuffo al cuore che prende tutti i subacquei moderni alla prima immersione: i pesci sono grandissimi... molto più di quanto lo siano fuori dall'acqua. Cominciò ad osservare la nave più vicina alla riva, che era anche quella che giaceva a minor profondità. Si spostava lentamente sott'acqua camminandovi sopra e potendola vedere da vicino si avvide che era molto grande. La lunghezza secondo la sua valutazione era di sessantaquattro metri e la larghezza di venti. Una nave molto grande sia per i tempi che per il sito dove si trovava. Il legno, protetto dal fango, era ben conservato anche se erano passati quasi duemila anni da quando sprofondò in acqua. Era coperta parzialmente dalla melma del lago, si intravedeva la ruota e parte della poppa, si intravedevano gli scalmi; molti erano i danni provocati dai tentativi di recupero precedenti. L'unica nota vivace di quest'avventura è che i pesci chiamati latterini che popolano il lago, poiché l'esploratore, come abbiamo detto, si era immerso nudo al di sotto della cintola, gli andavano a piccare in quelle parti del corpo che ognuno può comprendere, nonostante il De Marchi cercasse di allontanarli con le mani. Ma sentiamo le sue parole di come raccontò quell'avventura: «mi cingevano intorno dove io ero senza braghe e mi andavano a piccare e io con le mani li dava, ma non curavano nulla, come quelli che erano in casa loro». Corse quindi ai ripari; si mise i calzoni e dopo essersi rituffato più volte sulla nave cercò di cingerla con fasce e cordami, nella speranza, con lo sforzo di molti argani, di poterla strappare dal fango e riportarla in superficie. Tutto fu inutile. Le corde si ruppero e gli venne emorragia alla bocca e dal naso finché, risalito in superficie, si accorse che il suo giubbone bianco era tutto rosso di sangue.

L'avventura era finita nonostante la sua volontà e il suo coraggio. E di questo si trattava e noi moderni per rendercene conto appieno, dobbiamo immaginarci uomini del secolo XVI°, ancora all'inizio delle grandi scoperte scientifiche, illuminati solo dalla luce del Rinascimento, rischiararsi di quello ed inoltrarsi verso il buio dell'ignoto. Era pari, quell'avventura, alle esplorazioni dello spazio che furono effettuate secoli e secoli dopo. In quella, come queste, l'uomo si lanciava in un elemento che non era il suo, vincendo la propria legittima paura dell'ignoto, tagliandosi dietro di sé molte delle possibilità di rientro in caso che l'esplorazione fallisse. *Continua...*

Marina e Massimo Medici



Birreria

"Dell'Angelo"

Via Placido Martini, 1
00040 Montecompatri

XI COMUNITÀ MONTANA

Progetti «Le città delle bande musicali» anno 1999

Comune	piazza	giorno	ora	banda
San Cesareo	Giulio Cesare	26/06/99	21.00	M.Porzio Catone
Grottaferrata	Cavour	01/08/99	21.00	Rocca Priora
Monte Compatri	Viale Busnago	07/08/99	21.00	Colonna
Palestrina	P.zza S.M.degli Angeli	08/08/99	21.00	Frascati
Rocca Priora	Piazzale Zanardelli	15/08/99	21.00	Frascati
Monte Porzio	P.zza Borghese	29/08/99	21.00	Palestrina
Frascati	P.zza San Pietro	04/09/99	21.00	M.Porzio Catone
Galliciano nel Lazio	P.zza della Rocca	05/09/99	21.00	Palestrina
Zagarolo	P.zza Marconi	11/09/99	21.00	Colonna
Colonna	P.zza V.Emanuele	01/01/99	21.00	Marino
Marino	Sagra dell'Uva	03/10/99	21.00	Monte Compatri
Rocca di Papa	Festa patronale	04/11/99		Borghesiana

MONTE PORZIO CATONE

Finalmente Campioni

Il 15 giugno al palagolfo di Follonica (GR) si è svolto il campionato italiano U.I.S.P. di pattinaggio artistico. La coppia Arianna D'Antoni ed Enrico Varacalli della S.S. Monteporzio, ha bril-



lantemente conquistato il titolo nazionale. Arianna ed Enrico hanno entusiasmato il pubblico, che li ha ripagati con calorosi applausi. A questa giovane coppia che esprime con le loro gesta eleganza ed allegria, auguriamo altri importanti successi.

Claudio Carmignani

GENZANO

Settimana del teatro nella scuola

Si è svolta a Genzano, dal 2 al 10 giugno, la «Settimana del teatro nella scuola», realizzata dal Laboratorio teatrale diretto da Piero Patino e sostenuto dall'Amministrazione comunale.

Tre lavori che, con la regia dello stesso Patino, hanno visto impegnati complessivamente più di trecento «attori» delle scuole De Amicis, Pascoli e De Sanctis. Affacciandoci all'arena comunale la sera del primo spettacolo, *Uomini contro*, con circa centoventi ragazzi-attori della Pascoli, abbiamo assistito ad un'esibizione che ha catturato l'interesse degli spettatori sia per la tematica, che per la maniera di essere attori dei ragazzi.

Il pubblico, interessato, è tornato a vedere il secondo spettacolo: una *Giullarata* con un centinaio di ragazzi della scuola De Amicis. Nel corso della recitazione, si è percepito il grande coinvolgimento dei giovanissimi attori e il rigore con cui hanno rispettato i movimenti delle intonazioni.

Il ciclo si è concluso con l'*Eneide*, che ha visto in scena circa quaranta alunni delle classi II e III C della Scuola Media F. De Sanctis seguiti dalle docenti Pinto e Santini. Lo spettacolo, stringato ed essenziale, ha messo in risalto interessanti soluzioni sceniche, sperimentate dal regista e basate su alcuni movimenti mimici efficaci e suggestivi.

È emerso, in modo evidente, il capillare e paziente lavoro di Patino e l'impegno delle docenti che da diversi anni credono nel ruolo positivo dell'esperienza teatrale per la crescita dei giovani.

Visto il risultato dell'esperienza, è auspicabile che la «settimana del teatro nella scuola» si ripeta l'anno prossimo e divenga, nel tempo, una tradizione.

Mariateresa Ottavio

MONTE COMPATRI

Festival «Alessandro Moreschi»

Sabato 18 settembre, presso la Chiesa del convento di S. Silvestro si terrà la quarta edizione del festival «Alessandro Moreschi». La direzione artistica è affidata all'Associazione Musicale dei Castelli Romani, che intende dare omaggio a questo prestigioso cantante, l'ultimo soprano della Cappella Sistina, nativo di Monte Compatri, con un concerto che vedrà impegnato il soprano Mario Bassani, accompagnato dal coro «Ottava nota» dell'A.M.C.R. diretto dal maestro Fabio De Angelis. In programma composizioni del periodo barocco. Nel corso della serata sarà consegnato il premio «Angelo di Roma» con il quale s'intende riconoscere i meriti di chi lavora in campo artistico nell'area dei Castelli Romani.

ROCCA PRIORA

«Legno & Fantasia»
La mostra mercato nel borgo

Dal 1 al 4 luglio si è svolta nella cittadina di Rocca Priora una mostra mercato dedicata al legno, intitolata «Legno & Fantasia». L'iniziativa, che ha impegnato l'intera città, ha avuto lo scopo di riscoprire e valorizzare le tradizioni e le produzioni più tipiche che caratterizzano la località nel rispetto della cultura e dell'ambiente, dal quale lo stesso legno nasce. Unica nel suo genere, questa manifestazione si è svolta nel cuore del borgo medioevale, un luogo incantato che ha ospitato manufatti di legno di qualsiasi tipo e dimensione, dal minuscolo oggetto, al mobile, alla grande struttura.

A questa grande vetrina sono state affiancate altre iniziative. Il calendario è stato ricco di incontri, convegni, workshop. Di grande interesse è stata la mostra storica dedicata agli attrezzi utilizzati nel corso del tempo per la lavorazione del legno.

Le informazioni relative alla mostra «Legno & Fantasia», che si era posta l'obiettivo di insegnare a vivere con il legno, sono state inserite in un catalogo che è stato distribuito ai visitatori.

Francesca Vannucchi

MONTE COMPATRI



La squadra di minivolley del GS Monte Compatri: quarta al raduno nazionale organizzato dalla FIPAU a Bibione

Per la pubblicità!!!

Telefona a Claudio Di Modica (069485091), responsabile di questo servizio.

Costa meno di quanto pensi.

Presenterai la tua immagine ad un pubblico di 44.000 lettori distribuiti in 16 paesi dei Castelli Romani.

MONTE PORZIO CATONE

Cronaca di un pellegrinaggio

Non è un caso se nei ricordi di molti anni fa mi tornano in mente i pellegrinaggi organizzati da don Espedito diretti al Santuario del Divino Amore: Frascati-Ciampino in treno, poi a piedi per le campagne, attraversando sentieri che costeggiavano grandi pianure di grano fino ad arrivare al Santuario. Era una festa devota e sentita, un pellegrinaggio di fede con preghiere, canti e soprattutto tanto coraggio. Sono passati tanti anni e di quei pellegrinaggi rimane solo il ricordo. Fu così che insieme ad un gruppo paesano decidemmo di riprendere questa usanza: ritornare al Santuario.

Ventitré chilometri interamente percorsi a piedi. Era l'anno 1986 e con l'aiuto dell'allora vice Parroco don Massimiliano si riorganizzò questo pellegrinaggio: andata a piedi, e ritorno in pullman. Fu un'esperienza bellissima anche se il gruppo era composto da sole 47 persone. Sulla via del ritorno iniziammo già a parlare del pellegrinaggio per l'anno successivo, malgrado non avessimo ancora smaltito la fatica e le gambe fossero gonfie. Il motto era: camminare e pregare con l'aiuto della Madonna. Questo pellegrinaggio andò avanti per anni, sempre più numerosi fino ad arrivare ad un massimo di 257 unità. Il piccolo esercito di devoti alla Madonna del Divino Amore si metteva in movimento alle quattro del mattino, camminando per cinque ore fra canti e preghiere. Nel frattempo don Massimiliano venne trasferito, ma il pellegrinaggio continuava ad essere regolarmente organizzato, malgrado non godesse del benessere dell'attuale parroco don Gioacchino. Infatti nel 1990, di ritorno dallo stesso e scesi dal pullman (il parroco era in piazza), ci dirigemmo verso la chiesa che, con vera sorpresa la trovammo con le porte chiuse: tutti i pellegrini dovettero arrendersi con sdegno a tale stupore. Nei giorni che seguirono chiedevamo spiegazioni; molte le versioni, ma alla fine nulla di veramente concreto che potesse farci capire qualcosa. Negli anni successivi si proseguì in questo devoto pellegrinaggio e al ritorno siamo entrati nella chiesa, ma mai, dico mai, abbiamo avuto il piacere di avere la presenza del parroco don Gioacchino, che si rifiutava ogni qual volta gli veniva richiesta la sua presenza. Per la cronaca, correva l'anno 1993, con l'allora vice parroco don Maurizio (guardacaso trasferito anche lui), di ritorno dall'ennesimo pellegrinaggio, ci rifugiammo addirittura in uno dei tanti vicoletti poco distanti dalla chiesa, per recitare insieme le preghiere di ringraziamento.

L'ultima è cronaca di quest'anno: arrivati a Monte Porzio siamo stati addirittura accompagnati dalla banda fino all'entrata della chiesa, ed una volta aperta la porta da due pellegrini siamo entrati notando che il parroco era seduto al penultimo banco. Alla nostra entrata, lo stesso mestamente si è alzato rifugiandosi e scomparendo nella sagrestia. Ora ci si chiede: cosa facciamo di tanto male? È una domanda che ci poniamo oramai da qualche anno, senza che nessuno ci risponda. Vogliamo ricordare al nostro parroco che il pellegrinaggio a piedi, per il suo percorso e le tappe, i suoi gesti, i canti e le preghiere, fonde insieme tradizione e moderno senso pastorale, rendendo vivo il senso di quel cammino verso la patria celeste che è la vita cristiana e tutto questo cantando tutti insieme il consueto ritornello: «La Madonna del Divino Amore fa le grazie a tutte l'ore».

Angelo Marini

GENZANO

Applausi a scena aperta

Al Quirino di Roma un riconoscimento prestigioso per i Musici della De Sanctis

L'ouverture è toccata ai musicisti della De Sanctis nell'ambito della XI edizione della rassegna teatrale studentesca «Dialecti a confronto». 145 ragazzi che hanno partecipato fanno parte di un gruppo più ampio che non di rado ha toccato punte di 100/105. Diretti dal loro insegnante prof. Maurizio D'Alessandro hanno eseguito quattro brani: *Quanto sei bella Roma*, *Chitarra romana*, *Marinarriello* e *Funiculi funicolà*.

A conclusione dello spettacolo degli alunni dell'I.T.I. di Oristano, che hanno ottenuto il premio per le migliori soluzioni sceniche, i Musici della De Sanctis hanno effettuato il secondo intervento musicale proponendo musiche di V. Monti con una mirabolante Czarda (fisarmonica di Piero Mariani) e un coinvolgente Libertango di A. Piazzola (sax solista A. Durante e percussioni M.A. Offeddu). Applausi entusiasti hanno sottolineato la bravura dei nostri alunni, accompagnati da ex compagni di scuola. Impressioni a caldo? «Il prof. D'Agostino ci ha fatto entrare dalle quinte e d'improvviso siamo giun-

ti sul palcoscenico: da lì abbiamo visto il teatro... splendido, grande, elegante».

«Trovarsi lassù con il tutto esaurito (900 posti) mi ha tolto il fiato, poi ho cominciato a suonare... la paura è passata».

Cosa aggiungere ancora? Certo è che occasioni del genere fanno star bene e rendono piacevole il ricordo delle ore di studio, perché proprio quella fatica rende possibile il successo.

A conclusione della manifestazione, parole di encomio ai ragazzi intervenuti sono giunte dai funzionari SIAE e della Regione Lazio per le politiche culturali, da attori come Ugo Pagliari e Paola Gassman che hanno sottolineato l'importanza di tali eventi. Particolari ringraziamenti sono stati indirizzati al prof. D'Alessandro da parte del presidente dell'associazione culturale Romeo Collalti che ha premiato i Musici, e quindi la scuola, con la targa ricordo offerta alla preside A. Cardillo invitata sul palcoscenico. Un fatto è certo... alla De Sanctis non ci si annoia!

Mariella Piccarretta

MONTE PORZIO CATONE

Urilli si riconferma Sindaco del paese

Leggendo i risultati delle votazioni del 13 giugno, che hanno portato alla riconferma a Sindaco di Sergio Urilli, verrebbe spontaneo pensare che trattasi di una votazione dettata da regime dittatoriale. Ma, una volta appurato che di dittatura non si tratta, il sostantivo «trionfo» ci sta tutto. D'altronde poi, non essendo la matematica una materia opinabile, i numeri, in quanto tali e facenti parti della stessa, in questo caso parlano chiaro: 3.169 voti dei Bianchi Rossi e Verdi contro i 1.690 della lista Uniti per Monte Porzio, vale a dire, per chi non ha voglia di fare calcoli, 1.479 voti di vantaggio. Per dirla alla Pilo, il famoso pelato percentualista del Polo, la lista vincitrice ha ricevuto il 62% delle preferenze (+13% da quelle ultime del '95), mentre le altre due, Uniti per Monte Porzio e Comunisti Italiani, hanno avuto rispettivamente il 33% (-6%) e il 5% (-1%).

Nella tornata elettorale del '95, tale scarto, o vantaggio fate voi, fu minore (878) ma per gli addetti ai lavori erano già un'esagerazione, figuriamoci adesso. Segno evidente che per la popolazione l'Amministrazione da lui diretta ha lavorato bene e andava riconfermata, non credendo, e non me ne vogliano, nelle altre due liste. Chi magari si è messo da parte il programma del '95 o lo ricorda potrà riscontrare, e senza sorprese (o forse sì?), che la maggior parte degli impegni elettorali presi sono stati rispettati. Quanti monteporziani si ricordano tanti lavori e sconvolgimenti al paese in soli quattro anni di un'Amministrazione? Lampioni dappertutto, fognie, strade, mense nuove alle scuole, per non parlare di numerose altre iniziative, per terminare in ultimo con i tanto chiacchierati marciapiedi di via

Roma. C'era chi sosteneva, ma visti poi i risultati sono stati smentiti, che proprio questi ultimi avrebbero fatto perdere definitivamente il contatto che i glutei di Sergio Urilli avevano avuto in questi quattro anni con la poltrona di via Roma.

Si potrebbe altresì affermare che essi non sono troppo funzionali e per questo non piacciono a tutti (e anche allo scrivente), ma d'altronde ognuno ha i suoi gusti e questo è il dato di fatto più semplice e normale, anzi sarebbe strano l'opposto; ma rimane il fatto che, piacciono o no, sono stati fatti. Non vorrei elogiare troppo il vincitore, tanto da lasciare pensare a qualcuno che io sia di sinistra o pseudo (confermo che non lo sono), ma ne parlo volentieri e bene, perché in trentadue anni che vivo a Monte Porzio non ricordo un'Amministrazione che



abbia fatto quello che ha fatto quella da capeggiata da Urilli. Con questo non voglio di certo affermare che i predecessori non abbiano fatto nulla, per carità, ma sicuramente avrebbero potuto fare di più, visti i risultati ottenuti poi da Urilli. L'importante è che, avuta la riconferma, non si adagi sugli allori e che invece si dia da fare in modo più frenetico per i restanti cinque anni. Per quanto riguarda le cariche amministrative, è stato riconfermato alla carica di Vice Sindaco, Piero Giusberti, il quale sarà anche assessore all'Urbanistica, ai Beni Culturali ed Opportunità Sovracomunali. L'assessorato ai Lavori Pubblici resta ad Antonio Vicari. Due i nuovi entrati nella giunta: sono Enrico Sciarra e il verde Gianni De Matteis, i quali guideranno rispettivamente l'assessorato al Personale e Contenzioso, e quello per il Servizio Sanitario, Attività Produttive, Ambiente e Qualità della Vita.

Marco Primavera

PALESTRINA

Mostra nazionale di pittura al Borgo

Organizzata dall'Associazione artistico-culturale «Catarte», il premio di pittura a carattere nazionale «Il Borgo» ha visto imprevedibilmente l'adesione di circa sessanta pittori provenienti da varie regioni italiane. Il tema era imperniato su «arte contadina» e «arte culinaria».

La singolarità di questa esposizione risiede nella collocazione delle opere partecipanti; infatti i dipinti sono stati affissi lungo le pareti delle abitazioni del «Borgo». Forse una lettura più diretta da parte dei visitatori.

La tendenza rilevante è stata quella figurativa. Il pittore pontino Coluzzi ha esaltato il soggetto con inquietanti sovrapposizioni di elementi concitati, il casertano Alfieri racconta la tematica con raffinati giochi materici, mentre Mastrantonio si esprime con intelligenza pittorica e mestiere. Giacomo D'Alessandro di Roma, va al di là della semplice energia di penetrazione infondendo vigore materico e disegnativo nei buoi in primo piano; Paolo Ruggeri ha condensato la sua esperienza in un prezioso piccolo formato. Notevole l'opera del casertano Badia per essere ben penetrato nel tema con un piacevole descrittivismo architettonico e il prenestino De Carolis ha, liricamente, raccontato scene campestri con notevole forza pittorica. Papa ci è sembrato rigoroso e razionale e Giulio Tomassi ha modellato con sapienza la figura con suggestiva ricerca materica. Basilotta ha voluto cimentarsi in una forma espressiva cromaticamente monocolore. Cellanetti si rivela un realista di forte carattere al pari di Otello Perazzi con la sua delicata adolescenza. Ben figurano Pelizzo, Di Salvo, Varone e Chiarelli. Gigi Fusano un istintivo che esalta la realtà vitale con evidente forza espressiva.

Carlo Marcantonio

SAN CESAREO

Laboratorio Teatrale Integrato

L'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune, in occasione della 2ª giornata della solidarietà «Insieme con un sorriso», ha presentato lo spettacolo «Assassinio alla villetta», scritto e diretto da Sofia Scandurra. Grazie alla preziosa opera svolta dalla coordinatrice Mariella Verde, il laboratorio teatrale integrato del Comitato Abbattimento Barriere Architettoniche di San Cesareo si propone, eliminando ogni pregiudizio e ogni ostacolo che non hanno alcuna ragion d'essere, di far recitare i ragazzi disabili insieme ai loro coetanei più fortunati. E i risultati sono decisamente positivi e lusinghieri. Si sono esibiti gli attori Roberta Alteri, Piera Avi, Luca Casciotti, Mauro Felici, Elisa Nunziata, Luigi Ridori, Emiliano Tinti, Arnaldo Usani, Cristina Venanzi e la stessa Mariella Verde. La libera offerta lasciata dai cittadini è andata al fondo che l'Assessorato ai Servizi Sociali ha istituito per sostenere i concittadini che versano in particolari difficoltà. Una doppia vittoria quindi, dal lato della solidarietà e da quello dell'integrazione tra ragazzi.

Luca Marcantonio

ALLAZIONE DI SERRATURE EUROPEE

porte corazzate - grate di sicurezza - zanzariere
persiane blindate - infissi in alluminio - avvolgibili

- Ristrutturazioni
- Arrotatura pavimenti
- Pittura e controsoffitti
- Trasporti e movimenti terra

Geom. Marco Di Giamberardino

Via Pallagorio, 5 - Roma - Tel. 72.34.508

Ritratto di luna con cascina

La luna illuminava d'un velo di petali gli strumenti, le statue, i mobili, i tappeti, e le cose più piccole che non riusciva a veder bene

Era la sera che la morbida carezza si riposava sopra l'uomo scolpito. Una notte come un'altra, nel partito della memoria fiorito. Il giovane di marmo, sdraiato sopra il letto, s'ammorbida del fianco prediletto di una fanciulla venuta da una storia non sua, privata alla memoria. Lei lo guardava, con due occhi di cielo grandi come fanali nella notte, il mento arrotondato per lo zelo che vi mise il creatore che fece sole e luna. Era sera inoltrata nella duna del letto caldo e consolato, e nella stanza una lampada accesa splendeva sopra i volti a disegnare una lunga ombra distesa.

Fu quella sera che lei lo guardò in volto che l'uomo duro si disciolse in pianto. E non credeva che un fianco condotto da chissadove a posarsi su un fianco potesse a morbidezza ricondurlo. Pianse che a morbidezza a ricondurlo fu un grembo e un corpo di fanciulla che lo guardava e non gli chiedeva nulla, nulla che non fosse quel suo caro sedurlo.

Lei che lo guardava aveva storie da raccontare ma non senza imbroglio che alla lingua non si impiagliasse nel cercare di cogliere, istante per istante, tutto il repertorio ricostruito per il giovane che come scoglio teneva su di sé la piccola sirena.

Sirena, sirena, corse nella memoria, sirena, sirena, ricorse nella memoria dell'uomo l'idea del canto, e fu come annegare. Ma la fanciulla non disse niente perché non aveva in seno alcun mistero.

Dimmi, disse l'uomo alla fanciulla che lo guardava lo sguardo verso il basso. Dimmi, disse dal basso l'uomo che implorava che il

pianto si sciogliesse come ghiaccio. Lei lo guardava ma nulla aveva in seno che non fosse la dolcezza che si versa a chi mai l'ha pretesa. Si scostò un ciuffo di capelli dalla fronte ampia e vellutata. L'uomo la guardò e per amata l'intese quella sera solamente. Altre parole occorrevano a poco, bastava il molto che non dice niente.

Il giorno dopo il giovane ellenistico si sentì toccare dalla luce negli occhi, che li infilava come una ferita. Quante ore ho dormito, e alzar mi posso?, si chiese con la testa rimbambita. Fece fatica a alzarsi e cercò tosto di far pressione sui gomiti e sui polsi, ma lasciò stare che non valeva a nulla quell'enorme fatica.

Nella cucina la giovane trafficava. V'era una pianta sopra il davanzale che il giorno avanti e quello avanti ancora mai fu vista posata. Egli allungò lo sguardo da disteso sul letto, giù giù fino alla cucina che si affacciava dirimpetto. Ma poté poco vedere la fanciulla, tanto che crollò con la testa nella morbida culla del cuscino di raso.

Lei in cucina trafficava svelta. Pareva quasi non toccasse il suolo. Nuda nel sole e nell'ombra di perla, aveva i capelli lunghi lisci e distesi che le

toccavano appena appena i glutei. Si muoveva come con la coda o una mantella di capelli biondi che leggermente si scostavano nell'aria a palesare le rotondità gioconde.

Una ciotola riempì chinando il viso sulle gambe dritte e leggere, le braccia che sfioravano i ginocchi, le mani bianche come il latte che mesce-



va. Presto un gattino col passo felpato s'avvicinò col gruppo della coda alzato. Le passò rasente la caviglia e la guardò con l'occhio infatuato. Poi nella ciotola affondò morbida la lingua. E dopo che ebbe rassettato il soggiorno prese in mano un'ocarina e ne soffiò un motivo meditabondo.

L'uomo di marmo, quando s'alzò, traballava a destra e a manca. Frastornato si teneva la testa nelle mani cesellate. Guardò, dall'alto della sua statura, passando a malapena nell'apertura della porta, la fanciulla quasi esangue, se non che nelle

gote un color rosso lieve lieve di pesca aveva, e due irti petali di rosa sui seni che si muovevano lieti sul fragile costato. Era seduta con le gambe piegate al modo degli indù, il viso basso intento all'ocarina.

Notte d'amore e il giorno dopo il sole, pensò l'uomo scolpito dall'artefice. Non so se è il preludio d'un fiore che sboccia o delle sue spine che staccandosi procurano dolore. Ma per lui, fuor di metafora, occorrevano, più che le spine, i chiodi duri d'un martellatore. S'accorse di lui lei pel tonfo che faceva. Rimbombava ogni passo che batteva. Alzò allora il viso, scostata dalle labbra l'ocarina, e gli rivolse uno splendido sorriso.

Lui la guardò col tratto degli occhi cesellati e pensò d'aver trovato il paradiso. Ma fu un istante, perché poi si ritrovò indeciso. Scambiò il gesto affettuoso un solo istante, e le rivolse la schiena andando al prato che dalla porta riluceva al sole. Uscì fuori a piedi scalzi, con la schiena scolpita da un abile scultore, e guardò i monti che chinavano sulla loro dimora. Si mise allora all'opera, scolpendo da un masso la forma d'un giovane ottocentesco, poi gli scalfì via l'abito e continuò il lavoro interdetto.

La sera, accanto al caminetto, il tavolo di legno era

imbandito. Il fuoco crepitava e ogni getto di fiamma si stampava sopra l'uomo scolpito. La molle vecchia avvolta in una maglia che esigualmente le copriva una spalla mesceva il vino da servire con il pesce cucinato con gioia e con diletto.

Fuori della cascina, illuminata dalla luna, v'era la statua d'un uomo senza emblemi: non aveva indossato neppure l'ombra d'una catenina. Nella memoria era identico all'idea che lui di sé e la vecchiaia di lui avevano di quando fu un giovane scultore di se stesso. Fu una gran bella idea non avergli lasciato indossato l'abito ottocentesco.

L'uomo anziano piegò una bustina e la leccò con fare svelto ed esperto. Poi la attaccò alla zampetta di una bianca colomba che un istante dopo prese a volare nell'aria serotina. Era una lettera che la vecchiaia dall'onda molle dei capelli bianchi aveva scritto per un'amica che abitava qualche valle più in là, oltre l'alberata collina.

L'uomo versò il vino nel bicchiere della morbida compagna, e dopo un po' di cibo e di bevanda avevano due occhi rossi e lucenti. Si abbracciarono languidi e contenti.

Quando si coricarono lei guardò il profilo intenso del vecchio compagno, le sue rughe decise che ne tagliavano la faccia con simmetria vibrante. Si infilarono nel letto con in corpo la voglia delicata di stare sotto sotto e insieme insieme.

Dopo anni di colpi sul marmo e di tener vivo e rigoglioso il buon seme nella casa, si sentì l'intimo agio in cuore e sulla pelle l'uomo di marmo ancora imberbe come alcuni anni fa.

E morbida tenne fra le braccia la signora dai capelli di neve che gli leggeva la memoria senza dire niente. Sul tappeto di là, nel soggiorno illuminato dalla luna era adagiato un lucido trombone. Più in là, su un gradino del pavimento era disposto un clarinetto. Sul tavolino un flauto e, accanto a un cavallo col crine alzato finché il marmo reggeva la tensione, un sassofono era posato.

La luna illuminava d'un velo di petali gli strumenti, le statue, i mobili, i tappeti, e le cose più piccole che non riusciva a veder bene.

Sulla pelle la musica danzava e le mani erano tutt'uno con l'argilla.

La vecchiaia si tolse dal lobo dell'orecchio un orecchino d'oro che effigiava il riquadro dei suoi occhi che emergevano, come un gioco prospettico, incavati in uno sporgere di rubini, come lo sguardo pare salire su dal cuore per percorsi ininterrotti, dal fondo suo affacciandosi e perlustrando e penetrando un altro mondo. Appoggiata sul davanzale in cucina era una pianta d'oro e pietre, smaltata a una maniera che appariva la fragilità linfatica dei petali e quella venata dei rami e delle foglie, opachi al punto da imbevversi di luna. D'un balzo fu sul davanzale una gattina, le labbra bagnate di latte, col musetto tondo e delicato, e due occhioni come fari nella notte d'un'altra storia.

Dal vano della finestra, col gruppo della coda alzato e quel corpo di batuffolo liscio, si mise a contemplare la luna e sé nel vetro aperto, poi guardò fuori, immota come una sfigne nella notte.

Nicola D'Ugo

CAPRETTI ILARIO

Materiale edile
Ceramiche
Arredo Bagno
Rubinetterie
Sanitari

Via S. Sebastiano 00040 Rocca Priora Tel. 06/9470735

Villa Daniele & C.S.n.c.



Vendita legnami e le gna da ardere

Tavole, travi e morali

Tetti e porticati in legno

Recinzioni in legno cemento o ferro

Potature piante ad alto fusto (giardinaggio)

00040 M. Compatri (RM)

Via L. Ciuffa, 75

P. IVA 04416951004

Tel. 06 9486026 - 0347 4555708

Faville nell'ultimo cielo

«Alle armi! Alle armi! Il nemico è entrato nella città! Svegliatevi e insorgete contro la devastazione prima che sia troppo tardi!»

Se ci fossero ancora sentinelle deste e attente, addestrate alla difesa dell'umanità dell'uomo e fedeli alla consegna delle Forze dello Spirito, questo sarebbe il grido disperato, dall'allarme, che risuonerebbe in ogni dove dei nostri tempi. Perché il nemico è entrato!...È entrato veramente!...È penetrato nelle nostre anime e le sta guastando irrimediabilmente!

Si è servito dell'inganno. Il nemico sotto spoglie accattivanti, all'insegna del progresso, del benessere diffuso, della scienza - che tutto spiega e tutto risolve - e di altre immagini, stimolanti l'interesse e condizionanti la volontà, ci sta facendo correre dalla mattina alla sera dietro carote allettanti, pungolandoci con la cattiva informazione e con l'assordante pubblicità, spingendoci alla conquista delle meraviglie tecnologiche e di quanto altro possa distogliere la nostra attenzione dai veri problemi del singolo e delle collettività.

Se consultiamo un qualsiasi vocabolario della lingua italiana, troviamo che la voce umanità viene descritta come «*complesso di elementi spirituali, quali la benevolenza, la comprensione, la generosità, la tolleranza e simili, verso gli altri, propri dell'uomo*».

Se questo fosse l'unico segno distintivo tra tutti gli esseri viventi che popolano il pianeta e se lo status umano dovesse regredire perdendo o riducendo tale caratterizzazione, dovremmo essere tutti seriamente preoccupati constatando, attraverso la semplice esperienza del nostro quotidiano, che nella nostra anima non c'è spazio per l'altro, presi, e compresi come siamo, a occuparci soltanto di noi stessi!

Il nemico è entrato nel nostro spazio animico e ha neutralizzato ogni nostra difesa immunitaria... presto procederà all'annientamento completo della residua umanità!

Non c'è evoluzione singola o collettiva senza scambio con l'altro... senza attenzione all'altro... senza condivisione con l'altro!

Quanto stiamo dicendo non è retorica ispirata al buonismo, è esperienza giornaliera di ognuno di noi. Quanti genitori riescono a parlare sufficientemente con i figli; quanti coniugi tra loro; quanti insegnanti si accorgono che i loro alunni non seguono e non partecipano al dialogo educativo; quanti vicini di porta godono di un rapporto con noi oltre il saluto e gli obblighi condominiali?

Conosciamo tutti il malessere che insorge quando le circostanze ci costringono a occuparci dell'altro... di un questuante... di una persona sfortunata... di un vecchio genitore non auto sufficiente... di un figlio pigro e insoddisfatto... di uno sconosciuto che bussa alla porta. Non siamo più inclini all'altro; ci chiudiamo sempre più in noi stessi e costruiamo i nostri spazi con alte mura di difesa per controllare ogni tipo di invasione, ogni ipotetico rapporto non in linea con la nostra egoistica privacy.

Scopriamo l'altro e la sua sofferenza raramente, quando il destino ci spinge casualmente in un ospedale o quando noi stessi siamo colpiti da un male e constatiamo quanti pochi esseri siano capaci di starci vicini, di comprenderci, di darci un po' di sollievo.

Ma l'altro esiste! Spesso soffre miseramente per motivi non dipendenti da lui, per eventi ascrivibili a cause remote o a fatti che lo sovrastano ineluttabilmente.

L'altro esiste e non possiamo più ignorarlo!

Oggi, più che nel passato, abbiamo bisogno l'uno dell'altro, per continuare a esistere e per ricondurre il nostro quotidiano nella dimensione umana.

Questi concetti vengono espressi ogni giorno e immessi nel tessuto sociale, a vari livelli, da rari esseri illuminati, provenienti da ceti sociali, da culture, da religioni diverse, ma pochi uomini li recepiscono e li vivono nella propria interiorità. Sono considerati, dai più, argomenti retorici che rasentano l'ovvietà, che non possono essere incarnati perché utopistici, perché auspicano una società matura, governata dal buon senso, dove ogni singolarità trova il proprio posto e le condizioni di sviluppo in armonia e accordo con le altre singolarità.

Sono, in altre parole, argomenti che non tirano.

Ma non è stato sempre così. In altri tempi, spesso definiti più oscuri, anche lo spazio fisico dedicato agli incontri era tenuto in altissima considerazione. Lo ritroviamo addirittura nelle rappresentazioni artistiche, oltre che nell'architettura laica e religiosa, nelle ampie piazze, nei portici che costeggiano antichi palazzi, nei parchi e nei giardini di vecchia concezione, nelle navate delle chiese e ovunque fosse stato possibile riservare un'area per l'incontro con l'altro.

Testimonianze di un'epoca in cui l'uomo reputava doverosa la relazione con altri e riteneva di estrema importanza per una comunità avere piazze per riunirsi e luoghi per pregare, per stare insieme ed elaborare pensieri oltre se stessi.

Non si può evitare il confronto con la nostra epoca, cosiddetta democratica, dove nessuno pensa più a queste necessità, come se queste fossero completamente esaurite o sostituite da altre di diversa natura e peso, capaci di catturare profondamente, e definitivamente, l'attenzione delle singole persone e quella delle collettività contemporanee.

Le antiche piazze ora sono caotici parcheggi; i vecchi portici ospitano le più diverse attività commerciali, spesso ai limiti della legge e del buon gusto; le chiese sono quasi sempre deserte.

Dove sono i luoghi per fondere, per unire, per mescolare la parte migliore di noi con quella dell'altro?

Il nostro è un periodo di grandi mutazioni, mutazioni che coinvolgono tutti i piani della vita sociale dei popoli, della compagine umana del cosiddetto villaggio globale, incidendo profondamente sul destino del singolo individuo, sulle famiglie e sulle comunità. Siamo in un'epoca non più regolata da valori etici fermi e coerenti con le culture e i costumi tradizionali di ciascun paese; è un'epoca, purtroppo e soprattutto, peculiare per l'incalabile divario tra ricchi e poveri, per l'affannosa rincorsa al consumismo, al divertimento e all'evasione incondizionata. Viviamo tempi eccezionalmente difficili, tipici soprattutto per l'obnubilazione dello spirito umano, per l'accentuarsi dell'e-

goismo, individuale e collettivo, per il narcisismo diffuso... per la solitudine dei vecchi e degli emarginati, per l'ansia... per la depressione.

Dobbiamo richiamare l'attenzione di tutti sul nostro modo di vivere, che sta diventando sempre più disumano; gridarlo se necessario; dobbiamo, insomma, recuperare a ogni costo il nostro presente e la nostra umanità.

Dobbiamo scoprire la fraternità, la condivisione, la compassione per chi soffre, per i diseredati di ogni parte del mondo, di ogni credo religioso e per ogni minoranza o etnia emarginata.

E ciò va fatto non per sentimento religioso o per invito chiesastico e neppure per scelta filosofico-politica, ma va realizzato soprattutto per buon senso: se non recupereremo questo sano valore, la vita sulla Terra diverrà un inferno!

A proposito di spazi... non dobbiamo sottovalutare, in particolare, soprattutto le grandi emigrazioni in atto. Si sta ripetendo ciò che è già avvenuto altre volte in passato: singoli individui, gruppi etnici, intere popolazioni si sono messi in marcia, abbandonando i luoghi di origine, per raggiungere le aree del benessere.

Questi esodi producono, necessariamente, e in futuro produrranno in misura sempre maggiore, disagi e problemi di non facile e immediata risoluzione. Imporranno l'integrazione dei nuovi arrivati nel tessuto sociale occidentale e scompagineranno le organizzazioni e le istituzioni esistenti, che dovranno, per solidarietà o per forza maggiore, dare risposte concrete, ossia affrontare seriamente e risolvere in positivo le varie problematiche dell'emigrazione di massa.

Questo mega evento non si potrà evitare né limitare... assumere una dimensione tale che ogni soluzione, fin qui adottata, risulterà inadatta.

Dobbiamo abituarci all'idea di consumare di meno individualmente e di spartire con altri, con molti altri, ciò che possediamo. Solo così *attenueremo l'onda d'urto* e le catastrofiche conseguenze per l'inevitabile avversione delle popolazioni invase.

Abbiamo accettato ciecamente modelli di vita che degradano la nostra umanità, li abbiamo esportati nei mondi ancora in sviluppo e per realizzare tutto ciò abbiamo impiegato un'enorme quantità di risorse non rinnovabili.

Questo progetto satanico, giustificato dalla cosiddetta legge del mercato, è realizzato e seguita a essere alimentato a costi elevatissimi... che gravano sui meno abbienti e che esaltano ulteriormente la forbice del divario tra ricchi e poveri.

Qualsiasi azione si dovesse intraprendere per far fronte a tali eccezionali problemi dovrà essere universale, ossia condivisibile da tutti. Dovrà gravare in eguale misura su ogni singolo abitante del villaggio globale e dovrà essere costruita insieme e incarnata nel vivere quotidiano.

Se saremo maturi e capaci di realizzare questo contro-progetto, sicuramente con il tempo e con la perseveranza, potremo neutralizzare le diaboliche tendenze. Altrimenti... altrimenti subiremo le conseguenze del nostro agire irresponsabile!

[Ardengo - 1999]



V.le G. Mazzini n. 23 - 00040 Montecompatri - Tel. 9486633

ANALISI VISIVE
CENTRO IPOVEDENTI IN CONVENZIONE ASL
VISITE MEDICO OCULISTICHE

AUTOCARROZZERIA RIZZO

LA PIÙ ALTA QUALITÀ E PROFESSIONALITÀ PER
RISOLVERE TUTTI I PROBLEMI DELLA TUA AUTO



Via Frascati n° 90 - Colonna (Rm) - Tel. 06/9439074-9439369

La risorsa Ricerca e Sviluppo (R&S)

Ci auguriamo nuove linee politiche, che assegnino il giusto grado di autonomia ai protagonisti di questo settore

È noto che lo sviluppo economico e sociale dipende sempre meno dalla quantità delle materie prime e sempre più dalle «risorse umane» in senso lato. Di esse, la capacità di ricerca e innovazione è la caratteristica dominante. È per questo motivo che i paesi più sviluppati destinano quote ingenti dei loro PIL alla ricerca e sviluppo: ad esempio in percentuale del PIL, nel 1996 la Francia ha speso il 2.4%, la Germania il 2.5%, il Giappone il 2.7%, gli USA il 2.7%. L'Italia, invece, si colloca, sempre nel 1996, all'1.1% del PIL. Considerando poi il fatto che il PIL italiano è notevolmente inferiore a quello dei paesi precitati, si vede come in Italia gli investimenti in R&S siano a livelli bassissimi, ponendo perciò le basi per una dipendenza tecnologica e scientifica in senso lato dalle strategie e dai prodotti elaborati altrove. L'assegnazione di risorse alla R&S in Italia è addirittura calante negli anni più recenti più velocemente di quanto accada nei paesi che hanno in precedenza investito di più in questa risorsa. Ancora più grave è la situazione relativa alle risorse umane, dato che in Italia nel '93 lavoravano nella ricerca a tempo pieno solo 80.178 addetti (di cui 46.502 ricercatori) nella pubblica amministrazione e 61.993 addetti (di cui 27.932 ricercatori) nelle imprese. Questi dati vanno paragonati con il fatto che nello stesso anno i soli ricercatori occupati nella pubblica amministrazione erano 58.707 in Francia, 57.220 in Germania, 126.623 in Giappone e 108.824 negli USA. Si deve anche notare che, per quanto riguarda le imprese, vengono molto spesso identificate come R&S attività che in realtà sono destinate a tutt'altri scopi. In definitiva, si può affermare che l'industria italiana investe poco e sempre meno per Ricerca e Sviluppo e, se la sua percentuale di spesa negli investimenti nazionali per R&S è cresciuta in questi anni, ciò è avvenuto solo perché gli investimenti pubblici sono diminuiti ancora di più. Tutto ciò ha ovviamente una ragione politica ed economica. Infatti, solo il 4.6% del PIL italiano è prodotto da industrie che lavorano in settori «tecnologicamente avanzati»: l'industria italiana non è quindi interessata a quel processo di «trasferimento di tecnologie avanzate», la cui necessità era la base concettuale della «Riforma Ruberti» e che è stata ripetutamente proposta alle imprese nazionali dai vari governi che si sono succeduti dopo il 1989. Infatti, l'imprenditoria nazionale, ben conscia delle nicchie che le sono concesse dal mercato mondiale, non ha fatto né finanziato ricerca neanche nel momento nel quale le altre imprese occidentali espandevano enormemente gli investimenti in scienza e tecnologia e non è quindi credibile che decida di farlo spontaneamente ora, quando gli investimenti in R&S, a causa della recessione economica, calano in tutto il mondo. L'industria italiana è invece specializzata, oltre che in quelle attività nelle quali l'innovazione si riduce al «design» (come la moda), nell'aggiornare rapidamente i propri processi produttivi, concentrati prevalentemente in prodotti tradizionali, introducendo le nuove tecnologie provenienti dai paesi più avanzati. Questa rapida assimilazione di tecnologie è possibile da parte delle imprese solo perché esse trovano nell'università e nel sistema pubblico di ricerca tutte le conoscenze scientifiche necessarie per impadronirsene. Ed è proprio questo «mantenimento di competenze» la funzione più importante che il sistema di ricerca pubblica svolge a sostegno delle imprese: ciò è tanto riconosciuto dalla Confindustria che essa vuole farne l'unico scopo di questo sistema, convertendo a questo fine anche il poco che il sistema pubblico di ricerca ha finora investito per mantenere una certa capacità autonoma nel settore. Tuttavia, questa innovazione di processo che rinuncia alla (o non può avventurarsi per i condizionamenti internazionali nella) innovazione di prodotto è il motivo fondamentale che porta il tasso di inoccupazione dei laureati a tre anni dalla laurea ad essere, in Italia, quasi il doppio del tasso nazionale medio di disoccupazione, nonostante la percentuale dei laureati italiani sul totale degli occupati sia circa la metà della media dei paesi europei. Essa inoltre non può che produrre una riduzione dell'occupazione, perché l'unica competitività sulla quale si può puntare tramite questa innovazione di processo è quella che deriva dalla riduzione del costo del lavoro. È evidente però che per questa strada il problema dell'aumento della disoccupazione non potrà trovare soluzione: il costo per la soddisfazione dei soli bisogni primari (vitto ed alloggio) in Italia non può essere valutato in meno di un milione di lire mensili, mentre, in molti Paesi in via di sviluppo, è di circa 80 US\$/mese. Sul versante del costo del lavoro, la competizione è quindi impossibile e le imprese a bassa tecnologia ed alto impiego di manodopera non potranno che continuare a spostare la produzione «labour intensive» nei Paesi in via di sviluppo, lasciando, eventualmente, in Italia solo le funzioni di direzione. Il problema delle risorse italiane non è quindi solo di quantità di risorse; è anche e soprattutto di linee politiche e quindi di struttura, di grado di autonomia e dignità che vengono attribuiti ai protagonisti di questo settore. Il sistema di ricerca pubblico italiano è per quanto detto precedentemente sostanzial-

mente l'unico sul quale si possa attualmente contare quando si parli di reale R&S nel nostro. L'attuale situazione politica lascia sperare che si possa ottenere la realizzazione di un sostanziale miglioramento dello stato della ricerca pubblica in Italia. Questo progetto di riforme in atto riguarda però solo un aspetto del problema: quello di salvaguardare e potenziare le competenze esistenti nella R&S pubblica e di mantenere le capacità di innovazione dello Stato nei settori di sua competenza. Per permettere poi ad un modello di sviluppo autogeno basato sull'innovazione di decollare devono verificarsi in Italia condizioni che non potranno verificarsi spontaneamente, senza una adeguata azione di programmazione dell'economia ed un intervento concreto dello Stato in questo settore. A questo fine, si potrebbe suggerire che:

a) *Lo Stato deve generare una reale, costante e quantitativamente rilevante domanda interna di prodotti e servizi ad alta tecnologia, in primo luogo tramite l'aggiornamento e l'innovazione tecnologica nei suoi settori di intervento (scuola, sanità, tutela del territorio e dell'ambiente, tutela e valorizzazione dei beni culturali, giustizia, difesa, trasporti, ecc.) ed in secondo potenziando il proprio sistema di R&S pubblico, sia nella ricerca applicata che in quella «di base»: quest'ultimo strumento è probabilmente il più facile da impiegare in tempi brevi, anche al fine di garantire da subito uno sbocco alla produzione di alcuni settori ad alta tecnologia già presenti in Italia (es. industria spaziale).*

b) *Lo Stato deve selezionare un numero ristretto di settori merceologici ad alta tecnologia che, per il loro ruolo strategico e per la situazione attuale del mercato, meritino e permettano una politica di espansione per il sistema produttivo nazionale e concentrare su questi tutte le risorse disponibili, difendendoli anche politicamente dai condizionamenti esterni.*

c) *Lo Stato deve evitare di perdere il controllo della parte, estremamente limitata, di industria ad elevata tecnologia ancora in suo possesso, ed in particolare di consentirvi l'accesso in posizioni determinanti di imprese straniere operanti nello stesso settore, il cui unico interesse sarebbe quello di ridurre al minimo (o, possibilmente, di cancellare) l'attività di R&S, al fine di minimizzare il pericolo di concorrenza. Questo aspetto riguarda principalmente in questo momento l'industria nazionale delle comunicazioni e quella aerospaziale, i cui sviluppi potrebbero essere garantiti da adeguati piani di settore, partendo dai punti di eccellenza in esse ancora presenti, e da una «domanda garantita» da parte dello Stato, sia per piattaforme destinate a servizi speciali (aeromobili, velivoli antincendio, velivoli e satelliti per geodesia, meteorologia e per il controllo dell'ambiente e del territorio, satelliti per telecomunicazioni, ecc.) che di missioni spaziali destinate alla ricerca di base (astronomia, biologia, scienze della Terra), anche concordate in ambito europeo ed internazionale.*

d) *Lo Stato deve incentivare lo sviluppo di una nuova imprenditoria, disponibile a puntare sull'innovazione tecnologica, che sostituisca quella attuale, strutturalmente incapace di questo compito (il 75% degli imprenditori possiede solo la licenza media). Ciò si può ottenere garantendo l'apertura di crediti e agevolazioni fiscali a giovani di adeguata preparazione tecnico-scientifica, possibilmente associati in gruppi di sufficiente consistenza e politicamente preparati (cooperative), per l'apertura di attività (materiali ed immateriali) ad alto contenuto tecnologico e privilegiando poi queste strutture per la fornitura allo Stato di ciò che si renda necessario per la realizzazione di quanto schematizzato al punto a). Non sembra invece che provvedimenti di generica agevolazione fiscale su produzioni ad alta tecnologia o di offerta di trasferimento di tecnologia alla maggior parte delle imprese attualmente esistente possa permettere un ragionevole rapporto costo/beneficio per la collettività. Ancora più inefficace sarebbe puntare alla creazione di imprese ad alta tecnologia a partire dalle competenze del personale di ricerca operante nelle università e negli Enti Pubblici di Ricerca: si tratta infatti di personale completamente privo di esperienza di mercato; cercare di trasformare questo personale in «imprenditori» è sostanzialmente impossibile ed otterrebbe il solo risultato di depauperare ancora di più le scarse risorse umane della ricerca e della formazione superiore pubblica, sottraendone una parte ai compiti che sa e deve svolgere.*

e) *Lo Stato deve provvedere a creare ed attivare, tenendole almeno inizialmente sotto il proprio controllo, strutture (distinte come ruolo e come struttura dagli Enti pubblici di ricerca) destinate allo sviluppo tecnologico in settori precompetitivi, e quindi non suscettibili di immediate capacità di mercato, ed alla realizzazione di prototipi di dispositivi che, tramite applicazioni di tecnologie avanzate, possano contribuire alla soluzione di problemi di interesse per il Paese e per gli Enti locali (es. smaltimento ecologicamente compatibile dei rifiuti, traffico automobilistico, sanità, controllo del territorio, ecc.). Gli attuali o previsti «Poli scientifico-tecnologici» dovrebbero essere ristrutturati a questo fine.*

Vito Francesco Polcario

MA.RA. Sas di Mamone Raffaele

Lavori Edili - Pavimentazioni Esterne
Ristrutturazioni di Interni

Via delle Cannetaccio, 81- 00040 Monte Compatri
Tel. 06/948.75.97 - cell.0335.523.63.69

G I A R D I N I
TUTTO PER IL GIARDINO
R A N G I
A I M A O

LA ROCCA

Via della Rocca, 766 - Rocca Priora Tel. 06/79470145

Voltaire e Rousseau

Le ragioni di un conflitto

Le ragioni del conflitto tra Rousseau e Voltaire furono molte. Facendone l'elenco schematico e incompleto, possiamo dire che quando Rousseau esalta il ruolo della natura, Voltaire rivendica la preminenza della cultura e, quando Rousseau mette innanzitutto le ragioni del sentimento, Voltaire gli oppone il raziocinio più affilato. Alla democrazia di Rousseau, Voltaire contrappone la razionalità del dispotismo illuminato; quando Rousseau parla di popolo sovrano, Voltaire gli risponde: «*Tout pour le peuple, rien par le peuple*» (Tutto per il popolo, ma niente dal popolo)¹. Inoltre essi erano completamente in disaccordo sul significato da dare alla parola *ragione*, che Rousseau intendeva come facoltà totale, profondamente immersa nella sensibilità, in cui si realizza l'unità dell'uomo; egli chiamava sprezzantemente *ragionamento* quella dei *philosophes* del suo tempo, in quanto ragione puramente "di testa", degradata a gioco perverso e ridicolo.

Su queste differenze e sulle loro ragioni sono state scritte intere biblioteche; possiamo però scegliere di isolare uno solo degli argomenti, probabilmente il più importante, perché alla luce di esso sia poi più agevole illuminare il quadro complessivo, per chi volesse eventualmente approfondire l'argomento.

Negli ambienti vicini a Voltaire si sosteneva la funzione positiva del *lusso* ai fini dello sviluppo della società, così come è scritto alla voce *Christianisme* dell'*Encyclopédie*:

«Chi può negare che le arti, l'industria, il gusto delle mode, tutte cose che aumentano incessantemente i rami del commercio, non siano un bene molto reale per gli Stati? Ora il cristianesimo, che proscrive il lusso, lo soffoca, distrugge queste cose che sono da esso necessariamente dipendenti. Mediante questo spirito di abnegazione e di rinuncia ad ogni vanità, esso introduce al loro posto la pigrizia, la povertà, l'abbandono di tutto, in una sola parola la distruzione delle arti. Esso è dunque, per sua propria costituzione, poco adatto a realizzare la felicità degli Stati.» Come si evidenzia in uno dei testi più chiari sull'argomento (Mario Einaudi, *Il primo Rousseau*, Einaudi, Torino 1979; p.36):

Voltaire rappresentava l'opposto dei valori che Rousseau difendeva. Non esisteva terreno comune su cui operare una riconciliazione. Voltaire sosteneva le dottrine e le istituzioni della civiltà che Rousseau aveva condannato. Egli era per la proprietà, la ricchezza, il lusso e per il diritto di quanti avevano acquisito delle proprietà e sapevano godere delle raffinatezze che la ricchezza assicurava, a un ruolo giustamente di rilievo nella società e nel governo. La nuova funzione sociale di scrittori, economisti e filosofi politici era quella di usare l'ambiente in cui agivano per l'avanzamento della cultura e della felicità umana. Pertanto, nel lodare le *Observations sur le Commerce* di Melon, Voltaire aveva riassunto, con la sua solita devastante chiarezza, la posizione dell'Illuminismo: «Mai prima d'ora letteratura e finanza sono state tanto legate. Ciò è un diritto in più alla fama del nostro secolo».

Conosciamo i rabbiosi commenti di Voltaire, che gli studiosi hanno trovato come note di suo pugno, scritte in margine alla copia del *Discours sur l'inégalité* di Rousseau in suo possesso:

I commenti tipici sono: «Pessima metafisica; ridicolo; penoso; falso; romanzaccio; chimera; sproloquio; abominevole; ...»; sulla condanna delle recinzioni dei terreni, sbratta: «Che! Chi ha piantato, seminato e recintato, non ha il diritto a godere dei frutti delle sue fatiche?... Che! Si taccia di ladro e di ingiusto chi invece è un benefattore del genere umano! Ecco una filosofia da pezzente!».

Mentre per Voltaire l'inevitabile dispotismo illuminato e temperato avrebbe assicurato il progresso della scienza, della cultura e del benessere, Rousseau vedeva in ciò soltanto l'impossibilità dello sviluppo di una società democratica di uomini austeri, consapevoli e liberi.

A quanti vedevano lo sviluppo del lusso delle classi elevate come fonte di lavoro e sostentamento dei poveri, Rousseau rispondeva:

Il lusso nutre un centinaio di poveri nelle nostre città e causa la morte di centomila di loro nella nostra campagna; il denaro che circola nelle mani dei ricchi e degli artisti per soddisfare la loro domanda di beni superflui, è perduto per la sussistenza dell'operaio: quest'ultimo non ha vestiti precisamente perché i primi hanno bisogno di ornamenti d'oro per i loro abiti. Lo spreco di generi alimentari necessari al nutrimento degli uomini basta da solo a rendere il lusso odioso al genere umano... abbiamo bisogno di salse nelle nostre cucine; ecco perché tanti malati non hanno neppure una zuppa. Di vino nella nostra tavola, ecco perché i contadini bevono solo acqua. Di cipria per le nostre parrucche; per questo tanti poveri non hanno pane.

Su questo la posizione di Voltaire era molto diversa: *Gli abiti dei ricchi non possono essere soggetti a regolamentazione più degli stracci dei poveri. Cittadini entrambi, entrambi devono essere ugualmente liberi. Ciascuno si vestirà,*

mangerà, avrà una casa, se può. Se impedissimo al ricco di mangiare galletti selvatici, danneggeremo il povero che, vendendoli, potrebbe mantenere la famiglia.

Una legislazione restrittiva del lusso sarebbe ben vista solo dai pigri... e dai poveri invidiosi che non vogliono lavorare o permettere a chi lavora di godersi la vita.

A questa problematica Rousseau diede, come è noto, una risposta volontaristica, centrata sulla pedagogia dell'uomo nuovo, espressa soprattutto nell'*Emilio*. Anche allora le dispute ideologiche potevano degenerare in attacchi personali senza esclusione di colpi, e Voltaire era maestro indiscusso anche in questo. Un'idea della profondità e della durata di questa rottura la si può avere da quanto egli scrisse in occasione del brutto incidente, che per poco non costò la vita a Rousseau. Questi, nell'ottobre del 1776, cioè a quasi venti anni dall'inizio di questa disputa, fu investito da un grosso cagnaccio, uno di quelli usati come apripista per le carrozze dell'epoca, durante una sua passeggiata alla periferia di Parigi, rimanendone ferito tanto gravemente che si diffuse addirittura la notizia della sua morte. In tale occasione Voltaire scrisse ad un amico:

Jean-Jacques ha fatto bene a morire. Si mormora che non sia vero che sia stato un cane a ammazzarlo; è guarito dalle ferite che il cane, suo confratello, gli aveva fatto; ma si dice che, il 12 dicembre, volle celebrare l'Escalade² a Parigi con un vecchio ginevrino di nome Romilly; mangiò come un demone e, avendone conseguito un'indigestione, morì come un cane. Cosa non di certo degna di un filosofo.

Ma durante questi vent'anni i due non si erano risparmiati i colpi. Rousseau scrisse a Voltaire una lettera, che poi riporterà per intero nelle *Confessioni*, che cominciava con un *Non mi piacete affatto, signore*, e seguiva con un *Vi odio, infine, ecc.* Dal canto suo Voltaire è l'autore di un libello, *Il sentimento dei cittadini*, in cui si rivelava al pubblico l'abbandono dei figli (cinque, ci dicono gli storici) da parte del «dissoluto» Rousseau, un particolare di vita noto solo a pochissimi. Questo testo era stato pubblicato senza il nome dell'autore, secondo un vezzo che Voltaire spesso si concedeva, tanto il suo stile era inconfondibile, e poi gli amici erano informati privatamente della sua produzione letteraria. Perciò, per buona pace della sua anima, Rousseau rimase a lungo convinto che esso fosse opera di un altro suo nemico. Gli studiosi hanno disputato a lungo per giustificare quest'abbandono dei figli, inventandosi che essi fossero frutto di scappatelle della sua convivente, e cose simili. Per i primi figli si può dire che l'abbandono

fosse un uso molto diffuso, basti pensare al trovatello d'Alembert, il più grande matematico del secolo e personaggio di spicco dello schieramento illuminista, frutto degli amori di Madame Tencin, dama sciolta dai voti monacali probabilmente per la sua condotta disinvolta e sorella di un vescovo destinato a una luminosa carriera. E poi Rousseau non aveva ancora avuto quella folgorazione sulla via di Vincennes che lo porterà a prendere l'impegno di dedicare interamente le sue meditazioni ai problemi dell'umanità. Per gli altri figli la spiegazione più semplice consiste nel prendere sul serio quello che lo stesso Rousseau ci dice: proprio perché si sente profondamente investito da questo suo impegno, egli dichiara di aver voluto innanzitutto essere indipendente dai bisogni che una famiglia comporta e di aver fatto una scelta di povertà, per non scendere a compromessi sul suo pensiero.

Perciò aveva abbandonato un ben remunerato impiego di segretario presso Monsieur de Francueil per intraprendere il mestiere di copista di musica, arrivando anche ad inaugurare un personalissimo modo di vestire, senza fronzoli e orpelli, il costume da *armeno*. Anche questa scelta di povertà lo distingueva da Voltaire, uomo che invece sapeva ben apprezzare il valore del danaro. Nel 1729 questi aveva esordito in campo

finanziario con un colpo gobbo: avendo scoperto, con l'aiuto del matematico La Condamine, che si poteva approfittare di una lotteria che il governo aveva istituito tra i sottoscrittori di certi buoni del tesoro per compensarsi della perdita di valore che questi avevano avuto, aveva fondato con alcuni amici una società che sapesse sfruttare la cosa. Prima che il governo potesse correre legalmente ai ripari, i «sistemisti» dell'epoca riuscirono a incamerare notevoli guadagni. Dopo questa prodezza iniziale, Voltaire investì sempre oculatamente i suoi danari in rami di attività differenziate, come raccomandando ogni società di fondi di investimento; non si fece però scrupolo di acquistare anche azioni della Compagnia delle Indie, che aveva tra le sue ragioni sociali quella della tratta degli schiavi, da lui tanto condannata nei suoi scritti. Il suo capolavoro finanziario lo realizzò nel villaggio francese di Ferney, sua residenza al confine con Ginevra, oggi giustamente chiamato Ferney-Voltaire; qui egli seppe attirare più di duecento orologiai, a cui prestava damaro, al tasso in uso, per la conduzione delle loro attività, alloggiandone poi molti nelle sue case d'affitto, una settantina circa. Questa industria fece una temibilissima concorrenza alla vicina Ginevra, anche grazie all'opera di promozione commerciale che Voltaire attuò, tempestando con lettere e inviti i suoi amici altolocati, regnanti, ministri e ricchi possidenti. Sarebbe oltremodo lungo sviluppare tutte le fasi dello scontro tra Rousseau e Voltaire e spero che queste note schematiche, e su uno solo degli aspetti dell'opera di quei grandi, non inducano a pensare che ci si possa schierare in toto per l'uno o per l'altro solo in base ad esse. L'argomento è molto più articolato e, giustamente, gli uomini della Rivoluzione Francese hanno operato una grande sintesi del loro pensiero, ponendo sulle loro bandiere le parole *Liberté Egalité Fraternité*.

Però, in un momento in cui il mondo sembra voler indicare una via allo sviluppo economico che tenga conto solo delle esigenze di una classe ristretta, non farebbe male volgere per un istante lo sguardo alla tematica di uno sviluppo trainato dal *Lusso*, quale era quella dibattuta dai nostri antenati settecenteschi. A chi volesse fare ciò suggeriamo, oltre ai testi già citati, la raccolta dal titolo *La polemica sul lusso nel Settecento francese*, a cura di Carlo Borghero, Einaudi Paperbacks, Torino 1974.

Valmont

Note:

¹Queste contrapposizioni sono esemplarmente tratteggiate nel romanzo-saggio di Francesca Cernia Slovin, *L'ultima passeggiata*, Marsilio, Venezia 1999; pp.162-165.

²Festa ginevrina.

I rischi che derivano dall'uso dell'amianto

L'amianto è incluso tra le sostanze sicuramente cancerogene per l'uomo

Estratto da una segnalazione di Greenpeace:

L'amianto nelle strutture scolastiche: studio in sei città-campione a cura di Claudia Carrescia Greenpeace Italia, febbraio 1999.

Che cos'è l'amianto?

Con amianto (o asbesto) si definisce una categoria commerciale che comprende, in realtà, sei tipi di minerali (silicati idratati incombustibili) che hanno in comune la proprietà di separarsi in fibre lavorabili. Queste fibre, sottili ma molto addensate, costituiscono un materiale estremamente resistente dal punto di vista meccanico e, soprattutto, sono molto flessibili. Queste particolari proprietà si traducono, praticamente, in resistenza al calore, agli agenti chimici, all'abrasione e all'usura ed hanno dato luogo a circa 3.000 applicazioni dell'asbesto, in diversi campi, su scala mondiale (OECD, 1989). Un utilizzo, quindi, talmente vasto da rendere estremamente difficile circoscrivere un settore industriale e civile non interessato dalla sua presenza. Negli anni '60, infatti, la nostra società (come del resto le altre industrializzate) ha trovato molto comodo ed economico l'uso di questa sostanza in molte applicazioni comuni che poi sono entrate a condividere il vivere quotidiano di gran parte della popolazione: dal tetto di casa all'asse da stiro, dalla plastilina usata dai bambini al «tappo» di emergenza per un tubo gocciolante.

Nell'immaginario collettivo, quindi, l'amianto è stato per molti anni un simbolo positivo della moderna tecnologia: Rino Gaetano, in una sua famosa canzone degli anni settanta, parlava di una «coperta d'amianto» che conteneva i bollori d'amore di una ragazza di nome Berta! Sotto questa veste così «domestica», però, si celava un assassino.

La pericolosità per l'uomo

L'amianto è incluso tra le sostanze sicuramente cancerogene per l'uomo (IARC, 1987). Sotto qualunque forma, indipendentemente dalla quantità, ed in tutte le fasi del suo ciclo produttivo: estrazione, trasporto, utilizzo, eliminazione, la sua pericolosità è certa ed elevata. Nel 1986, infatti, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha dichiarato che «l'esposizione a qualunque tipo di fibra e a qualunque grado di concentrazione in aria determina comunque un aumento del rischio sanitario e va pertanto evitata». La nocività dell'amianto è costituita proprio da quelle sue fibre così flessibili che, trasformandosi in polvere e respirate, causano almeno tre principali tipi di patologie:

- i *mesoteliomi* (cancro della pleura e del peritoneo) per i quali la morte sopravviene generalmente a distanza di due anni dalla diagnosi. Questi tumori erano rarissimi prima della grande diffusione dell'amianto nelle sue varie applicazioni. Il tempo medio di latenza è lunghissimo, circa 35 anni;
- i *tumori al polmone* dovuti ad un'esposizione all'amianto sono diffusi due o tre volte più del *mesotelioma*. Il tempo di latenza è di 20/25 anni;

- la *fibrosi o asbestosi*, la cui etimologia (e causa) deriva proprio dall'amianto, ha tempi di latenza da 10 a 25 anni.

Oltre a queste patologie, recenti indagini epidemiologiche hanno rilevato un aumento dei tumori gastrointestinali e/o di quelli alla laringe. Un ulteriore indice della sua pericolosità è dato dal fatto che laddove esiste una politica di prevenzione, i casi più gravi sono in diminuzione. Secondo l'epidemiologo inglese Julian Peto, nel '98 ci sono stati 8 mila morti per mesotelioma e si prevede che nel 2.018 ce ne saranno 9 mila. Il rischio aumenta con il progressivo invecchiamento dei manufatti che comporta la liberazione delle fibre in ambiente.

La legge

In Italia, l'amianto è bandito totalmente dal 27 marzo 1993, come stabilito dalla legge 257 del 1992, che titola «norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto» e dal D.M. 6 settembre 1994, riportante «normative e metodologie tecniche per la valutazione del rischio e del controllo, la manutenzione e la bonifica di materiali contenenti amianto presenti nelle strutture edilizie». L'articolo 10 della suddetta legge, infatti, obbligava le Regioni ad adottare, entro 180 giorni dalla sua emanazione, i piani di protezione dell'ambiente, di bonifica e smaltimento, ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto.

La bonifica

Dal 1993, con l'entrata in vigore della legge sull'amianto, le ASL svolgono, o dovrebbero svolgere, un ruolo cardine

nel coordinamento delle operazioni di monitoraggio e bonifica dell'amianto a partire dal settore edilizio. Le ASL effettuano l'analisi del rivestimento degli edifici e, nei casi di presenza di amianto, qualora non si possa ricorrere a tecniche di fissaggio (e solo nei casi in cui i risultati del processo diagnostico lo rendono necessario), dispongono la rimozione dei materiali, sia fioccati che in matrice friabile. Presso le ASL dovrebbe essere istituito un registro nel quale è indicata la localizzazione dell'amianto presente negli edifici.

L'indagine di Greenpeace

Nel 1994, con la presentazione del rapporto *La morte viaggia sui binari*, Greenpeace denunciava la presenza di 2.500 carrozze passeggeri in avanzato stato di degrado, coibentate con circa 2.000 tonnellate di amianto. Il tutto era di proprietà delle Ferrovie dello Stato e si trovava in stazioni di provincia lungo tutta la penisola. Oltre 6.000 tonnellate erano state esportate in Europa dell'est, dal 1989 al 1994. Una seconda indagine di Greenpeace, nel 1995, ha nuovamente denunciato il traffico di carrozze amiantate verso i paesi dell'Est. Queste due denunce di Greenpeace sono state rilevanti per l'inchiesta della Procura di Firenze, tuttora in corso, volta ad accertare le responsabilità in questa vicenda. A sei anni dalla legge, Greenpeace Italia ha infine condotto un'indagine in sei città campione (Venezia, Vicenza, Milano, Pistoia, Roma, Napoli), rivolta a verificare l'eventuale presenza di amianto, in particolare nelle strutture scolastiche.

Armando

Conferenza a Roma dell'A.L.C.E.

Elettromog, salute ed ambiente

Si è tenuta a Roma lo scorso 1° giugno una conferenza nazionale organizzata dall'Associazione e dai Comitati in lotta contro l'elettromog (ALCE), cui aderisce, oltre al WWF e ad altre organizzazioni più o meno note, anche il Comitato di zona S. Silvestro-Pratarena di Montecompatri, sul tema dell'inquinamento elettromagnetico. Al tavolo dei lavori sono intervenuti, tra gli altri, Fulco Pratesi, presidente WWF Italia, Vittorio Fagioli, portavoce dell'ALCE e molti esperti del settore, nonché personalità politiche impegnate nella definizione legale dei limiti all'esposizione per l'uomo alle fonti elettriche e magnetiche. L'utilizzo dell'energia elettrica, indispensabile per le attività umane, e l'aumento esponenziale di sistemi di comunicazione senza filo ha contribuito ulteriormente all'innalzamento delle emissioni di radiazioni elettriche e magnetiche, che sono oggi miliardi di volte più elevate rispetto a quelle prodotte da campi di origine non umana che erano presenti sulla terra sino ad un secolo fa. Questo vero e proprio inquinamento elettromagnetico non poteva non avere effetti dannosi per gli organismi viventi, determinando, anche se gli studi in materia sono ancora in corso ed hanno fin qui prodotto risultati controversi, sia effetti a breve termine sia problemi a lungo termine come

fenomeni tumorali, insorgenza di neurodegenerazioni, stati depressivi, disturbi cardiovascolari, morbi di Alzheimer e Parkinson. Il problema è quello di stabilire con criteri scientifici le soglie di esposizioni accettabili e tollerabili dall'organismo umano e di fissare i limiti oltre i quali si prefiggano un vero e proprio attentato alla salute dell'uomo e degli altri organismi viventi. Gli ultimi sviluppi della conoscenza scientifica, però, pur non escludendo che le radiazioni elettromagnetiche a frequenza inferiore a quella del visibile provochino danni gravi alla salute a chi è esposto per lungo tempo anche ad intensità piccole, non arrivano a determinare soglie valutabili con un criterio rigorosamente obiettivo, sia per la difficoltà di utilizzare strumenti di indagine idonei, sia per la diversità di reazione degli organismi viventi alle fonti di inquinamento. L'urgenza di assicurare il rispetto della salute pubblica impone dunque l'adozione di strumenti legislativi particolarmente restrittivi delle fonti inquinanti, ma la realtà è il permanere di una normativa desueta e non in grado di tutelare la vita dalle esposizioni a lunga scadenza. I comitati spontanei sorti soprattutto nel corso degli anni '90 di fronte al proliferare delle servitù elettriche, telefoniche e radiotelevisive, sono stati i unici organismi a sollecitare l'a-

dozione di misure normative atte a salvaguardare la salute umana e l'ambiente naturale, a sua volta deturpato. La legislazione in materia è oggi inadeguata di fronte all'entità del fenomeno; alle disposizioni regionali, ha fatto seguito una prima normativa nel 1992 a carattere nazionale relativa alla frequenza di rete, successivamente integrata da un decreto del governo del 1995 che dilatava nel tempo l'applicazione dei risanamenti relativi alle distanze di sicurezza. Solo con il decreto ministeriale n. 381 del 1998 si è regolata a livello nazionale l'esposizione alle radiofrequenze (tra 100 kilohertz e 300 gigahertz) che ha imposto come misura cautelare la minimizzazione dell'esposizione per la popolazione alle fonti di emissione. L'intera materia è comunque oggi oggetto di valutazione sia nel Parlamento nazionale con la discussione della legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico, sia a livello di Unione Europea dove è allo studio una Raccomandazione del Consiglio sui limiti d'esposizione. Tra gli elementi centrali del disegno di legge attualmente in discussione alla Camera dei Deputati, vi è un ordine che impegna il governo a fissare per decreto i limiti di esposizione per le persone alle fonti elettromagnetiche, sulla scorta dei dati forniti da organismi di controllo e ricerca

come l'Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro (ISPESL). La disciplina europea, molto meno avanzata rispetto a quella italiana, sembra risentire invece degli interessi economici e politici che si muovono intorno a questo tipo di inquinamento. Di fronte a questa realtà, così complessa, in cui molta parte della comunità scientifica non sembra schierarsi nettamente a difesa della salute umana in mancanza di prove inconfutabili della pericolosità di questo fenomeno inquinante, ALCE persegue il fine di fare pressioni a livello politico per l'avvio di intese con i gestori dei servizi elettrici, di comunicazione radiotelevisiva e della telefonia cellulare che fissino dei limiti cautelativi per il campo magnetico, per quello elettrico e per quello elettromagnetico onde evitare pericoli per la salute pubblica; a ciò si aggiunga la volontà da parte delle Associazioni e dei Comitati che compongono ALCE di fornire servizi di consulenza tecnica e giuridica e di creare una rete nazionale ed internazionale che affronti seriamente il problema e che si riprometta di diffondere un'informazione in materia quanto più possibile corretta.

Per informazioni: Alce, presso Greenpeace, via dei Gelsomini, 28 Roma, tel. 06/57299902, e-mail: staff@greenpeace.it

Gianluca Polverari

Προσωπον, Φερσu, persona Fer, l'Uomo come maschera

(prima parte)

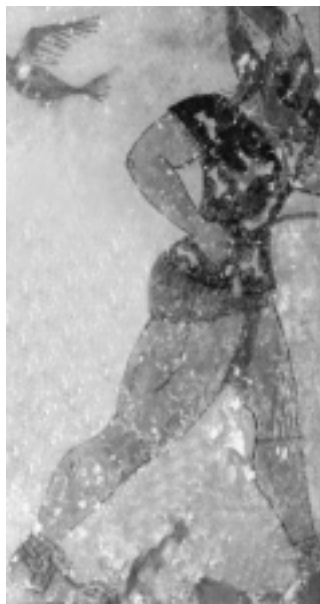
La parola etrusca «phersu», nel senso di «maschera» può essere interpretata come adattamento di quella greca «proswpon» e insieme come base per il latino «persona» («la maschera»), che nessuno potrebbe mai considerare come derivazione diretta dal greco.¹

A sua volta il sanscrito *Manu*, sta ad indicare l'uomo, nel significato archetipale di Rig Veda X, 62, 7, ove si dice che *Manu* è il prototipo immortale dell'uomo come progenitore (di 14 regnanti) della stirpe umana, analogo all'indoeuropeo *Menu*, poi il *Menes* egizio, il *Minws* greco (sovrani legislatori all'inizio del ciclo), che designano l'uomo concepito appunto come creatura pensante e che lo si ritrova nel latino *mens*, nell'inglese *mind*, insieme inoltre ad una notevole serie di accostamenti possibili sulla radice *man*, o *men*, elemento quindi che designerebbe l'individualità umana, forse con un riferimento maggiore alla sua specifica qualità mentale (*manas*).²

Ma quest'ultima va distinta dall'intelletto puro che sussiste in tutti gli esseri ed in tutti gli stati, indipendentemente dalle modalità tramite le quali si manifesta: il mentale risulta per l'appunto la caratteristica esclusiva dell'uomo la cui designazione serve spesso a definirlo e non può quindi esser preso come termine di confronto per una superiorità/inferiorità con altri esseri non umani, mancando appunto in questi ultimi. (R. Guènon, «*Gli Stati molteplici dell'Essere*», pp.71-78, e «*Considerazioni sulla via iniziatica*» pp. 276-282). Così la distinzione tra l'aspetto mentale e l'io come ente (*sat*) è rilevabile nella indimostrabilità di quest'ultimo con qualsiasi mezzo di conoscenza, nella sua immodificabilità, nel suo non essere causa ma la conoscenza stessa, nella sua immunità da ogni contatto con la vita empirica e nell'assenza di ogni sua possibile rappresentazione (G.Tucci 1992, «*Il Vedanta*» in

«*Storia della filosofia indiana*», pp. 276-277).

Tornando all'etrusco, l'aspirazione iniziale di *phersu* va quindi perduta nel passaggio al latino *persona* (trasformazione delle consonanti occlusive in aspirate, p>f e successivo f>h) e, cosa



ancor più curiosa, esistono per l'appunto proprio delle raffigurazioni estremamente schematizzate, antropomorfe, dette a *phi* (f) a Sezze Romano e Rocca Canterano (Lazio) che attesterebbero appunto la identità ideografica fra l'uomo e la cosiddetta lettera a *phi*, motivo comune nell'arte rupestre dell'area iberica e mediterranea. Così in alcune monete di Fliunte, vi sono due assi perpendicolari che ne indicano l'*omphalos* del Peloponneso, associato in altre monete alla lettera F maiuscola appunto.

Nelle varie pitture tombali etrusche, la scritta sta a designare quindi il singolare ed ormai famoso personaggio con

maschera sul volto, barbato con giubbotto maculato e cappuccio, che spesso compare in coppia con un altro «personaggio» che ha la testa avvolta in un panno e brandisce una nodosa clava con la quale cerca di difendersi da un cane ringhioso che lo stesso *Phersu* gli aizza contro, tenendolo per un lungo guinzaglio (tomba degli Auguri, 540-530 a.C.). Si tratta infatti di uno strano duello nel quale è stato riconosciuto un precedente dei «*ludi gladiatori*», la cui origine era dagli antichi attribuita agli etruschi e riferita a rituali funerari.

E l'azione del *Phersu* mostra d'essere stata parte integrante di quei «giochi», anche cruenti, che nei funerali erano destinati ad assicurare al morto, magicamente, quel minimo di «vitalità» per la sua sopravvivenza nella tomba. Il motivo però ritorna più volte altrove in varie figurazioni pittoriche (tombe del Pulcinella, delle Olimpiadi, del Gallo, forse della Scimmia: un nano o un bambino) in atteggiamenti o in contesti che nulla hanno a che vedere con la gara mortale della tomba degli Auguri; è stato ritenuto essere una caratterizzazione generica, e forse potrebbe trattarsi della più antica «maschera» della storia del teatro italiano.³

Mario Giannitrapani

Note:

1 - G.Devoto, 1977, *Il linguaggio d'Italia* p. 81, anche la greca *Persefwne*, nella forma etrusca di *Phersipnai* può essere un anello di passaggio che, attraverso un presunto *Prsrpna*, arriva a giustificare il latino *Proserpina*.

2 - Per il *Manu* sanscrito cfr. O. Bucchi, 1992, *Airyana Vaejah* in *Antichi Popoli Europei*, p. 85, nota 60, P. Filippani Ronconi 1994, *L'induismo* pp. 29-30;

ulteriore confronto per la voce «*Mana*», è in M. Stutley - J. Stutley, *Dizionario dell'induismo*, pp. 265-266, ma è il termine «*atman*» che esprime il sé, l'incondizionato, il prin-

cipio immortale che ogni persona preserva, il centro che coincide con lo spirito vero, l'asse del mondo, conosciuto il quale è possibile attraversare ogni oceano di sofferenze, essendo l'asse che non vacilla, il pilastro cosmico.

Quest'ultimo «non si può raggiungere attraverso l'esegesi, né con l'intelletto e neppure con molto studio (Katha Upanisad, II,23)», è anche detto che l'esperienza totale appartiene all'*atman*. Cfr. M. Eliade, *Yoga- immortalità e libertà*, 1997, pp. 30-33 e 119-24 ed anche la sintesi di G. Tucci 1992, *L'io in Storia della Filosofia indiana*, pp. 257-289 e 276-277 : «l'io empirico (Jiva) è limitato dall'associazione con il senso dell'io (*ahmkāra*), l'anima individua è la stessa conoscenza assoluta in quanto riflessa».

Per il *Menu* indoeuropeo cfr. G. Devoto 1962, *Origini Indoeuropee*, p. 264.

3 - Per le monete di Fliunte : B. V. Head, G. F. Hill et alii, *Catalogue of Greek Coins in the British Museum*, t. IX, tav. VI (fig. 67);

per l'iconografia del *Phersu*: M. Palottino, 1992, *Etruscologia*, p. 392 e tav. CXXI, consultare anche la voce *phersu* nel *Dizionario Etrusco* di M. Torelli e M. Cristofani ;

per i motivi rupestri a *phi* cfr. AA.VV. 1992, *Italia Preistorica*, (a cura di A. Guidi - M. Piperno), pp. 458-59 e P. Graziosi 1973, *L'arte preistorica in Italia*, pp. 147-48 e tav. XV;

per la tomba degli Auguri cfr. G. Becatti, F. Magi 1956, *Le pitture della Tomba degli Auguri e del Pulcinella. Monumenti della pittura antica scoperti in Italia*, anche M. Cristofani 1978, *L'arte degli Etruschi*, pp. 68-77; sul passaggio linguistico etrusco>latino cfr. A. Ernout, *Les éléments étrusques du vocabulaire latin*, in *Bulletin de la Société linguistique*, XXX, 1930, p. 82 sgg. Nell'antico Egitto inoltre è intorno agli inizi del II° millennio che viene introdotta la maschera che successivamente ebbe quella vasta diffusione in ambito funerario con valenza altamente magica.

AUTOFFICINA MAURIZIO
PRENOTAZIONI PER REVISIONI
SOLLECITO STRADALE 24 ORE SU 24
HALF CAROUSEL 197
MONTECOMPATRI (RM)
TEL. 0360 250332

Chi volesse consultare i numeri arretrati del giornale e i testi della costituenda biblioteca specializzata sui Castelli Romani e Lazio, può farlo gratuitamente tutti i lunedì e martedì dopo le ore 20 ed i mercoledì dalle 17 alle 19 presso la nostra sede in Monte Compatri, via Carlo Felici 20. Chi volesse sostenere il nostro giornale e con esso l'offerta al pubblico di divulgazione della cultura, delle tradizioni e dell'attualità del comprensorio dei Castelli, può farlo sottoscrivendo una tessera di «Socio Sostenitore» con un versamento di £ 25.000 sul c/c postale n. 97049001. Scrivendo il suo nome ed indirizzo sulla causale riceverà a domicilio per un anno tutti i numeri di Notizie in... Controluce, anche quelli su Web!

DA CIMA FONDO
ABBIGLIAMENTO & CALZATURE
Via della Lite, 68-70a • 00132 Roma
Tel. 06/20609008

TABERNA MAMILIUS FRASCATI
Viale Balilla, 1
Tel. 9421559
00044 FRASCATI (RM)
Mercoledì e Domenica sera chiuso

LA NUOVA OFFICINA **CAVOUR DIESEL** AUTORIZZATA LANCIA
F.lli COSTRINI
AUTORIZZAZIONE BOLLINO BLU CON ANALISI GAS DI SCARICO

Riparazioni Diesel - conta Km - Tachigrafi digitali
Assetti sportivi - centraline elaborate
Montaggio scarichi potenziati e retrofit
Ricarica aria condizionata
Via Cavour, 87 Monte Compatri (Rm) - Tel. 06/9487023 - cell. 0360/612805

Una petizione per l'eliminazione del debito internazionale

Il giubileo della solidarietà internazionale

Il debito internazionale è come una morsa che stritola le speranze di sviluppo economico e sociale di quei Paesi che ancora oggi costituiscono il Terzo e Quarto mondo. I prestiti concessi da organismi finanziari internazionali o da singoli Stati, quando non sono serviti a finanziare l'acquisto di quelle armi che hanno tuonato nelle violente guerre fratricide che hanno sconvolto e che sconvolgono tuttora intere aree del pianeta, non hanno prodotto i risultati sperati in termini economici, non traducendosi affatto in volano economico, ma semmai in ulteriore strumento di oppressione e di miseria. La maggior parte dei Paesi in via di sviluppo non riesce attraverso il proprio prodotto interno lordo neppure a far fronte agli interessi dovuti per i debiti contratti, con la conseguenza che un processo di reale sviluppo, senza risorse finanziarie e con un tale fardello può essere considerato impensabile. Con l'occasione del giubileo, numerose organizzazioni religiose e laiche, hanno dato vita a «Jubilee 2000», una coalizione che si è riproposta di raccogliere firme per la cancellazione del debito internazionale, come unica vera prova di solidarietà internazionale. L'intento è anche quello di recuperare il valore originario dell'evento giubilare, legato, come si legge nel capitolo 25 del libro

del Levitico, alla liberazione dalla schiavitù ed alla cancellazione dei debiti ogni cinquant'anni. A tal fine, la campagna «Sdebitarsi - Un millennio senza debiti», a cui hanno aderito molte associazioni di cooperazione allo sviluppo ed associazioni umanitarie, ha predisposto una petizione per la raccolta delle firme per chiedere alle autorità dei Paesi più ricchi di cancellare quei debiti che non possono essere obiettivamente ripagati senza imporre un fardello insostenibile sulle fragili economie dei Paesi poveri; la cancellazione di quelli già saldati in termini reali e di quelli sottoscritti da regimi vessatori o irrispettosi delle più elementari condizioni di democrazia e di libertà. La Comunità Evangelica Ecu- menica di Albano Laziale, sita in via Risorgimento 87, è il referente della zona dei Castelli per la FCEI (Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia), tra le prime organizzazioni a sottoscrivere l'appello per «Jubilee 2000». Informazioni possono essere chieste sul posto il giovedì dalle 19.30 alle 21.30, il venerdì dalle 18.30 e la domenica mattina. Per la campagna «Sdebitarsi» è possibile contattare anche l'organizzazione *Movimondo*, sita in piazza Albania 10 a Roma, al numero 06/57300330.

Gianluca Polverari

Il futuro del turismo nell'area romana

Il Bed & Breakfast e l'evento giubilare

Con il 2000, Roma ed il Lazio avranno l'opportunità di valorizzare il proprio sterminato patrimonio storico ed archeologico, offrendo ai milioni di turisti che affolleranno le sue strade, strutture e disponibilità ricettive considerevoli. Un'occasione straordinaria anche dal punto di vista economico, che potrà contribuire, se si sapranno offrire le giuste soluzioni gestionali, alla riorganizzazione complessiva dell'offerta turistica nell'intera area metropolitana. Un'iniziativa certamente interessante è in tal senso quella predisposta dalla Camera di Commercio di Roma d'intesa con la regione Lazio ed il comune di Roma, che mira a recepire una formula assai diffusa nel Nord Europa e che ha il merito di abbinare il conveniente all'informale: quella del *Bed & Breakfast*. Ogni residenza privata, purché rispondente a talune caratteristiche ambientali, può divenire una soluzione alternativa all'albergo o agli ostelli; una o più camere possono consentire al turista di disporre degli stessi comfort di strutture più costose con una spesa che, a seconda della natura del servizio, si approssima tra le £. 25.000 e le 45.000 a persona. L'intero progetto può divenire una vera e propria opportunità di guadagno per chi voglia, affrontando piccole spese e modesti investimenti di tempo, adattare la propria abitazione alle esigenze

dei turisti. La normativa che disciplina questa materia è la legge regionale n. 18 del 29 maggio 1997, che impone però una serie di requisiti di idoneità per i locali delle abitazioni destinati a questo scopo, requisiti che insistono sulla idoneità igienico-sanitaria e sulla superficie abitativa minima degli spazi offerti. L'iniziativa è merito della Promoroma, un'azienda della Camera di Commercio di Roma, che si è pre-fissa gli obiettivi di creare una rete informativa tale da consentire la valutazione in termini reali della offerta complessiva di posti letto garantiti dalla formula del B&B, e di dare informazioni al turista circa il luogo da scegliere per la propria permanenza nell'area romana.

Anche per i Castelli Romani un'opzione del genere può rivelarsi interessante, sia per la vicinanza con la metropoli sia per la opportunità di rinnovare quella vocazione turistica che da anni sembra essersi offuscata. Le informazioni su questa iniziativa possono essere reperite presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico del Comune di Albano, oppure presso gli sportelli della Promoroma siti in via de' Burrò 147 a Roma dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 17.00. Attivi sono anche un numero verde (167-768170) ed un sito Internet www.promoroma.com/b&b.

Gianluca Polverari

Proiezioni sul 2000

Dalla Quadriennale d'Arte di Roma

Sabato 19 giugno al Palazzo delle Esposizioni è stata inaugurata la XIII edizione della Quadriennale d'Arte di Roma, la più importante manifestazione rivolta alla documentazione dello stato e delle realtà artistiche contemporanee italiane. La mostra, «Proiezioni 2000. Lo spazio delle arti visive nella civiltà multimediale», è nelle intenzioni dell'istituzione collegata alla precedente esposizione dedicata alle «Ultime Generazioni».

La prima edizione della mostra di arte nazionale risale al 1931, in seguito a una disposizione di legge che limitò a tre ordini le esposizioni di carattere pubblico e ufficiale: le Annuali dei sindacati regionali, la Qua-

drennale di Roma, la Biennale di Venezia. Alla Quadriennale del 1931 presero parte cinquecento artisti, scelti secondo un indirizzo programmatico e di intenti rappresentativi delle concezioni e della cultura ufficiale del regime. Le successive edizioni (fino al 1943) riuscirono a garantirsi una certa autonomia, divenendo nell'epoca a cavallo tra i due conflitti mondiali l'evento più importante e incisivo nello scenario dell'arte italiana. Nel 1948 la Quadriennale ampliò i suoi orientamenti, ponendo attenzione alla storia e alle attività editoriali dei singoli artisti e dei movimenti. Dagli anni Sessanta le edizioni si sono notevolmente diradate (una per decennio).

Solamente negli anni Novanta la Quadriennale ha ripreso la scansione puntuale degli appuntamenti.

Anche in quest'ultima edizione del millennio, non senza polemiche di ordine culturale e di merito, che riguardano inoltre la scelta di alcuni artisti e l'esclusione di altri, la commissione Inviti dell'Ente ha selezionato più di centocinquanta autori di ogni generazione, significativi dell'eterogeneità del linguaggio espressivo, delle ispirazioni, delle tendenze e delle tecniche contemporanee del nostro paese.

La mostra è stata suddivisa in cinque aree di ricerca, dedicate alla «Declinazione della Scultura: dal-

Cucine Componibili dal 1960

*In legno - laminato - laccato e muratura
Vendita elettrodomestici da incasso*



Esposizione e Vendita
Via Casilina km. 30 - San Cesareo
Tel. 06/9588866
Fabbrica: Tel. 06/9587068



Eugenio Carmi
Speranza, dove vai?
1999 - cm. 100x100
Acrilici e smalto
su iuta.

la figura all'installazione», alla «Persistenza della Figurazione», all'«Astrazione», alle «Nuove Tecnologie e Nuovi Materiali», alla «Pittura dopo la Pittura», che individua quelle espressioni che vanno dalla Transavanguardia, alla Pittura Colta, all'Anacronismo, alla pittura concettuale fino al Medialismo.

La Quadriennale conferirà quattro premi che verranno assegnati da una commissione composta dal segretario generale dell'ente Floriano De Santis, da Daniel Abadie, Vittorio Sgarbi e Tommaso Trini. L'esposizione si concluderà il 10 settembre.

Per informazioni, tel.: 06 474801.

Francesca Vannucchi

Un giorno fatale 1/4/97

È un vuoto della vita che son incapace di colmare...

LEI SÌ, SAPEVA AMARE!

RAMMENTO...

Sento lo stesso immenso dolore
che un dì mi straziò il cuore
Fu quel giorno fatale,
ho ancora dentro tanto male.
Hai lasciato in me una ferita
che mai si è lenita!
Eri lì, in quel giaciglio
e, anche nel dolor cercavi tuo figlio...

Lui non c'era...

Che triste chimera!

Occhi rattristati cerchiati
dal dolore consumati,
ma ciò che ti faceva più male
era la ferita morale.

Ti guardavo e pensavo...

Mi avresti ancora guidata,
sulle scelte della vita consigliata,
anche se la tua malattia
era ormai una triste via!

Invece Lei, la morte, arrivò
alla tua anima bussò
fu quel giorno

lo ricorderò, finchè, per me non finirà il mondo!
All'alba di quella tragica mattina, mi guardasti,
la mano mi toccasti,

poi ad un tratto il tuo respiro
diventò un lieve sospiro,
si affievoliva, finiva...

ansimavi,
ma ancora respiravi...

Ad un tratto

il tuo sguardo si fermò
e fisso restò

non c'erano più parole,
le tue, le avevo nascoste in fondo al mio cuore...

D'allora il mio viso
ha perduto il sorriso,
vivo di quel ricordo,
che più non scordo

TI RINGRAZIO MAMMA PER ESSERE VISSUTA

Anche se ora ti ha perduta

SEI SEMPRE VIVA NELLA MIA MENTE

NON HA DIMENTICATO NIENTE!

*Silvia Michetti***Amore dice Amore nego**

a Jane Campion

Amore dice...

la Bellezza intriga di corpi nuovi
i denti del sorriso. La tagliola dell'attimo precisa
mostra la preda tra sangue ed ortica.

Amore nego.

Stanca la bellezza, sempre diverso è il corpo
che l'attira. La traccia di lumaca ermafrodita è
il sentiero che porta alla vita.

Schiuse la porta

un'attimo, là c'erano i pochi oggetti al piacere
asserviti nel mestiere d'amare. E sopra il letto
macchiato, sfatto, gemeva un violino, remoto
dall'archetto.

Chiuse la porta, nelle orecchie

il gemito come conchiglia che racchiude oceano
in eco affievolita. Sola perdura l'antica Memoria
d'unisono, perduta: quel violino stretto al Corpo
che suona.

*Maria Grazia Lenisa**(Verso Bisanzio, Bastogi, Foggia 1997)*

Inviare le vostre
poesie in lingua alla
nostra redazione.
Contribuirete a man-
tenere vivo questo
angolo di Controluce
col quale cerchiamo
di dare visibilità ai
vostri sentimenti.



Via Armando Diaz, 5 - Monteporzio Catone

Notizie dalla Bosnia IV**Le voci dentro Sarajevo**

Né dal monte più alto o la più dura
bastia, né dalle più veloci stelle
vengono questi colpi di mortaio
a confinarci. Vi è terra dovunque,
altrove, nello spazio d'infinito
che respira dai suoi bronchi di veneri
e conchiglie; isole a cavallo
sui mari, a scorrazzare ilari
filari di fenici, a batter ciglio
pudiche semivergini. Non dalla
montagna più alta della pietà
divina, né dal muro più indolente,
di matrone cotto in grembo all'inferno,
né dai più rapidi astri intorno a un perno
vengono a castigarci. Ma dai monti
di fronte, volti umani senza fronte
non visti, geometri ed ingegneri
invisi dai compagni, imbracciano
le armi, s'inchioccano alle macchine,
muovono le leve. Non per me e te,
bambina, sul monte più alto dei
dintorni da cui scendeva la mite
befana in sordina, vengono questi
spari a radunarci. Le verità
delle fiabe che sapevi da sempre
per sempre se le riprende il monte
astioso, che rugge, infiamma e insanguina.

Nicola D'Ugo

VOGLIO SFUMARMI COL RESTO
E PERDERE I LIMITI
PER ALMENO UN'ORA AL GIORNO

*Monica Iani***Festa nel Borgo**

Splendente soleggia
ogni parte di via:
il Borgo festeggia
con tanta allegria.
Bancarelle fornite
di cibi squisiti:

salcicce arrostitite,
panini imbottiti.
Si canta, si balla,
la musica impazza...

Fremente la folla
Invade la piazza.

Un gruppo baldoria
nello stand del vino...

S'odono grida di gioia
da una giostra vicino.

Gaiezza si esprime
in quest'aria festosa...

C'è chi fa le moine
all'amante ritrosa.

Chi tacito aspetta
il momento propizio,

per levarsi lo sfizio
di «pane e porchetta».

Come dolce chimera.
Poi l'incanto svani-
sce...

Col calar della sera,
la gente sparisce...

Inneggiano alla vita
rincasa di fretta.

La festa è finita:
il «domani» l'aspetta!

*Luigi Cirilli***Onorare.**

Onora il padre e la madre...

Eco lontano...

Onorare.

Onorare il sacro.

Il sacro che sottende il sorriso di un bimbo,
il sacro che sottende la luce del sole/
di un nuovo giorno.

L'amore di una madre,

il crescere di una pianta,

il silenzio dell'imbrunire.

Il sacro che riposa nell'anima,

il sacro dei nostri sforzi per mutare,
per comprendere.

Il sacro dei nostri ideali.

Onorare chi ci ispira devozione,

chi ci ammaestra con l'avversione,

con la sofferenza,

chi ci implora e ci chiede.

Onorare è offrire.

Offrire la parte più nobile di noi:

l'attenzione profonda.

[Ardengo - 1986]

Brucciando in un torpore che tu non conosci
mi chiedo per quanto tempo ancora
saranno le mie braccia così pesanti.

Mi chiono

mi muovo divincolandomi tra i mille nastri
che racchiudono ogni mio dolore.

Ma due piombi

devono le mie spalle sorreggere

e nulla posso ormai.

La libertà non arriverà neanche

in questa vita.

*Valentina Gerardi***Il pallido sole**

Il pallido sole autunnale
depone una stilla di luce

ne i miei occhi

e il mio cuore


ha un sussulto di vita

che nessuno accoglie.

Anna Peppoloni

La notte, quando il mare giunge fino alla tua
porta amore mio, e tu sogni di paesi lontani, mi
sentirai bussare, naufrago spossato ancora intero,
assetato di umanità e della tua verde compa-
gnia, balsamo immortale della mia pelle riarisa.

Paolo Cappai



OFFERTA DI LAVORO

La nostra Società opera da oltre 22 anni nel mercato della Vendita Diretta organizzata, questa efficace metodologia distributiva consente attraverso il Sistem-Party, di presentare le nostre collezioni di articoli che tra l'altro sono per la maggior parte prodotte da noi. I nostri campionari comprendono articoli di Arredo e Corredo, Lingerie, Lanieri ed Unità da cottura.

La nostra rete commerciale è composta da donne e uomini che lavorano sia part-time che a tempo pieno. L'attività è estremamente gratificante sia sotto il profilo economico che professionale. Corsi di formazione, seminari e meeting (tutti gratuiti) mettono in condizioni anche persone prive di esperienza specifica, di apprendere le tecniche fondamentali per l'ottenimento di interessanti risultati.

Per i più ambiziosi vi è la possibilità di intraprendere una brillante carriera manageriale.

Per ulteriori informazioni concordate un incontro con un'ns. incaricato/a che la visiterà personalmente, affinché possa valutare al meglio le meravigliose opportunità di lavoro che siamo in grado di offrirLe.

Per informazioni telefonare al n° 06/79848670 - 0348/5111530

Gi & Ti Italia S.p.A.
Ufficio Regionale

Nostro Signore dei Turchi

«Te vojo bene e t'odio...». Semplicità e sintesi nell'esprimere due sentimenti opposti e coesistenti. Con egocentrismo totalitario, l'innamorato partenopeo respinto bolla con l'epiteto infamante di «Malafemmena» la donna amata che lo respinge, preferendogli un altro. Ma amore e odio sono mescolati in un cocktail esplosivo... Molti anni son passati e sto ancora aspettando l'interprete che, nel cantare questo verso, ne sappia esprimere l'essenza. Tempo fa Arbore, in trasmissioni televisive a celebrazione di Totò, fece cimentare grossi calibri proprio nell'interpretazione di questa canzone; mi sorprese piacevolmente l'esecuzione (ma dimme te!) di Gino Paoli. Comunque la detta canzone attende ancora un interprete all'altezza. Il tenore si preoccupa di sparare l'acuto, il napoletano di scuola sta attento alla giusta vibrazione della «fronna 'e limone» (gorgheggio tipico del luogo); amore e rabbia latitano tuttora; e campa cavallo. E

nostro Signore dei Turchi sorride fiducioso dal cielo: così mi sembrerebbe giusto soprannominare il grande Totò se, secondo la folgorante intuizione di Fellini, egli venisse fatto santo. Intendeva dire, Federico il grande di Cinecittà, che l'affetto e la devota gratitudine che la gente nutre nei confronti di un santo sono sicuramente maggiori verso Totò che verso sant'Alfonso de' Liguori o i santi Nereo e Achilleo. L'omino dal mento asimmetrico, per anni, dal grande al piccolo schermo, puntuale e sempre all'altezza (Rai e Mediaset si dovrebbero accendergli un cero!) risolve i problemi amari e acidi del palinsesto estivo: donando un sorriso, strappando una risata, distraendo un malato, tenendo compagnia ad un anziano. Grandissimo nel comico e nel triste, tempi guizzanti di parola e di mimica, purtroppo attaccati dall'età e dalla malattia, siderale nell'espressione del volto e nel gesto, insuperabile nel porgere la battuta.

Surreale marionetta quanto eccezionale interprete di una galleria di personaggi concreti, dal ladro al piccolo borghese, al nobile avaro o gaudente. Per parlare di Totò ci vorrebbe un intero tomo (tomo tomo, cacchio cacchio...) e molti di lui hanno scritto: che altro dire? Vorrei rendere una testimonianza per rinverdire il contesto di alcune sue battute, il cui significato appare oggi più oscuro. «Sono un uomo di mondo, ho fatto tre anni di militare a Cuneo!». Nel dopoguerra gli italiani non giravano come «in data odierna», ma erano stanziali. I giovanotti non si muovevano dal paese ed era prassi che il servizio militare dovessero effettuarlo lontano da casa, per «conoscere il mondo» si diceva allora (a Roma si direbbe: per scalfarsi). Orbene, i cuneesi godono di fama (ignoro se meritata) di essere capoccioni e tutt'altro che fulmini di guerra. Pertanto, l'ironia di Totò colpiva l'ingenuo meridionale ritenuto sia «uomo di mondo» a seguito di un dop-

prio servizio militare a Cuneo; in senso più generale, si tratta di uno strale contro i presuntuosi. «Poi si dice che uno si butta a sinistra!». Anche se sconfitta sul filo di lana, la sinistra incuteva timore al ceto impiegatizio; la minaccia del piccolo borghese (più volte incarnato da Totò con la consueta maestria) di buttarsi a sinistra, era il massimo della protesta e della trasgressione per l'ometto ministeriale timorato di Dio e del capufficio. Costui, passato di fresco da suddito a cittadino, tentava maldestramente di imporsi storpando un roboante eloquio imparato a orecchio («Parli come badi»; «Lei non sa chi sono io»; «in data odierna»; «a prescindere»)... E vabbe', l'avete capito: le note sono state un pretesto per parlare di Totò, principe Antonio De Curtis, imperatore di Bisanzio e nostro Signore dei Turchi. Però, «a prescindere» egli è anche autore di bellissime melodie: una colonna quindi... anche sonora!

SATIRA

Statuto del povero lavoratore di colore

Art. 1. Poiché sei nero, lavorerai ovviamente al nero. In Italia, patria di Raffaello e Leonardo, non sono ammesse disarmonie di colore.
Art. 2. Poiché l'imprenditore italiano non è tonto, il tuo orario sarà dall'alba al tramonto.
Art. 3. Per qualsiasi controversia sarà competente l'ESPETTATORATO DEL LAVO-

RO, che provvederà in ogni caso a sputacchiarti adeguatamente.
Art. 4. Poiché il tuo destino è di dipendere non da una Società ma da un clan, resterai CLAN-DESTINO.
Art. 5. Ficcati bene in testa, che tu sia operaio o agronomo, sarai pagato da dipendente ma lavorerai come autonomo.

Diete diete!

«Urrah, domani c'è la dieta!». Questa allegra frase poteva sentirsi risuonare nell'aere ai tempi di Carlo Magno. La Dieta, (dal latino: dies=giorno), era una assemblea plenaria dei dignitari del Sacro Romano Impero, della durata di un solo giorno, (importanti furono le Diete di Aquisgrana e di Roncaglia). Carlo Magno parlava, i feudatari magnavano e votavano; l'atto costituzionale era anche un bel pic-nic (solo allora, beninteso!). La storia non ci dice se anche all'epoca esisteva il «pianista», cioè quello che votava per due mentre l'amico magnava per due. Oggi, più tristemente, la dieta è sinonimo di «mangiare ciò che non si vorrebbe». All'obeso cupid viene dato un grissino e gli vien tolta da sotto il naso la cofana fumante di fettuccine, che viene appioppata all'anorettico, il quale la guarda schifato sognando una mentina. Ma il futuro della corretta alimentazione è nelle fibre. Poiché l'educazione alimentare va impartita da piccoli, oggi la Befana premia il bambino inappetente con fibre di zucchero filato, mentre al cattivo bambino goloso porta fibre di carbonio (con cui il furbetto si costruirà una racchetta o un paio di sci). Le porno stars hanno subito adottato la dieta a fibre ottiche, onde poter mostrare ai fans in fibrillazione la visione proibita delle loro tube di Falloppio... In una toccante scena del film *L'albero degli zoccoli* una povera puerpera contadina si concede il lusso di un pezzo di pane bianco, il bambino più grande guarda voglioso quel pane, e la mamma, sorridendo, se ne priva per darglielo. Verrebbe da pensare che il pane bianco sia più costoso e prezioso del pane integrale. Misteri del marketing! Se controllate gli scaffali dei supermercati, constaterete il contrario. Ai sovrappeso non resta che iscriversi all'Accademia della Crusca e ingozzarsi di costosi CORN. In principio era il Pop-Corn. Giova rammentare ai più giovani che l'invenzione del medesi-

mo fu, in Italia, maliziosamente attribuita ad una coppia VIP formata da una prosperosa attrice e da un attempato produttore: lei avrebbe fornito le *pop* e lui le *corn*. Ai grassocci tocca sborsare fior di quattrini per qualche grammo di crusca da maiali, per crackers al truciolo e per monumentali scatole di cartone contenenti bustine con un pugno di corn. Essi sono, secondo una colorita espressione americana, «cornuted and mazziated»! Sono in commercio lugubri tavolette integratrici di alimentazione: vengono garantite ad assimilazione zero. Sospetto siano di stercio sintetico. Ogni tanto viene annunciato qualche miracolistico ritrovato, come il farmaco che non fa assimilare i grassi. La pubblicità tace però sugli effetti... cul-laterali. A causa della mancata assimilazione, i grassi vengono espulsi mediante una vivace attività wateristica a cadenza oraria: il transito nel corpo umano li trasforma in una tenace colla (che a Saratoga je fa un baffo) da cui è difficoltoso liberare la candida ceramica (ciò sia detto fuor di satira: provare per credere, ovvero interpellare il medico!). Il malcapitato in cura potrà, in segreto, pagare gli straordinari alla colf, ma... in casa di amici? Collateralmente alle diete, vengono in TV presentati strani aggeggi ginnici per il tramite di splendenti modelle. Ahimè, il tentativo delle mogli di emulare le modelle, oltre che destinato a fallimento, è costosissimo: esperti economisti del Sole 24 ore hanno calcolato che, per il marito, è più conveniente accantonare la moglie e prendersi direttamente la modella! In conclusione, per avere una linea snella non resta che ascoltare la saggezza degli antenati: adottare la dieta degli antichi, che mangiavano le cocce e buttavano i fichi. O, in alternativa, imitare le walchirie lanzicheneche, che mangiavano gli ossi e buttavano le bisticche. O emulare il fascino delle odalische buttando i pesci e mangiando le lische!



La satira di Compare Antonino e... scomparire

a cura di Miriam & Barb

Questa pagina è curata da Francesco Barbone

Diventa socio sostenitore! Con sole 25.000 lire riceverai a casa, gratuitamente, tutti i numeri del giornale curato dall'associazione; anche quello dei mesi dispari che potresti trovare solo sul nostro sito Web!!! Tutto quello che devi fare è versare 25.000 lire sul C/C postale n. 97049001, ricordandoti di scrivere nome e indirizzo sulla causale!



LA FONDIARIA ASSICURAZIONI S.p.A.

Fondata nel 1879 - Capitale L. 390.159.917.000
 int. vers. Sede in Firenze, Piazza della Libertà, 6
 Iscritta al n. 31 del Registro Società del Tribunale
 di Firenze e al n. 10694 C.C.I.A.A. di Firenze

Impresa autorizzata all'esercizio delle assicurazioni
 (art. 65 R.D.L. 29 - 4 - 1923 n. 966
 Codice Fiscale e Partita I.V.A. 00538470485



LA NOSTRA PRESENZA SUL TERRITORIO

AGENZIA GENERALE FRASCATI

LEONARDO ANTONUCCI Agente Generale - E-mail: lantonucci@hurricane.it
 00040 FRASCATI (Rm) - Via del Mercato, 9/c - Tel. 06-9420365 r.a. - Fax 06-9419525

PUNTI VENDITA	titolare	indirizzo	telefono	fax
ALBANO LAZIALE	Marco RIBONI	Piazza M. T. Maggiori, 19	9323045	9323045
ARTENA	Daniilo FIORINI	V.le 1° Maggio, 20 - Pal. D	0330/928396	
CIAMPINO	Denise GIOVINAZZO - Carla PIERGENTILI	L.go E. Fermi, 5	79321728	79329434
COLLEFERRO	Domenico PERNA	L.go S. Francesco, 13	97231026 - 0368/403855	97231026
GROTTAFERRATA	Aldo D'ORAZIO - «Ag. OMNIA»	Corso del Popolo, 32	9456448	9411138
MONTECOMPATRI	Aurelio GAFFI	Via P. Martini, 173	9485148	
PALESTRINA	Massimo LULLI	Via del Tempio, 50	9536777	9535680
ROCCA DI PAPA	Ercole GATTA - «ELABOR DATI»	Piazza Garibaldi, 18	9497278	9497278
ROMA "Merulana"	Daniele PANZIRONI	Via Merulana, 183	70493983	77207677
ROMA "Prati Fiscali"	Maria FORTELEONI	Via Val di Non, 88	8106488	88641245
ROMA "Tuscolana"	Katia STRANO	Via Statilio Ottato, 9	71587028	
VALMONTONE	FINSERVICE - Paolo MASELLA	Via Molino S. Giovanni, 25	9596606	9596885
VELLETRI	Tiziana PICCA	Via Carlo Alberto Dalla Chiesa, 2	9635953	96149282

VENITE A TROVARCI !

Potremo offrirVi i nostri migliori servizi in maniera più funzionale ed accogliente.

In questi ultimi anni noi del Photo Club Controluce abbiamo prodotto un notevole sforzo nel campo dell'editoria (questo giornale ne è un chiaro esempio) e, tra l'altro, abbiamo pubblicato alcuni libri. Qui a lato è riportato un elenco di quelli più significativi. Chi fosse interessato ad averne copia può rivolgersi presso la nostra associazione. Le «vie» per comunicare con noi sono elencate nel «tamburino» di seconda pagina.



Dimensioni 13 x 26, 24 pagine



Dimensioni 13 x 26, 202 pagine



Dimensioni 13 x 26, 112 pagine



Dimensioni 13 x 26, 50 pagine



Dimensioni 13 x 26, 214 pagine

INTERNET PROVIDER
MICRO ELETTRA



LINEA 512 K
 PROTOCOLLO V90 56K
 ACCESSO NAZIONALE
 ACCESSO INTERNAZIONALE EUNET
 EUNET BUSINESSPARTNER

NOVITÀ
Flashnet 5° gestore telefonico con centrali telefoniche a Roma e Milano

PUNTI VENDITA

ALBERTO MEROLLI Piazza Garibaldi, 13 00040 Montecompatri (RM)	APS SISTEMI SAS Via C. Battisti, 8 00046 Grottaferrata (RM)
HI-FI CAR 83 Via V. Veneto, 8 00046 Grottaferrata (RM)	NOVA '93 Via di Villa Borghese, 25 00044 Frascati (RM)

Microelettra s.a.s.
 Via C. Battisti, 9 - 00044 Frascati (RM)
 Tel. 06/94299047 - Fax 06/94289341
 E-mail: info@microelettra.it
 www: www.microelettra.it
 CED: Monte Compatri (RM)
 Aut. Min. Poste e Tel. n° 000071